CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

GIOVEDÌ 16 APRILE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 105 • www.laprovinciadicomo.it

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI
CONTATTACI
031.889797
www.fermetal.net
info@fermetal.net

COMO-TICINO

BIZZARONE, IL VALICO RIAPRE PARZIALMENTE

A PAGINA 14

IL VIRUS E L'ECONOMIA

## Bonus agli autonomi Un boom di domande

Da Confartigianato a Cna 2.332 richieste, la cifra potrebbe salire da 600 a 800 euro per aprile. I fondi erogati dall'Inps stanno arrivando sui conti correnti

LOMBARDI A PAGINA 14

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI
SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI

# «A Como 18mila contagiati»

Uno studio sostiene che il virus ha colpito il 3 per cento della popolazione della provincia Ieri positivi in calo ma altri 14 morti. I malati delle case di riposo trasferiti negli ospedali

Potrebbero essere circa 18mila i contagiati dal Coronavirus in Provincia di Como. La cifra è contenuta nell'ultima pubblicazione dell'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano (Ispi), a cura di Matteo Villa. Nel suo ultimo lavoro, pubblicato nel weekend di Pasqua, il ricercatore stima quanto sia presente il Covid-19 in Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti, Cina e Italia, con un focus specifico sulla Lombardia. Per il Lario, la percentuale di diffusione sarebbe del tre per cento della popolazione, che potrebbe oscillare fra il due e il sette, arrivando quindi a toccare, nel peggiore dei casi, quota 42mila comaschi. Da quando è cominciata l'epidemia, quindi, avrebbero contratto il virus in forma più o meno grave (compresi gli asintomatici), nove volte tanto il numero di positivi accertati, a oggi sopra i due mila. Intanto, i dati ufficiali forniti da Regione Lombardia, segnalano un calo dell'aumento dei tamponi positivi che ieri sono stati 48 ma con 14 nuove vittime di cui 6 a Cantù. E prosegue il dramma degli ospiti delle case di riposo. Sempre di più quelli malati trasferiti negli ospedali.

ALLE PAGINE 10 E 12

## CASE DI RIPOSO IL DOVERE DI RISPOSTE PRECISE

di PAOLO MORETTI

All'inizio è toccato ai medici di famiglia, ritrovarsi abbandonati. Lasciati al proprio destino senza alcuna indicazione, men che meno protocolli di cura da seguire. Quindi è stata la volta degli ospedali, a doversi reinventare in tempi record. Ora sulla zattera in mezzo a un mare in tempesta ci si ritrovano le Rsa. Le case di riposo chiamate a curare la nostra memoria: gli anziani. I nonni. E dove i decessi, a dispetto di comunicati generici, sono più che raddoppiati rispetto alle medie degli anni scorsi. Il maledetto virus, checché lascino intendere conferenze stampa altisonanti e proclami da salvatori della patria, ha

CONTINUA A PAGINA 6

## LA SFIDA DEL "DOPO" COMINCIA GIÀ OGGI

di LUIGI FAGETTI

Ora che la emergenza sanitaria sembra avviarsi – lentamente e problematicamente – verso una risoluzione (provvisoria?), le sfide che ci si presentano sono tutt'altro che finite. Anzi, in un certo senso le vere sfide – per vivere oltre che per sopravvivere – si presentano ora. La prima di esse è quella del "dopo", dopo il coronavirus: una sfida che è politica, economica, culturale e umana.

Altra sfida, cruciale per la sua

CONTINUA A PAGINA 6

## Como: tamponi sull'auto Dal finestrino

La Regione annuncia l'invio di altre 190mila mascherine e in via Castelnuovo test sulle auto per chi pensa di essere guarito BACCILIERI A PAGINA 13

## Niente preti e familiari: Como vieta l'ultimo saluto

Sono giorni di morte. Ma, a Como, al dolore si aggiunge anche l'amarezza di non poter celebrare una funzione religiosa di commiato. In città nemmeno i sacerdoti o i congiunti più stretti possono accompagnare la bara nel suo ultimo viaggio, per portare un fiore o recitare una preghiera. «Le direttive prevedono la chiusura dei cimiteri – spiega don Andrea Messaggi, il rettore della basilica di Sant'Abbondio – quasi ovunque è così. Ma a Como il Comune ha vietato anche la presenza di un prete, di una vedova, dei figli. Il feretro viene portato direttamente dentro ai cancelli del cimitero dagli operatori delle onoranze per l'inumazione o nella camera mortuaria. Lì viene gestito dagli addetti cimiteriali. Noi sacerdoti neppure veniamo avvisati. Diciamo che l'applicazione del divieto a Como avviene in maniera molto letterale». Ma non è così dappertutto. Molti sindaci ammettono deroghe, per un rapido saluto al cimitero con la presenza di un sacerdote e dei familiari stretti. Sempre con la mascherina e mantenendo la distanza di sicurezza.

BACCILIERI A PAGINA 24

**L'esperto**
Le strategie per fermare (e per curare) l'epidemia
BARATELLI ALLE PAGINE 16-17

**Le norme**
Sport all'aperto Ecco che cosa si può fare in 200 metri
FAVERIO A PAGINA 18

**I controlli**
Così la Regione riesce a "spiarci" con il navigatore dell'automobile
FERRARI A PAGINA 18

**Erba**
L'emergenza costerà caro: il Comune perde 250mila euro
MENEGHEL A PAGINA 35

**Bellagio**
Il Grand Hotel Villa Serbelloni: «Non riapriremo con le mascherine»
CRISTIANI A PAGINA 19

## Il virus ferma anche la messa per il duce

«Il 2020 è l'anno delle prime volte. Tra le prime volte ci mettiamo anche questa. C'era da aspettarselo. L'emergenza sanitaria ha la giusta priorità su tutto. In realtà anche un'altra volta la messa in suffragio di Benito Mussolini e Claretta Petacci non è stata celebrata, ma per un motivo diverso. Ero in pellegrinaggio al Soccorso con la parrocchia».

Al telefono, la voce di don Luigi Barindelli, 91 anni portati con piglio deciso, è squillante. Dal lontano 1984 celebra nella domenica più vicina al 28 aprile la messa in suffragio di Benito Mussolini e Claretta Petacci.

PALUMBO A PAGINA 30

**Filo di Seta**

*Sul Mes il governo non riesce a trovare un Punt.*

**Uggiate Trevano**

## Vede nascere sua figlia In videochiamata

La moglie di un agente della polizia locale di Terre di Frontiera ha partorito in Piemonte. E lui ha assistito on line.

MARIA CASTELLI A PAGINA 21

La mamma con Chloe

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

**Coronavirus** Strategie di ripresa

Nozze sospese

*Attesa per le decisioni del governo*
*Timori per un business da miliardi*

I matrimoni programmati da qui a dicembre si faranno, oppure saranno vietati per assembramento? Un tema serio visto che il giro dei matrimoni in Italia è un business di circa 40 miliardi di euro l'anno, tra abiti, arredi, bomboniere, addobbi floreali, parrucchieri, truccatori, fotografi, auto a noleggio, eccetera. Intanto si apprende che la fiera per le spose a Milano è stata prudentemente rimandata a settembre, ma tra i singoli addetti ai lavori, inmolti si chiedono cosa fare da qui a sei mesi per non chiudere l'attività.

# È corsa contro il tempo per l'avvio della Fase 2

**Evitare affollamenti.** Si pensa all'apertura scaglionata per uffici e fabbriche
La Lombardia preme per riaprire dal 4 aprile. Ma per Buffagni «è un errore»

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Orari scaglionati per entrare in fabbrica, andare in ufficio o aprire la serranda del negozio. E potenziamento dei mezzi pubblici, autobus, treni, metropolitane, quotidianamente affollati di pendolari che vanno al lavoro. La Lombardia preme per poter ripartire già dal 4 maggio, seguendo la «regola» delle 4D (distanziamento, dispositivi, digitalizzazione e diagnosi). «Un errore» per il viceministro al Mise, lombardo, Stefano Buffagni. Il governo cerca di correre per arrivare pronto alla «fase 2» a partire dagli spostamenti dei lavoratori. Per consentire le riaperture non basteranno infatti i dati in miglioramento sui nuovi casi di Coronavirus e la riduzione della pressione sulle terapie intensive, ma bisognerà essere attrezzati su più fronti, quello dei test sierologici e dei tamponi, da continuare a fare per prevenire nuovi focolai, o quello dei dispositivi di protezione, a partire dalle mascherine: ma in cima alla lista, anche per la task force guidata da Vittorio Colao, ci sarebbe al momento la riorganizzazione del sistema dei trasporti pubblici, per ridurre al minimo il rischio contagio. Tra le soluzioni già al vaglio di ministeri e enti locali quella di incrementare il personale, anche sugli autobus in città, per «evitare» la salita su mezzi che abbiano già raggiunto la capienza massima consentita (attualmente fissata a circa la metà dei soli posti a sedere). In un secondo momento il controllo potrebbe essere poi demandato a una app conta-persone.

Persone in attesa di un treno alla stazione Centrale di Milano ANSA

Sempre la tecnologia dovrebbe essere utilizzata anche in funzione anti-contagio, anche se ancora non sono state prese decisioni con i nodi «privacy-Gps bluetooth» ancora da sciogliere. In attesa delle indicazioni della Task force - che torna a riunirsi oggi e da cui il premier, Giuseppe Conte attende a breve i primi feedback - il Comitato tecnico scientifico ha validato le caratteristiche che dovranno avere i test sierologici (da fare con prelievo del sangue e non con la puntura sul dito). E ha dettato dei prerequisiti per la ripartenza: non solo essere in grado di prevenire la circolazione del virus ma anche di garantire la massima sicurezza sia per chi lavora nell'industria sia nei contesti commerciali o familiari. Un criterio per la ripresa delle attività, ha spiegato il vicepresidente dell'Oms e componente del comitato Ranieri Guerra, deve essere la capacità di garantire le distanze all'interno di stabilimenti e uffici mentre il numero di mascherine da assegnare a ogni lavoratore dipenderà dalle mansioni. Proprio il fabbisogno di Dpi è uno dei principali crucci, perché ancora la produzione nazionale è lontana dai numeri necessari per fare rientrare tutti al lavoro. Proprio per questo si sta riflettendo sulle regole per lo smart working che potrebbe essere reso «obbligatorio» in tutte quelle realtà che ne permettano il ricorso, almeno per il perdurare dello stato di emergenza. Anche lasciare più persone a lavorare da casa, infatti, rientra nella strategia per evitare le «ore di punta» sui mezzi pubblici che dovrebbero comunque essere potenziati, aumentando le corse. Ma andranno ripensati anche gli orari di lavoro, differenziati per categorie: «Non possiamo più immaginare che milioni di persone si muovano tra le 7.30 e le 8.30 del mattino» ha detto il ministro Paola De Micheli, ipotizzando che i mezzi di trasporto (compresi navi e aerei) non potranno essere riempiti oltre «il 60%» per mantenere il distanziamento tra i passeggeri. Per il momento si stanno comunque valutando le riaperture anticipate, magari già la prossima settimana, solo di alcune filiere aggiornando l'elenco dei codici Ateco delle attività consentite, anche se si moltiplicano gli accordi sulla sicurezza sul lavoro, territoriali o per settori, per auto-organizzarsi in attesa del via libera a riaprire i cancelli.

- Allo studio il contingentamento sui mezzi di trasporto come bus e treni
- Nuova riunione oggi della task force guidata da Vittorio Colao

Un operaio dotato di guanti, occhiali protettivi e mascherina al lavoro nell'impianto produttivo di Alcantara

## La cautela di Bruxelles «Viene prima la salute»

BRUXELLES

Bruxelles insiste sulla necessità di una revoca «graduale» e «coordinata» delle misure di contenimento del coronavirus negli Stati membri e della riapertura delle frontiere, che abbia al centro la salvaguardia della salute dei cittadini e punti alla ripresa economica. E annuncia una conferenza di donatori, il 4 maggio, per contribuire al finanziamento di un vaccino. Al contrario di quanto il titolo lascerebbe pensare, nella roadmap per l'uscita dalla paralisi da Covid-19, documento congiunto di Commissione e Consiglio europeo, presentato ieri dai presidenti Ursula von der Leyen e Charles Michel, non c'è alcun calendario. La strategia per il passaggio alla fase 2 è un insieme di «raccomandazioni» per le capitali europee, che in parte hanno già riavviato alcune attività. Una tabella di marcia senza date, anche perché le decisioni sulle riaperture negativamente», la circolare sollecita i prefetti ad accelerare le pratiche per «verificare se le stesse possano considerarsi come comunicazioni legittimamente presentate». Infatti, segnala il capo di Gabinetto, «poiché le imprese che hanno in precedenza presentato tali richieste potranno ora beneficiare di un immediato avvio dell'attività, in attesa degli esiti delle verifiche sottese all'eventuale sospensione», è evidente che i prefetti «dovranno dedicare una particolare attenzione all'esigenza di una celere definizione delle relative istruttorie». L'eventuale provvedimento di sospensione di attività può essere adottato dal prefetto «sentito il presidente della Regione interessata».

## I prefetti bloccano 2.296 richieste delle imprese

ROMA

Fino all'8 aprile i prefetti hanno «spento» 2.296 aziende che non erano legittimate ad operare, sulle 105.727 che hanno inviato la comunicazione di prosecuzione dell'attività, dopo le chiusure decise dal Governo. E gli stessi prefetti - invitati a velocizzare le pratiche (sono 38.534 le istruttorie in corso) - potranno affidare alla Guardia di finanza i controlli sulla veridicità delle comunicazioni e chiedere la collaborazione di Asl e Ispettori del lavoro per monitorare l'osservanza delle precauzioni «dettate per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la sussistenza di adeguati livelli di protezione dei lavoratori». Lo prevede una circolare firmata dal capo di Gabinetto del ministero, Matteo Piantedosi, che ricorda anche l'obbligo di assicurare, per gli esercizi commerciali non sospesi, «oltre alla distanza interpersonale di un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto di beni». La direttiva del Viminale fa seguito al decreto del presidente del Consiglio del 10 aprile scorso che conferma la sospensione di tutte le attività produttive industriali e commerciali, ad eccezione di quelle indicate, ed amplia le attività consentite. I prefetti sono invitati ad accelerare le istruttorie sulle richieste di autorizzazione a proseguire l'attività presentate dalle aziende. E per una serie di queste (dall'aerospazio alla difesa alle altre industrie strategiche per l'economia nazionale) ora basta la «preventiva comunicazione al prefetto», mentre in precedenza occorreva «l'autorizzazione». Dunque, per quanto riguarda le richieste di autorizzazione «non ancora definite o de-

Un tassista sanifica la sua auto ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Rsa al Pirellone, scattano le inchieste

## *Finanza in Regione per il Trivulzio Molte irregolarità in tutto il Paese*

**Non solo la delibera dell'8 marzo, con la quale si dava la possibilità alle Rsa di accogliere pazienti Covid dimessi dagli ospedali, ma anche tutte le direttive che la Regione Lombardia, ha dato al Pio Albergo Trivulzio e alle case di riposo sulla gestione degli anziani e dei quei malati. È il materiale che entra nella maxi indagine, con più fascicoli distinti, con al centro centinaia di morti tra la storica «Baggina» e altri istituti milanesi come il Don Gnocchi, dopo che ieri la Gdf si è presentata negli uffici regionali per acquisire un'altra grande mole di documenti, oltre a quelli sequestrati al Pat. È emerso anche un dato significativo a livello nazionale: su oltre 600 Rsa, centri di riabilitazione e lungodegenza e case di riposo controllati dai carabinieri dei Nas, il 17% presentava irregolarità su procedure e spazi riservati a possibili casi di positività o sulla formazione di operatori e sulla dotazione di dispositivi di protezione. A Milano gli investigatori dovranno analizzare centinaia di cartelle cliniche del Trivulzio sequestrate negli uffici della struttura guidata dal dg Giuseppe Calicchio, accusato di epidemia colposa e omicidio colposo.**

# Conte: «Tregua sul Mes» Lite M5s-Pd, lo spread vola

**Prova di forza.** Evitare il voto in Aula è la via per non spaccare la maggioranza
Il premier evita così la conta alla Camera e si prepara a un'informativa per il 21

ROMA
**MICHELE ESPOSITO**

«Non ha senso ora discutere del Mes». È tutta in questa frase la tregua che, alla fine di una giornata logorante sui mercati (con lo spread che tocca un massimo di 245 punti base), Giuseppe Conte lancia a Pd e M5S. Tregua necessaria, perché sul fondo salva-Stati il governo rischia di finire nel baratro. Il capo del governo sa che mostrare all'Europa una maggioranza sfilacciata già prima di sedersi al tavolo del Consiglio Ue è controproducente. «La trattativa è in corso, è inutile esporsi prima», spiega una fonte molto vicina al dossier europeo. Già nella mattinata era chiaro un dato: il presidente del Consiglio aveva deciso che era meglio evitare la conta in Parlamento prima del Consiglio Ue. Martedì, alla Camera, è prevista un'informativa - e non le comunicazioni - di Conte. Nessuna risoluzione di maggioranza e d'opposizione quindi, con un semplice «escamotage»: la riunione dei leader Ue del 23 aprile è straordinaria, non sovrapponibile ai Consigli Ue convocati. Da qui la possibilità, per il premier, di fare un'informativa. Lega e Fdi, già in capigruppo a Montecitorio, protestano. «Vogliamo un voto in Aula subito, per il Colle è tutto normale?», sbotta Matteo Salvini rilanciando la sua battaglia anti-Mes. Battaglia in cui, tra l'altro, si è sfilato nettamente Silvio Berlusconi. «Non mi interessa, dica ciò che vuole», taglia corto l'ex ministro. Che tuttavia, nel pomeriggio, tiene una riunione con i suoi alla Camera per fare, evidentemente, il punto sulla strategia. L'evitare il voto in Aula è al momento l'unica strada per non spaccare la maggioranza. M5s e Pd viaggiano su binari paralleli. «È un successo aver ottenuto il Mes senza condizionalità», sottolinea il capogruppo Dem Graziano Delrio. «Lui va alla cieca contro la linea del governo», ribatte il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano solo poche ore dopo che Vito Crimi, dalle pagine del Fatto Quotidiano, quasi evocava una fiducia: «serve che il Pd chiarisca al Paese perché ha cambiato posizione». La situazione, con il passare delle ore, si aggroviglia. Anche il presidente della Camera Roberto Fico interviene contro il Fondo spiegando che lui, al momento, «non si fiderebbe» del Mes. Tra i Dem, spiega una fonte di maggioranza, c'è irritazione anche perché, sostenendo che il Mes abbia delle condizionalità, i 5 Stelle confutano la linea tenuta da Roberto Gualtieri all'Eurogruppo. Il rischio slavina è dietro l'angolo. Ed è qui che il premier interviene, sentendo prima i due capidelegazione di Pd e M5s, e poi lanciando la sua proposta: «è inutile disquisire del Mes ora. Se ci saranno condizionalità o meno lo vedremo alla fine», scandisce. Al Consiglio Ue il premier vuole andare con le carte coperte e senza la «zavorra» di una spaccatura in Aula della sua maggioranza. Anche perché la partita è lunga e sul tavolo vedrà, da un lato il Mes «light», dall'altro i «coronabond». «Prima c'è la battaglia perché non ci siano condizioni vessatorie di alcun tipo, poi si deciderà», spiega Conte. E, sottolinea, allora ci sarà un voto dell'Aula. «Questa discussione dovrà avvenire in modo pubblico e trasparente, dinanzi al Parlamento, al quale spetterà l'ultima parola». Parlamento che il giorno dopo il Consiglio Ue voterà il nuovo scostamento di bilancio per il decreto aprile. La tregua ha effetto.

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ANSA

perture sono una prerogativa nazionale, una materia su cui Bruxelles ha poca voce in capitolo, se non quella di coordinamento. «Ispirate dal buon senso e dai dati scientifici», le linee guida contenute nella roadmap sono volte soprattutto ad un'uscita all'insegna della prudenza, e con un approccio progressivo: non tutti i Paesi allo stesso tempo, ma tutti «nello stesso modo», ha evidenziato Michel. E come ha chiarito von der Leyen, «non è un segnale per revocare oggi le misure restrittive, ma per fornire una cornice alle decisioni degli Stati membri». Poiché, come si legge nel documento, «qualsiasi allentamento graduale delle restrizioni porterà inevitabilmente ad un corrispondente aumento di nuovi casi». Tra gli obiettivi dell'iniziativa, c'è anche quello di evitare il replicarsi di quanto avvenuto all'inizio dell'epidemia, quando i 27 Paesi avevano varato misure in ordine sparso, sia con la chiusura delle frontiere, che con la decisione di alcune cancellerie - come Parigi e Berlino - di vietare l'esportazione di mascherine protettive. Due i capisaldi indicati dalla Commissione per lo sviluppo di app contro il contagio: utilizzo su base «volontaria» e raccolta dati in forma «anonima e aggregata». Purché nel rispetto della privacy dei cittadini.

# Molti dubbi sul «Salvastati» L'Ue ora punta sul bilancio

**Braccio di ferro**
Von der Leyen studia una nuova proposta da portare al tavolo
Tensione sui differenziali

BRUXELLES

Il vertice europeo della prossima settimana non dovrà solo dare il via libera definitivo alla nuova linea di credito del Mes dedicata alla pandemia, ma dovrà chiarirne anche molti dei suoi aspetti più controversi. L'Eurogruppo ha definito in modo molto generico le ormai note condizionalità «light», che ora andranno dettagliate assieme ad altri elementi: quali sono le spese «dirette e indirette» dell'emergenza sanitaria che si potranno finanziare, quando bisognerà restituire i prestiti, che tipo di controllo sulla spesa eserciterà il Mes stesso. I leader Ue dovranno anche proseguire il dibattito sul Recovery Fund, e cercare la spinta per inglobarlo al prossimo bilancio Ue. Intanto il Parlamento europeo voterà domani una risoluzione, presentata dalla maggioranza, in favore sia del Mes che degli Eurobond. Il vertice europeo darà un indirizzo politico sul Mes, ma poi ripasserà la palla all'Eurogruppo. Nessuno tra i 19 Paesi dell'euro ha espresso interesse ad attivarla finora, ma tutto deve essere pronto il prima possibile. Uno dei vantaggi degli aiuti Mes è proprio che saranno disponibili da subito, appena definiti i dettagli tecnici. Teoricamente un Paese può farne richiesta, e dopo pochi giorni ottenere il cash. Serve solo l'ok del board dei governatori del Mes, cioè i ministri dell'Economia dei 19 Paesi della zona euro. Ma è nei dettagli che spesso si nascondono le insidie, quindi finché l'Eurogruppo non avrà pubblicato le istruzioni del nuovo Mes è difficile sapere a che cosa vanno incontro gli Stati che ne faranno richiesta. Sicuramente non ci saranno condizionalità macroeconomiche, cioè obbligo di fare riforme in cambio di aiuti. Ma è altrettanto sicuro che i prestiti Mes hanno «seniority» più elevata, come quelli del Fondo monetario, ovvero vanno rimborsati prima di tutto il resto, incluse le scadenze del proprio debito. È, in genere, una condizione che viene percepita dai mercati come un rischio, soprattutto in caso di stress, perché in caso di default del debito c'è un creditore privilegiato. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, è tornata a paragonare il prossimo bilancio Ue al piano Marshall europeo. «Avremo bisogno di ingenti investimenti pubblici e privati, per ricostruire l'economia e creare nuovi posti di lavoro. La chiave di questo è un nuovo, potente bilancio pluriennale dell'Ue», ha detto la presidente, che presenterà presto una nuova proposta.

Ursula von der Leyen ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

**Coronavirus** I dati

I numeri del contagio

## *Lockdown, che effetti ha avuto? Dopo 14 giorni si attendono i dati*

Conto alla rovescia in attesa di vedere i primi effetti del lockdown del 22 marzo sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia. Dal 22 marzo sono passati 24 giorni, il tempo che in media trascorre dal momento dell'infezione fino al decesso ed è per questo che i dati dei prossimi giorni potranno dire molto a proposito del funzionamento delle misure restrittive. Nel frattempo, i dati continuano a essere stabili. «Abbiamo ancora un plateau, pur con qualche leggero segnale di miglioramento», dice il vicedirettore dell'Oms Guerra.

# L'Oms attacca: «Un massacro nelle Rsa»

**Il bilancio.** L'organizzazione chiede conto al governo di cosa sia accaduto con gli anziani nelle residenze sanitarie
Le vittime del Covid-19 sono state 578 in 24 ore. Il numero dei contagiati è cresciuto di 2.667. In flessione i guariti

ROMA
**LUCA LAVIOLA**

«Un massacro». Così Ranieri Guerra dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) definisce quanto è accaduto e sta ancora accadendo agli anziani colpiti da Covid 19 nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) in Italia. Un atto d'accusa da chi è anche consulente del ministro della Salute, ma che come direttore generale aggiunto dell'Oms chiede conto proprio al governo di «cosa è successo e come mai». «Un massacro», appunto, con centinaia, probabilmente migliaia di morti nelle case di cura - mancano dati specifici, a differenza ad esempio della Francia - di cui il Pio Albergo Trivulzio di Milano è solo il caso più eclatante. Guerra torna in conferenza stampa alla Protezione civile nel giorno in cui si registrano 578 vittime - nella media ancora alta del periodo - e 2.667 contagiati in più (anch'essi nel trend), portando il totale a oltre 165 mila. In flessione invece i pazienti guariti, solo 962 più di martedì. Prosegue il calo dei ricoveri nelle terapie intensive, ormai costante: 107 i pazienti dimessi, di cui 48 in Lombardia. Quest'ultima regione resta l'epicentro della pandemia in Italia. I nuovi contagiati sono 558, le vittime ancora 235 in più, per un totale di oltre 11 mila, sempre al di sopra del 50% dei morti a livello nazionale, arrivati a 21.645. In Lombardia e a Milano alla popolazione «un po' più di disciplina va richiesta, soprattutto ora che siamo in una fase cruciale», risponde Guerra, premettendo che «è una regione molto articolata, con un'altissima presenza produttiva, con enormi filiere essenziali, a partire dalla sanità» e in settori non chiusi dal governo, ma sottolineando che «la mobilità registrata, fino al 45% del totale in certi giorni recenti, sembra un po' troppa». Insomma la Lombardia sembra pagare la massiccia presenza di attività essenziali, secondo Guerra. E la Regione ha chiesto la ripresa delle produzioni il 4 maggio. Ma è sulle Rsa che l'esponente dell'Oms usa i toni più forti. «Il tema delle strutture extra ospedaliere è fondamentale, servono un ripensamento e una revisione per un adeguamento progressivo non solo degli standard di cura ma anche dei percorsi di presa in carico - argomenta Guerra - il massacro che abbiamo visto nelle Rsa dev'essere un'occasione da non disperdere per ripensare ad assistenza e cura». Quanto al presente, sulle Rsa il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ricorda che «l'Istituto superiore di sanità sta facendo un'indagine approfondita sulle condizioni dei pazienti e sulle cause di morte, attendiamo gli esiti. Come dipartimento siamo intervenuti in supporto alle sanità regionali, stiamo inviando infermieri e medici». Il discorso sul Sistema sanitario italiano, di cui pure Guerra sottolinea «le eccellenze» e la tenuta di fronte allo tsunami Covid 19, si fa più generale. «Ci sono standard di prevenzione che devono essere molto più cogenti», dice, si deve procedere in fretta ad un «rafforzamento forte e duraturo di tutto l'impianto territoriale», specie in vista della fase 2. E proprio la prevenzione ha pagato di più i tagli. «Il punto cruciale è che la capacità preventiva del paese è andata diminuendo».

Dottori e infermiere del reparto Covid-19 dell'ospedale Cotugno di Napoli ANSA

In calo i ricoveri in terapia intensiva I pazienti dimessi sono 107 di cui 48 in Lombardia

«La prevenzione ha pagato di più per i tagli applicati alla Sanità»

I controlli

## Al via i test sierologici per 150mila italiani

Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha definito le caratteristiche della tipologia di test sierologico che dovrà essere impiegato su scala nazionale, e c'è il via libera del governo all'avvio della procedura pubblica per l'acquisto dei kit per gli esami ematici. Nell'arco delle prossime 2 settimane partirà la campagna per i test di immunità in tutta Italia, con il coinvolgimento di un campione di circa 150mila persone suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età. A breve sarà pubblicato un bando con le indicazioni. L'obiettivo «è avere un unico test nazionale», spiega il vicedirettore dell'Oms e membro del Cts Ranieri Guerra, sottolineando che «se andiamo a usare diversi test con diverse performance rischiamo di avere una difficile comparazione».

Il test che verrà selezionato dovrà garantire «standard minimi di qualità» - tra cui avere un'attendibilità superiore al 95% - e sarà tra quelli che prevedono un prelievo da «sangue venoso» perché «quello da sangue periferico non sono accettabili». I tempi per la campagna si stringono e di fatto la procedura è partita: il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha infatti avuto dal governo l'incarico di avviare l'iter pubblico per la ricerca e l'acquisto dei test necessari. Obiettivo della campagna è individuare i potenziali 'immunizzati', ovvero coloro che hanno sviluppato anticorpi al SarsCov2, e avere un quadro epidemiologico più chiaro della propagazione del virus.

# Il «rebus» delle vacanze estive I balneari vogliono norme chiare

**La preoccupazione.** Le imprese avanzano proposte per la ripresa: ombrelloni lontani e in spiaggia su prenotazione «Servono regole comuni»

ROMA

Dopo una Pasqua senza messe e pranzi in famiglia, una Pasquetta senza barbecue e i Ponti primaverili nel triste lockdown, l'ombra della pandemia si allunga pesante anche sulle agognate vacanze sotto l'ombrellone. E al grido di dolore delle imprese che vedono accumularsi debiti, cancellazioni e soprattutto assenza di nuove prenotazioni si aggiunge quello dei vacanzieri che non vedono prospettive rosee. E il mondo dei balneari e delle vacanze di mare, che da solo rappresenta un terzo delle 470 milioni di presenze turistiche in Italia, fa sentire tutta la sua preoccupazione e chiede regole comuni ma anche adeguate alle tantissime tipologie di litorali presenti sui quasi 8.000 chilometri di coste italiane. Se ha fatto molto discutere la proposta dei box in plexiglass «anti contagio», ora sono messe sul tavolo altre idee. «In spiaggia solo su prenotazione, per garantire la sicurezza di tutti» dice il sindaco di Jesolo Valerio Zoggia.

Ombrelloni sulla spiaggia ANSA

# Il «Piano dell'Istruzione» Tavolo tecnico al lavoro

ROMA

Un tavolo di esperti con cui stabilire i prossimi passi da compiere in vista della riapertura delle scuole. Ma anche per costruire un vero e proprio Piano dell'Istruzione. Ne ha parlato la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: «Al Ministero - spiega su fb - stiamo istituendo un tavolo con esperti che lavoreranno, a fianco del governo, per mettere a punto il nostro Piano per il mondo dell'Istruzione. Non solo come ripartire a settembre, un tema su cui siamo già al lavoro, ma anche come costruire, uscendo da questa emergenza, una nuova scuola. Daremo risposte puntuali. E trasformeremo la crisi in opportunità. La scuola rappresenta il presente, ma anche il futuro dell'Italia». Anche la viceministra Anna Ascani, guarita dal Covid, interviene: «Il pieno diritto allo studio ha bisogno, per essere tale, della presenza: su questo stiamo lavorando».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Apri il negozio online Incontro in modalità webinar

L'incontro di Camera di commercio "Apri il tuo negozio online!" è stato ripensato in modalità webinar e calendarizzato per mercoledì 22 aprile, dalle ore 10 alle 12.

# Prima misura anti-crisi «Via libera al take-away per tutti i ristoranti»

**La proposta.** Fipe-Confcommercio si rivolge al governo per salvare un comparto con 50mila imprese a rischio «Fase 2 guardando alle best practice nel resto d'Europa»

Copiare le buone pratiche adottate nel resto d'Europa per scongiurare la morte della ristorazione italiana. È questo il punto di partenza dal quale muove la Fipe per lanciare l'ennesima proposta al governo: consentire ai ristoratori italiani di vendere piatti pronti da asporto ai clienti, nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria e di distanziamento, esattamente come accade nella maggior parte dei Paesi europei.

**La battaglia**

«L'Italia ha mostrato agli altri Paesi come reagire in maniera efficace al Covid-19 dal punto di vista sanitario - commenta il presidente della Fipe, Lino Enrico Stoppani - ma sulla fase 2, quella della ripartenza del mondo economico e produttivo, siamo ancora indietro. D'accordo ragionare sulle precauzioni sanitarie, anche per evitare la ripartenza del contagio, ma non possiamo farci paralizzare dalla paura. È il momento di reagire e il modo migliore è anche quello di fare nostre le best practice degli altri, consentendo tra l'altro anche ai bar, ai ristoranti e agli altri pubblici esercizi il servizio di take away, oggi già possibile in quasi tutta la distribuzione alimentare».

«In questo modo - aggiunge - si avrebbero numerosi vantaggi: un servizio in più ai cittadini, che potranno scendere al ristorante sotto casa per acquistare piatti pronti riducendo le code nei supermercati o nei negozi alimentari, e una opportunità commerciale per un settore strategico ed identitario della nostra economia, tra i più danneggiati dall'emergenza in corso. Perdere ulteriore tempo, significherebbe favorire l'agonia della ristorazione italiana». L'intero comparto rischia infatti di perdere, secondo le stime del Centro Studi Fipe, oltre 28 miliardi nel 2020, con circa 50.000 imprese che rischiano di non riaprire, con perdite di posti di lavoro per altre 300.000 persone.

> «Non si può più perdere tempo altrimenti si favorisce l'agonia dei locali»

**Fragilità**

«A differenza di altri settori, che se anche in emergenza operano o che hanno organizzativamente o patrimonialmente posizioni migliori - conclude Stoppani -, i ristoratori hanno bisogno di lavorare per poter sopravvivere. Per questo è indispensabile adottare ogni provvedimento, come la possibilità di effettuare vendite per asporto, per consentire un minimo di liquidità, vista anche la complessità e i ritardi dei provvedimenti attesi per sostenere il comparto». Il tema è seguito con grande attenzione anche a Como dove il crollo del settore turistico rischia di travolgere quello della ristorazione: «Sta cambiando radicalmente la mentalità delle persone - ha spiegato nei giorni scorsi Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como membro della Giunta nazionale di Fipe - la classica cena al ristorante, tra amici, per rilassarsi è inimmaginabile di qui a breve. Probabilmente qualcuno si organizzerà per fare consegne e rivedere l'organizzazione stessa del locale. Ora è importante focalizzarsi sull'asporto: vorremmo che venisse autorizzato anche ai ristoranti, così da aprire un altro canale di mercato, in un momento di grande fluidità di tutto il settore commerciale». **R. Eco.**

Al lavoro in cucina con guanti e mascherina

Lino Enrico Stoppani

Giovanni Ciceri

**Lo strumento**

## Blockchain per garantire la sicurezza

**In questa fase di emergenza cresce anche il delivery. Igiene, sanificazione e percorso del piatto sono diventati prioritari soprattutto per il consumatore che acquista a domicilio. Da qui nasce l'idea di trustDelivery, un'applicazione realizzata dalla startup pOsti in partnership con Ernst & Young (EY) che prevede, per il ristoratore e per il rider, l'esecuzione di una checklist di misure messa a punto dalla Fipe, un sigillo di garanzia digitale la preparazione, il confezionamento e la consegna del cibo. Il consumatore può verificare attraverso un Qr code che il suo piatto è sicuro. Il rispetto di queste misure di sicurezza, e la loro tracciabilità in blockchain, genera maggior garanzia, fiducia e quindi tranquillità nel consumatore che ordina cibo a domicilio. Ogni confezione sarà caratterizzata da un'etichetta-sigillo antimanomissione con un QR-code applicato dal ristoratore che il consumatore potrà consultare per verificare le procedure di sicurezza eseguite.**

# "Io ci sarò!" si sposta sul web Oggi il primo appuntamento

**Formazione**
Il ciclo organizzato per le imprese da Confindustria (Como con Lecco-Sondrio)

L'emergenza coronavirus ha imposto di riorientare il progetto "Io ci sarò! Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme" lanciato in occasione dell'assemblea congiunta di Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio dello scorso novembre, orientando l'attenzione delle imprese sulle necessità derivanti dall'evoluzione della pandemia.

Le due associazioni hanno quindi deciso di offrire gratuitamente alle aziende associate una serie di webinar su temi di interesse individuati grazie alla partnership con The European House - Ambrosetti.

I due presidenti: Lorenzo Riva e Aram Manoukian

«Mai come in questo momento - spiega Confindustria Como - appare indispensabile offrire alle imprese momenti informativi di alto valore sui temi maticheche relative allo scenario italiano e internazionale, con tutti i risvolti medico-scientifici ed economico-politici e sulle strategie per ripartire».

I primi sette appuntamenti, programmati indicativamente dalla metà di aprile fino a luglio, avranno come tema l'attuale pandemia e la ripresa futura delle aziende, mentre gli ultimi quattro, previsti in autunno, saranno focalizzati su quattro driver Governance, Crescita dimensionale, Cultura internazionale, Sostenibilità e Welfare, con l'obiettivo di accompagnare le imprese al progetto "Io ci sarò!".

Il programma, in fase di aggiornamento, prevede i primi seguenti appuntamenti:oggi (dalle 17.30 alle 18.45) si parla di come l'Italia affronta l'emergenza economica nel contesto europeo: le misure anti-coronavirus sono sufficienti per la nostra economia? L'economista Veronica De Romanis approfondirà le misure adottate, riflettendo sulle diverse proposte in discussione.

Venerdì 24 aprile (dalle 14.30 alle 16) webinar su sfide e priorità HR in questo periodo di crisi: esperienze a confronto Un webinar dedicato al tema delle Risorse Umane con i relatori Andrea Boldrin, Ilaria Dalla Riva e Pino Mercuri; e ancora venerdì 22 maggio (dalle 14.30 alle 15.45) The Serendipity Factor: creare la "fortuna" cogliendo occasioni che le altre aziende non notano. Il relatore Christian Busch esaminerà il concetto di "coincidenze fortunate" dalla prospettiva del businessman e dell'analista, evidenziando la sua importanza in un mondo sempre più veloce e in cambiamento.

# Vertice di Confindustria Oggi il voto digitale

**Associazioni**
Bonomi e Mattioli i due candidati Como sostiene il numero uno di Assolombarda

È oggi il giorno decisivo per il futuro di Confindustria. Tutto è pronto infatti per la nomina, da parte del Consiglio generale dell'organizzazione, del presidente designato da sottoporre alla conferma del voto assembleare previsto per il mese prossimo. Collegati con una piattaforma telematica, i 184 consiglieri votano oggi dalle 10.30 alle 12.30 e quindici minuti dopo dovrebbe conoscersi il nome del successore di Vincenzo Boccia.

Il favorito, come dall'inizio della corsa, è Carlo Bonomi, presidente della milanese Assolombarda, che dovrebbe contare, specialmente dopo il ritiro del bresciano Giuseppe Pasini, anche sui voti a scrutinio segreto dei delegati di Confindustria Como (Aram Manoukian, Gianluca Brenna e Francesco Verga) e di quelli di Confindustria Lecco e Sondrio (Lorenzo Riva ed Emilio Mottolini).

Negli ultimi giorni, tuttavia, più fonti evidenziano un recupero dell'altra candidata, Licia Mattioli, torinese, vicepresidente nazionale uscente. Secondo le ultime indiscrezioni dei rispettivi entourage, Bonomi potrebbe contare su 110 preferenze e sarebbe quindi a un passo della vittoria, ma i sostenitori di Mattioli, tra cui in Lombardia ci sarebbe l'Aib di Brescia, accreditano l'imprenditrice di 89 voti ed evidenziano che ci sarebbero ancora 12 indecisi.

L'esito delle ultime elezioni per la presidenza dimostra che fino all'ultimo possono esserci sorprese.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it,

## I malati delle Rsa portati in ospedale «Un continuo...»

**La denuncia.** Decine di ospiti inviati al Pronto soccorso
Il Valduce: «Persone in gravi condizioni, uno stillicidio»

SERGIO BACCILIERI

Decine di malati gravi inviati dalle Rsa al pronto soccorso. Negli ultimi due giorni, da quando cioè si è alzato il velo sul dramma che si sta consumando nelle case di riposo, decine di anziani in condizioni molto gravi, colpiti non solo dalla polmonite, ma anche da altre patologie croniche, stanno arrivando nei reparti di urgenza ed emergenza. Provenienti dalle residenze sanitarie sul territorio.

**Tutti in condizioni critiche**

«Confermo, è uno stillicidio - spiega **Claudio Zanon**, direttore sanitario del Valduce - Martedì ho contato sette casi, oggi direi anche di più. Sono persone prima ospiti delle Rsa di Como e della vicina provincia che si sono ammalate e versano ormai in gravi condizioni. La cui situazione è evidentemente peggiorata nel tempo. Dato il quadro acuto hanno tutti assoluto bisogno di una terapia ospedaliera. Hanno patologie parallele in stato avanzato. È un continuo».

Da quando, a inizio marzo, è scattato l'allarme per il contagio, le strutture per gli anziani sono state tra le prime a chiudere le loro porte. Impossibile uscire, impossibile ricevere il saluto dei parenti. Dopo i primi contagi è stato perfino impossibile ricoverare gli ammalati. Chi risultava positivo, o in assenza di tampone aveva i tipici sintomi da Covid, non veniva portato in ospedale in ambulanza, doveva essere curato come possibile all'interno delle residenze. Un fatto che ha avuto molto spesso esiti drammatici. Nelle ultime 48 ore, invece, la situazione sembra essere cambiata.

«Io sinceramente non so se prima non venivano portati in pronto soccorso e ora si ribatte Zanon - Sono le ambulanze che accompagnano al nostro ospedale questi ammalati e io ho sempre il dovere di curare chiunque arrivi, tanto più se a rischio vita».

I tre più importanti sindacati di Como, Cgil, Cisl e Uil, hanno unitariamente denunciato (sulla base dei dati ricevuti dalle case di riposo - non tutte - della nostra provincia) 174 decessi avvenuti nell'ultimo mese nelle Rsa del territorio, in larga maggioranza con sintomi, gravi, da Covid. Un dato che è il doppio rispetto alla "normale" mortalità nelle strutture che ospitano anziani sul territorio. Decessi avvenuti quasi tutti all'interno delle stesse Rsa. Negli ultimi giorni, sembra esserci stato un cambio di strategia.

> Il presidente di Ca' d'Industria: «Qui abbiamo fatto sempre tutto internamente»

**Così in Ca' d'Industria**

«Negli scorsi giorni abbiamo chiesto l'intervento dei soccorsi per un paziente malato grave - conferma **Gianmarco Beccalli**, presidente della Ca' d'Industria - ma da Villa Celesia, che tecnicamente è una casa albergo. Solo all'inizio dell'epidemia, per un malato alle Camelie poi purtroppo deceduto, era arrivata l'ambulanza. Quindi non è stato più possibile ricoverare i nostri ospiti e chiedere aiuto. Abbiamo dovuto fare noi internamente il possibile, cercando di isolare i casi sospetti positivi e curarli con il consulto medico. Ma le Rsa non hanno specialisti, grandi pneumologi e nemmeno i macchinare di un ospedale, respiratori, ventilatori, ciò che si utilizza in una terapia intensiva. Se ora è di nuovo possibile chiedere l'intervento dei reparti di emergenza urgenza io ne sono felice. Penso sia giusto, umano».

Negli ultimi due giorni si sono registrati decine di arrivi di ambulanze provenienti dalle case di riposo con pazienti in gravi condizioni ANDREA BUTTI

## «Commissione d'inchiesta per far luce sull'accaduto»

«Nel comasco è tempo che si faccia chiarezza sul tragico dilagare della malattia nelle residenze per anziani e sulla drammatica scarsità di tamponi». Lo dichiara il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** dopo la richiesta presentata dal Pd per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza coronavirus in Lombardia. «Le domande che poniamo a livello regionale valgono anche per il nostro territorio: perché tanti morti? Perché non sono stati protetti gli operatori sanitari e parasanitari? Perché alcune strutture sono state investite in maniera così violenta dal contagio? Perché non sono stati fatti abbastanza tamponi per mappare l'evolversi dell'epidemia come richiesto dai sindaci», chiede Orsenigo che definisce l'istituzione della commissione d'inchiesta come: «un atto di chiarezza per chi è caduto vittima del virus, per chi è ancora ricoverato, per il personale in corsia e per i nonni e i genitori nella case di riposo del nostro territorio».

«Con l'avvio delle indagini su alcune Rsa comasche dobbiamo pretendere delle risposte, a partire dal numero delle vittime. Ats Insubria riporta solo 30 ospiti morti di Coronavirus. I sindacati segnalano invece 174 decessi e si stima che il 30% del personale sia in malattia con sintomi da Covid. Secondo Ats, poi, sono stati 415 i tamponi distribuiti nelle strutture di Co-

## Già 7 gli esposti in Procura «Mio padre morto a 69 anni»

**Giustizia e salute**
Raddoppiate in un giorno le segnalazioni arrivate alla magistratura
«Tutti casi da approfondire»

Sono raddoppiate in una mattinata gli esposti presentati in Procura dai familiari di persone anziane ospiti di strutture sanitarie della provincia, in particolar modo case di riposo. L'ultima segnalazione in ordine di tempo è quella inviata dai figli di un uomo, morto a 69 anni, ospite di una Rsa della provincia. Il famigliare lamenta le comunicazioni inesistenti con la struttura e anche di aver invano, a lungo, chiesto di poter avere la cartella clinica del padre. Da qui l'esposto inviato alla magistratura per chiedere un approfondimento di indagini e verificare, in tal modo, se dietro queste mancate risposte e questi silenzi vi sia dell'altro. Ovviamente si tratta di segnalazioni tutte da verificare, come sottolinea il procuratore capo **Nicola Piacente**. Il quale precisa che, chiaramente, nessuna segnalazione sarà trascurata, ma premette che prima di puntare il dito è necessario procedere alle opportune verifiche.

Due su tutti gli esposti che ventilano problemi sanitari: quella dei figli dell'uomo di 69 anni e quella di un operatore sanitario di una Rsa comasca che sostiene di essere stato testimone di procedure e scelte che avrebbero favorito la diffusione dell'epidemia all'interno della propria casa di riposo.

Il procuratore Nicola Piacente

In tutti gli altri casi la contestazione maggiore, da parte degli autori degli esposti, riguarda l'assoluta assenza di comunicazioni con le strutture sanitarie in cui sono ricoverati i propri cari. Assenza di contatti diretti con i famigliari ricoverati, ma anche mancanza di comunicazioni con gli operatori delle strutture di cui sono ospiti.

Al momento, è subito il caso di sottolinearlo, alla Procura non è arrivata alcuna segnalazione di casi lontanamente paragonabili a quello del Pio Albergo Trivulzio di Milano, che ieri ha portato i finanzieri a effettuare una serie di acquisizioni di atti all'interno della sede della stessa Regione Lombardia.

In questa fase, in ogni caso, la magistratura preferisce anche mantenere l'assoluto riserbo su quali siano le case di riposo oggetto delle segnalazioni, sia perché ancora non è concretamente stata aperta alcuna indagine, sia in attesa di eventuali richieste di documentazioni da fare - qualora se ne ravvisasse la necessità - alle strutture interessate dagli esposti.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Dall'università

## *Un test rapido per la diagnosi Idea dei ricercatori dell'Insubria*

**Un test rapido della saliva, che consentirebbe di diagnosticare in dieci minuti e con molta facilità l'infezione da coronavirus. È la sperimentazione al via all'ospedale di Circolo di Varese, ideata dal ricercatore Lorenzo Azzi e dal professore Mauro Fasano dell'Insubria. «Questo test - commenta il rettore Angelo Tagliabue - nasce da una buona intuizione accademica e mette in collaborazione, come sempre, l'università dell'Insubria e la struttura ospedaliera». Il principio di funzionamento è analogo a quello del test di gravidanza: applicando un campione di saliva su una piccola striscia di carta assorbente, qualora il soggetto fosse positivo, nel giro di qualche minuto si formerà una banda colorata. La novità del test sta nella sua semplicità: permette a chiunque di poterlo utilizzare, nella rapidità del risultato e nel fatto che, a differenza dei test sierologici che evidenziano gli anticorpi, attraverso la saliva viene evidenziato direttamente il virus e dunque è possibile stabilire se il soggetto è infetto in quel preciso momento. La sperimentazione sarà condotta con la massima celerità su un centinaio di pazienti. Per Giulio Carcano, presidente della scuola di Medicina dell'ateneo, «questo protocollo rappresenta lo sforzo congiunto di docenti e ricercatori di differenti discipline».** A.QUA

mo e provincia: un numero chiaramente inadatto».

«La richiesta di una maggiore chiarezza - conclude - non significa istituire un tribunale che "inchiodi" dei responsabili. Dividere e polarizzare in questo momento complicherebbe una situazione già molto grave. Il punto è porre rimedio agli errori ed evitare che questi si ripetano per il bene di tutti i cittadini, specie in vista di una Fase 2 che vedrà le misure restrittive anti-Covid allentarsi. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia e andare incontro a un contagio di ritorno potenzialmente disastroso».

**LA TELEFONATA TRA LA DIRETTRICE E LA NIPOTE DI UNA PAZIENTE**

# Dall'ospizio neppure una parola Mia nonna ci ha contagiati tutti

PAOLO MORETTI

**Una donna comasca e il padre si sono ammalati di Covid (il padre è in rianimazione) dopo essere stati contagiati dalla nonna, ultra novantenne. L'anziana a metà marzo è stata dimessa da una struttura di riabilitazione-Rsa della provincia, dopo pochi giorni ha iniziato ad avere febbre alta e problemi respiratori. Quella che segue è la telefonata (registrata) tra la direttrice sanitaria della struttura e la nipote, che chiedeva perché nessuno li avesse allertati del fatto che nella rsa si erano verificati casi sospetti di coronavirus, così da consentire ai famigliari di potersi proteggere.**

Un sanitario tiene la mano a una paziente anziana ricoverata FOTO BUTTI

Il tono della direttrice sanitaria, mentre risponde al telefono alle domande della nipote dell'expaziente, è professionale. All'inizio della telefonata cerca di essere empatica, pur mantenendo comunque un'aria professionale. «Dopo le dimissioni della nonna, sono arrivati nella struttura pazienti dagli ospedali e questi potevano essere a rischio. E in effetti negli ultimi giorni (telefonata risale al 27 marzo ndr) abbiamo avuto un rialzo di febbri che sicuramente sono da Covid, ma quelli che sono stati dimessi erano a posto. Quindi escludo che sia la signora che abbia diffuso...».

«No - replica la nipote della paziente - io e mio padre eravamo in isolamento dal 23 febbraio sapendo di dover portare a casa mia nonna».

«Ovviamente la certezza assoluta non l'ha nessuna - concede a questo punto la direttrice. Mai dimessi da noi dal 15 e del 16 erano a posto».

«Ho capito - è ancora la donna comasca a parlare - Ma se poi avete avuto anche solo un mezzo caso sospetto andava diramato allarme».

«No, mi spiace - il tono della direttrice si fa meno empatico - se avessimo avuto il sospetto che sua nonna avesse avuto un'infezione non l'avremmo dimessa».

«Certo, giusto. Ma se nei giorni successivi avete avuto dei casi, andava allertate anche le famiglie dei pazienti dimessi per dire loro: "state attenti, proteggetevi"» insiste la nipote della paziente. «No, signora... il paziente che esce dalla struttura e va a casa non posso sapere che contatti abbia a casa. E noi non avevamo casi sospetti - l'empatia sparisce definitivamente - Questa cosa è una pandemia, se ne rende conto? Su tutti i giornali trovate tutte le informazioni. Se noi li dimettiamo senza febbre, io non ho alcun motivo per sospettare che abbia avuto una incubazione da noi. Io non avrei dimesso nessuno se avessse avuto anche un giorno di febbre. Ma se una persona non ha sintomi, io la dimetto».

La risposta ancora non soddisfala donna comasca, che solo un paio di giorni prima era stata costretta a far ricoverare anche il padre (che ora è in rianimazione): «Sì, ma visto che ci sono anche due settimane di incubazione, se nei giorni successivi è verificato anche solo un caso forse sarebbe stato giusto da parte vostra allertare le famiglie... visto che mio padre ora è in ospedale. E mia nonna sta morendo».

«Signora ci sono migliaia di morti, non so se vede i telegiornali - la direttrice abbandona definitivamente il tono conciliante - Sì, abbiamo anche noi dei casi gravi, ma sono due o tre. Noi abbiamo comunque dimesso le persone che stavano bene per non esporle ad altri rischi e come da direttiva regionale», sulla lettera di dimissioni si fa espresso riferimento alla decisione della giunta Regionale di precettare letti presos le Rsa. «Io ho avuto contatti stretti con mia nonna senza protezione - contesta la nipote - se nei giorni successivi qualcuno mi avesse chiamato per dirmi "abbiamo dei casi sospetti" ci sarei stata più attenta... sia io che mio padre».

«Forse lei non si rende conto della situazione sanitaria in questo momento - è la risposta, sempre più rabbiosa - Noi abbiamo già del nostro per far fronte a tutte le situazioni d'emergenza fuori e dentro... signora io non ho delle persone per farchiamare a casa, io ho già difficoltà a gestire le urgenze».

«Voi non avevate una persona da attaccare al telefono, mio papà che ha 70 anni non ha usato le precauzioni e adesso è in ospedale» contesta, con tono incredibilmente calmo la donna comasca.

«Signora, le precauzioni che dovevate prendere sono direttive note che doveva seguire anche lei».

«Ma lei usa le protezioni in casa con i suoi famigliari?».

«Nel momento in cui la signora ha avvertito i sintomi lei avrebbe dovuto usare delle precauzioni».

«Certo e io l'ho fatto, ma prima...».

«Nel momento in cui io dimetto una persona che per me è sana, questa è a carico del medico curante, non nostro. Io non posso farmi carico degli ospiti che escono di qui, d'altra parte le direttive sono date da chiunque, dai giornali, dalla tv... perché è una pandemia. Ha capito? Comunque ho troppe telefonate, la saluto...».

«Questa leggerezza - accusa ancora la nipote della paziente - rischia di costare la vita non solo a mia nonna ma anche a mio padre».

«La leggerezza - e quella direttrice quasi urla - noi non l'abbiamo fatta. Anzi noi abbiamo fatto tutto quello che in scienza e coscienza ritenevamo di dover fare e che le direttive Ats ci imponevano. Chiede un atto di coraggio? Si rifaccia all'Ats, perché non ho né tempi né modi per andare avanti in questa discussione .La saluto». Clic.

# «L'allarme è scattato tardi Ci siamo cuciti le mascherine»

**Il medico**

«Chi ha sbagliato paghi ma le Rsa non diventino il capro espiatorio Non avevamo difese»

«Nelle Rsa l'allarme è scattato tardi». **Walter Sgroni** è uno specialista in malattie infettive con un'esperienza ventennale nelle case di riposo per anziani del Comasco, anche in città alla Ca d'Industria, oggi in Val d'Intelvi. «Le Rsa non diventino il capro espiatorio – spiega Sgroni – certo noi ospitiamo la fascia della popolazione tra tutte più fragile, con altre gravi patologie, con un'elevata età media e non si può nascondere che la mortalità per colpa del Covid sia purtroppo molto aumentata. L'allarme forse è scattato tardi. Ciò nonostante già a inizio marzo avevamo chiesto ripetutamente alle autorità mediche un aiuto. Per l'individuazione dei positivi, per l'isolamento, almeno per l'invio di dispositivi. Nemmeno le mascherine si sono viste. Ci sarà stata forse una corsa internazionale per rastrellare questi prodotti, io però so solo che ci siamo fabbricati da soli delle mascherine fai da te».

Due addetti alla lavanderia hanno cucito delle pezze per coprire naso e bocca. Il virus è comunque riuscito ad entrare nelle porte delle Rsa barricate da inizio marzo. I decessi hanno statistiche spaventose e la magistratura ha iniziato ad indagare.

Walter Sgroni

«Se ci sono stati degli errori è giusto che chi ha sbagliato paghi – dice Sgroni – spero però che le responsabilità non vengano scaricate. A fine febbraio nella nostra Rsa è entrato un anziano asintomatico, ma portatore. Era difficile ipotizzare un contagio in un periodo in cui l'epidemia non era ancora divampata. E comunque non avevamo difese, conoscenze o armi per contrastare il virus. Adesso comunque qualche mascherina è arrivata, i tamponi invece sono ancora pochi, non ci sono laboratori che riescano ad analizzarli. I grandi ospedali hanno troppe richieste e noi li portiamo a mano in un centro di Melegnano. Con l'Ats l'attesa è lunga e anche i nostri sanitari che hanno finito l'isolamento devono aspettare parecchi giorni in più chiusi in casa rispetto al termine normale della quarantena».

Finito questo incubo le Rsa dovranno fornire risposte come gli enti che hanno gestito questa emergenza sanitaria. «Sì è giusto – commenta il medico – ma davanti ad un simile disastro immaginare delle risposte era complicato. Comunque finché non arriverà un vaccino, test e farmaci a parte, dovremo ancora combattere contro il virus».

S.Bac.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Bonus agli autonomi Migliaia di domande e ora soldi in banca

**Indennità.** Da Confartigianato e Cna 2.332 istanze
Abi-Regione, ok per anticipare la cassa integrazione
Nell'arredo 82 accordi sindacali: soldi dalle aziende

GUIDO LOMBARDI

Sta arrivando in queste ore sui conti correnti dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti il bonus da 600 euro previsto dal decreto "Cura Italia". L'Inps ha comunicato che sono pervenute finora per il mese di marzo più di 1,8 milioni di domande a livello nazionale, che riguardano per l'11% i professionisti, per il 67% gli autonomi e per il 22% i lavoratori agricoli.

A livello provinciale, sono disponibili i dati delle richieste elaborate dalle organizzazioni degli artigiani. La Cna del Lario ha curato la presentazione di 1.246 domande di autonomi, mentre la Confartigianato di Como ne ha inviate 1.086.

L'indennità una tantum, che non concorre alla formazione del reddito, è a sostegno di lavoratori che stanno risentendo della crisi dovuta all'emergenza epidemiologica e può essere richiesta fino alla fine del mese di aprile, tramite la cassa previdenziale di riferimento o le organizzazioni di categoria. Per gli artigiani è indifferente il settore di riferimento, ma il bonus non può essere richiesto se si percepisce una pensione.

La domanda dovrebbe essere valida anche per il mese di aprile, quando l'indennità sarà forse elevata ad 800 euro, ma indicazioni più precise arriveranno da un successivo decreto.

**Intesa regionale**

Sul fronte del lavoro dipendente, invece, il comitato esecutivo dell'Abi ha approvato ieri l'accordo tra la commissione regionale Abi Lombardia, la Regione Lombardia e le parti sociali per l'anticipo della cassa integrazione, anche in deroga. L'intesa regionale si inserisce all'interno della convenzione nazionale in tema di anticipazione sociale, sottoscritta dall'Abi con il ministero del Lavoro, e prevede un rafforzamento degli interventi di anticipazione attraverso l'istituzione di un Fondo di garanzia dei debiti relativi alle anticipazioni, che consente l'attivazione tempestiva di interventi per supportare la disponibilità del reddito dei lavoratori. L'anticipazione da parte degli istituti di credito avviene quando non è la stessa azienda a garantire i versamenti ai dipendenti, in attesa dei pagamenti dell'Inps.

> Su aprile l'indennità potrebbe diventare di 800 euro

> Nel Comasco 2.104 domande per le risorse del Fondo Fsba per l'artigianato

Come spiega la segreteria della Uil del Lario, ogni giorno arrivano al sindacato territoriale tra le venti e le trenta nuove richieste di accordi sindacali per la cassa integrazione, portando il totale delle domande in provincia oltre quota 1.500.

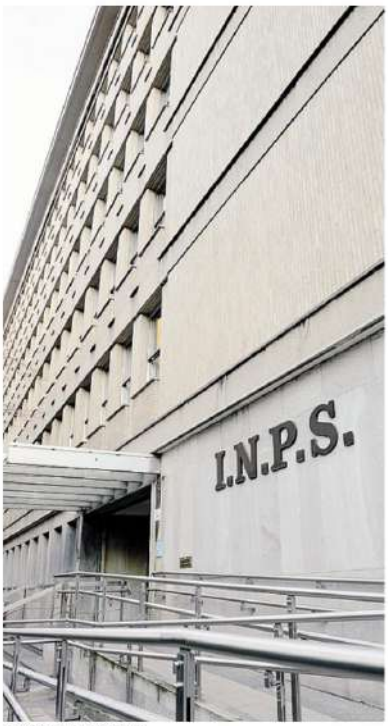
Per quanto riguarda il solo settore del legno e arredo, come evidenziato da un comunicato della Filca Cisl dei Laghi, nel distretto della Brianza comasca sono stati sottoscritti 95 accordi di cassa integrazione, per una tutela complessiva di circa 2.463 addetti del settore. «Nel 90% di questi accordi – precisa il sindacato - siamo riusciti, attraverso una trattativa serrata, a far riconoscere alle aziende l'anticipo di cassa integrazione. Grazie a questo riconoscimento – prosegue la Filca - i lavoratori possono percepire lo stipendio, seppur ridotto, alle normali scadenze retributive, senza dover aspettare i tempi di pagamento diretto dell'Inps che non sono mai certi».

Peraltro, in 82 accordi, tra quelli sottoscritti, grazie ad un confronto costruttivo avvenuto con le aziende, il sindacato è riuscito ad ottenere anche la garanzia della maturazione dei ratei di ferie, tredicesima e Tfr. «Grazie al lavoro svolto – conclude il sindacato - siamo riusciti a limitare i danni economici dei lavoratori, in questo periodo complicato e difficile della nostra storia».

**Fondo bilaterale artigianato**

Per le imprese artigiane, infine, a tutela dei redditi dei dipendenti, sono stati siglati numerosi accordi per l'intervento del Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato. L'Fsba viene utilizzato in sostituzione della cassa integrazione ed è alimentato attraverso la contribuzione delle aziende e dei lavoratori e grazie a stanziamenti pubblici.

Come evidenzia Confartigianato Como, nella nostra provincia dall'inizio dell'emergenza sono state effettuate 2.104 domande per l'intervento del fondo, a favore di 8.625 lavoratori dipendenti. Nel Lecchese le richieste sono state 1.250 per 5.005 dipendenti, mentre a livello regionale l'Fsba interverrà per più di 26mila aziende e 105mila operatori, pari ad un quinto del totale nazionale.



La sede comasca dell'Inps

**Il caso**

## 2iReteGas chiede la cassa «Misura inopportuna»

**Alla fine di marzo 2iReteGas spa, società operativa nel mercato della distribuzione del gas, ha inviato una richiesta di attivazione della cassa integrazione ordinaria retroattiva, a far data dall'1 marzo. Una domanda che, secondo i sindacati Ficltem Cgil di Como e Femca Cisl dei Laghi, è inopportuna considerando, come si legge in una nota, che l'azienda «opera nel mercato della distribuzione del gas, tutelato con introiti riconosciuti in tariffa, con conseguente continuità operativa e gestionale, trattandosi di un'attività indispensabile: si tratta inoltre di una società partecipata dal fondo F2i, emanazione di Cassa Depositi e Prestiti, che nel primo semestre 2019 ha registrato un risultato netto di quasi 110 milioni di euro».**

**In questo contesto, il sindacato ha evidenziato, tramite le segreterie nazionali, come la richiesta di utilizzo di ammortizzatori sociali, nella fase delicata in cui si trova il nostro paese, «sia dannosa, in quanto sottrae risorse pubbliche a discapito di chi più ne ha bisogno: l'azienda non ha condiviso la nostra posizione - conclude il comunicato sindacale -, impedendoci di fatto di concordare l'integrazione salariale per quei lavoratori che, esaurite le ferie arretrate, si troveranno in cassa integrazione».**

## I sindacati: «Prima il quadro normativo»

**La ripresa**
Soddisfazione perché il confronto si sta spostando dal "quando" al "come" ripartire

Prima un quadro normativo certo, con l'indicazione delle norme da seguire, poi gli accordi sindacali per la declinazione delle linee guida nelle aziende, infine la riapertura. È questa la road map che propone il sindacato sottolineando come finalmente il confronto si sta spostando dal "quando" al "come" ripartire.

«La novità di questi giorni – dice Giacomo Licata, segretario della Cgil comasca – è l'istituzione di una task force di cui fanno parte medici, psicologi, esperti di economia: più la discussione sulle modalità operative diventa pregnante e più la data di riapertura si avvicina. È evidente che siamo molto preoccupati per il settore del tessile e della moda e sono convinto che le imprese di Como si collochino ad un alto livello di sicurezza, ma è necessario che questo sia codificato in accordi. Il vero problema è dato dai luoghi di lavoro in cui non c'è il sindacato: gli organi di controllo devono verificare il rispetto delle regole».

Per il segretario della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, «bisogna aspettare indicazioni precise per ogni settore, perché ci sono profili di rischio differenti». Monteduro le attende al massimo per la settimana prossima: «Le iniziative degli imprenditori comaschi sono lodevoli per quanto riguarda la sicurezza delle imprese, ma le linee guida dovranno fornire strategie anche per lo spostamento da casa al lavoro, soprattutto nel caso di utilizzo di mezzi pubblici; questa sarà forse la maggiore difficoltà». Anche secondo Francesco Diomaiuta, subregente della Cisl dei Laghi, «prima deve esserci una norma di riferimento, poi va definito a livello aziendale come tutelare il lavoratore nell'ambiente di lavoro. Siamo molto preoccupati per l'economia e per le prospettive che ci attendono, ma questo non basta per dire che siamo pronti per riaprire in assenza di un confronto sulle procedure».

# Ticino verso la fase due Riapre il valico di Bizzarone

**Confine**
Imprese di nuovo operative
Da lunedì valico di Brusata aperto dalle 5 alle 9 e dalle 16 alle 20

Il segnale che il Canton Ticino e la Svizzera stanno per passare alla "fase due" dell'emergenza coronavirus - riaprendo gran parte della attività tra il 20 (Bellinzona) ed il 27 di aprile (Berna) - è arrivato ieri pomeriggio, quando la solerte Amministrazione federale delle Dogane ha comunicato che da lunedì mattina il valico di Brusata - omologo di Bizzarone - riaprirà ai frontalieri dalle 5 alle 9 e dalle 16 alle 20 dal lunedì al venerdì. Questa mattina invece sarà la volta del valico di Dirinella, che insiste su Zenna (Varese).

«Da martedì diverse attività hanno riaperto i battenti in Ticino. E con la riapertura sono arrivate le prime giustificate proteste dei frontalieri per le code in corrispondenza dei pochi valichi aperti. Qui il riferimento, con Bizzarone chiuso al traffico, è il Gaggiolo. Ci ha visto subito sulle barricate la decisione di chiudere un valico importante come quello di Bizzarone. Attendevamo un segnale», sottolinea il sindaco di Bizzarone, Guido Bertocchi. Eppure ancora ieri il deputato della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, è tornato alla carica, chiedendo - alla luce dei contagi che nelle province lombarde di confine accennano solo in parte a diminuire - di schierare l'esercito per meglio presidiare i valichi e i confini. Proposta destinata a finire nel nulla. Una decisione quella assunta dall'Amministrazione federale delle Dogane, presa «a seguito dell'analisi dei flussi e d'intesa con le autorità cantonali e italiane», fermo restando che dalle dogane possono sostanzialmente transitare in primis i frontalieri con permesso G. Oggi il Consiglio federale comunicherà le proprie decisioni circa l'attesa "fase due".

Ieri in Svizzera i contagi hanno raggiunto quota 25957 con 1175 decessi, mentre in Ticino i contagi si sono attestati a quota 2927 con 263 decessi (e 548 pazienti dimessi). Ieri in una lunga nota, l'Unione sindacale svizzera ha sottolineato che due sono le priorità: salvare i posti di lavoro da un lato e il potere d'acquisto dall'altro. «In un mese - si legge nella nota - altri 10 mila lavoratori si sono ritrovati in disoccupazione. Si tratta di un aumento record».

L'attenzione resta alta, anche perché in un sondaggio di ieri è emerso che circa il 30% delle aziende svizzere ha intenzione di dar corso a licenziamenti nei prossimi due mesi. In vista del Consiglio federale, il Partito Liberal Radicale ieri ha chiesto «di allentare le misure restrittive il più rapidamente possibile».

«Misure che hanno conseguenze negative importanti per l'economia svizzera», precisa il Prl, confermando comunque che non bisogna abbassare la guardia anche per quanto concerne l'aspetto sanitario. La Svizzera e il Canton Ticino - come anticipato ieri dal nostro giornale - si preparano dunque a svoltare, anche se il quadro della situazione nel Cantone di confine non è ancora del tutto rassicurante dal punto di vista sanitario.

Marco Palumbo

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



**L'INTERVISTA MARCO PISCITELLI.** «Perché è tardi il riavvio del 4 maggio»
Il direttore generale di Molteni illustra l'iniziativa dei top brand del mobile

# L'ARREDO FA SQUADRA CON UN MANIFESTO «RIPARTIRE IL 20 APRILE»

MARILENA LUALDI

Sono tra i gruppi più importanti del settore arredo. Insieme, hanno creato un Manifesto del design chiedendo di ripartire il 20 aprile. Il 4 maggio sarebbe troppo tardi: spiega perché Marco Piscitelli, direttore generale del gruppo Molteni.

**Come è nata l'idea di questo manifesto, con B&B Italia, Bisazza, Boffi, Cappellini, Cassina, Flexform, Giorgetti, Poltrona Frau?**

Sì, una delle cose positive in questo periodo è essersi trovati tra aziende che si assomigliano per tradizione e posizionamento allo stesso tavolo. Pur essendo competitor, ci siamo mossi come una vera squadra condividendo idee ed informazioni. Né è nato un documento e in queste ore lo stiamo mandando alla task force guidata da Colao e dal ministro Patuanelli, con l'intento di rafforzare il messaggio che la stessa Federazione e il presidente Emanuele Orsini hanno portato a Roma. Il design costituisce uno dei tre settori strategici della produzione italiana, con 20 mila imprese, 130 mila lavoratori e 23 miliardi di fatturato, con un livello di export superiore al 60%. Considerando poi tutto il comparto del legno arredo, 75 mila società con 315 mila lavoratori e 43 miliardi.

**E il 4 maggio sarebbe troppo tardi?**

Abbiamo bisogno di ripartire adesso. Molte delle nostre aziende lavorano prevalentemente all'estero e sono coinvolte in commesse internazionali. Abbiamo la fortuna di essere imprese italiane, apprezzate in tutto il mondo. Gente seria, corretta, che mantiene i suoi impegni e lo fa portando in giro con orgoglio la migliore qualità e il design più innovativo. I nostri clienti sono ancora disposti ad aspettarci, però non si può andare oltre un certo tempo, perché poi ognuno ha le sue scadenze. E poi ci sono Paesi con cui ottime aziende nostre competitor che sono rimaste aperte: noi possiamo contare su quel vantaggio di essere unici ma quando il tempo diventa una variabile così vincolante... non possiamo più permetterci di perdere ulteriore terreno. La Spagna, piombata nell'emergenza ben dopo noi, ha già ufficializzato l'apertura dei cantieri oltre che delle fabbriche, la Germania e la Scandinavia non hanno praticamente mai chiuso. Insomma è cruciale poter quanto meno tornare a giocare nello stesso campo.

Marco Piscitelli DIRETTORE GENERALE DEL GRUPPO MOLTENI

**Nel vostro Manifesto evidenziate: prima la salute. Come vi siete organizzati?**

Da ben prima del lockdown ci eravamo attrezzati. Con termoscanner, guanti, maschere, gel disinfettante, organici superridotti in fabbrica e impiegati in smart working. Abbiamo posto in essere misure anche più severe di quelle raccomandate... Ora dunque siamo più che ben organizzati e pronti a ripartire. E lo faremo comunque gradualmente. I lavoratori (un migliaio in tutto il gruppo) non devono raggiungere le fabbriche con mezzi pubblici, cosa che rappresenta uno degli elementi di rischio più rilevante. Le nostre aziende sono tutte in aree suburbane, lontane dai grandi centri, e in più raggiungono il posto di lavoro a piedi, in bici o in auto. Il capitale umano è la nostra risorsa più importante: niente deve minarne la massima tutela. La nostra realtà specifica mixa perfettamente l'aspetto industriale, super organizzato, e quello artigianale della specifica competenza del settore.

**Quanta speranza ripone nella task force di Colao?**

Io spero che la scelta sia ricaduta su Colao, proprio per il suo background manageriale e quindi per la sua sensibilità su temi che ben conosce. Sono fiducioso sappia muovere le leve che permettano alla nostra macchina di rimettersi in moto prima che sia troppo tardi.

**Anche dalla moda si è levato un analogo pressing. Sempre più alleati?**

Se mi augurerò davvero che questi nostri appelli congiunti possano ottenere i risultati sperati. È di qualche giorno fa l'ipotesi che una Design Week a settembre possa tenersi nella Settimana della Moda: potrebbe anche aiutare a unire due mondi affascinanti e trainanti per Milano e per l'Italia. Io resto fiducioso sulla ripresa produttiva il 20 aprile, il buonsenso deve prevalere.

**E se non accadesse?**

Rischiamo di compromettere non solo questo terribile 2020 ma un prezioso patrimonio costruito in decenni. Noi come gruppo Molteni possiamo ritenerci leggermente più fortunati rispetto ad altri grazie alle diversità dei canali sui quali operiamo e quindi ad un corretto bilanciamento del nostro business, ma vi sono altre aziende che hanno perso ordini consistenti e alcune rischiano grosse commesse nelle prossime settimane. Potrebbe essere impossibile riprendersi. Non parlo solo del rivenditore di Pechino o New York, ma anche dei grandi committenti: grandi catene di negozi, alberghi, sviluppi residenziali.

**La tecnologia ha aiutato a proseguire il lavoro, no?**

Sì, soprattutto grazie alla disponibilità dei nostri collaboratori. Ci siamo organizzati, ognuno opera con il pc da casa con medesima efficienza. Mail prodotto poi bisogna realizzarlo: quindi il vero tema resta riaprire le fabbriche. I mercati principali dell'Asia ormai sono ripartiti, dal Giappone alla Corea... la Cina stessa, pensi anche a Wuhan, il nostro negozio è già tornato operativo. Ora vogliono le consegne dei prodotti. Poi sì, ci sono i virtual tour e li useremo per presentare le nostre nuove collezioni. Ma confidiamo molto di poterli riavere come sempre nostri ospiti a cavallo dell'estate. Non vediamo l'ora di poterci cliccolare nelle nostre sedi per restituire loro comprensione ed affetto. Anche questo uno dei nostri valori, un investimento emotivo emorale che come italiani ci contraddistingue.

# Colf e badanti «Scongiurare i licenziamenti»

**Il confronto**
Nessun sostegno al reddito per chi supporta le fragilità Mariotti (Adlc Como): «Situazione a rischio»

In prima linea per assistere chi vive la fragilità sanitaria e sociale, dagli anziani alle famiglie con bambini, adesso sono loro i lavoratori più fragili.

Sì, perché colf, badanti e baby sitter - 860 mila lavoratori censiti in Italia - non hanno beneficiato di nessun sostegno al reddito collegato alla crisi del coronavirus.

Lo ribadisce Adlc Como, Associazione dei datori di lavoro dei collaboratori domestici, firmataria del Contratto Collettivo dei Collaboratori domestici fin dal 1978. Il 6 aprile, la sigla comasca, componente di Fidaldo - Federazione italiana dei datori di lavoro domestico, ha partecipato al tavolo di lavoro per la tutela di una categoria professionale decisiva per le famiglie, più che mai esposta al rischio di perdere il lavoro. Nonostante le famiglie abbiano cercato di «evitare i licenziamenti del personale domestico, continuando a pagare le retribuzioni, accordando permessi retribuiti o ferie» ribadisce Tiziana Mariotti dell'Adlc Como, la condizione lavorativa di colf, badanti e baby sitter è più che mai precaria.

«È vero che sia il Dpcm del 16 marzo, sia l'Ordinanza della Regione Lombardia non hanno sospeso l'attività di questi servizi alla persona, tra l'altro fondamentale soprattutto per l'assistenza alle persone anziane e malate - precisa Mariotti -, ma molti datori di lavoro hanno evitato di mettere a rischio sia la loro salute che quella dei collaboratori stessi, che spesso si recano al lavoro con mezzi pubblici, concedendo loro una sospensione del rapporto di lavoro».

Situazione ancora più difficile - fa notare l'associazione di categoria - con la proroga del lockdown. Sono allo studio prestazioni aggiuntive o alternative a quelle che verranno varate dal Governo. Di recente è stata anche varata una copertura assicurativa in caso di esposizione a contagi o da Covid-19: un'indennità di 40 euro per ogni notte di ricovero ospedaliero per un massimo annuo di 50 giorni; un'indennità giornaliera di 40 euro per un massimo annuo di 14 giorni per il periodo di isolamento domiciliare prescritto dal personale sanitario a seguito di positività del virus. Per l'attivazione della garanzia è necessario presentare il referto del tampone che attesti la positività al virus del Covid-19. Ma nuove, specifiche criticità si impongono a proposito della Fase 2. Ad esempio, non si sente parlare delle norme preventive anticontagio «per garantire la sicurezza dei lavoratori alla ripresa delle attività» nel lavoro domestico. Dove la necessità prevalente di assistere persone anziane e fragili, richiede più impegno. «Per questo - conclude Mariotti dell'Adlc Como - è auspicabile che il Governo metta a disposizione gratuitamente dispositivi di protezione».

Tutele economiche e protezioni individuali: la richiesta di Adlc Como

# Per piante e fiori vendita in negozio solo se si produce

**Coldiretti**
Finora solo i supermercati potevano commercializzare questi prodotti, ora il chiarimento

Chi produce, può anche vendere in loco. Chi commercia e basta, no.

Chiarita la questione su chi possa accogliere i clienti nella propria attività per la vendita di piante e fiori nel nostro territorio. La Regione aveva infatti applicato limitazioni rispetto al governo e fino a poche ore fa soltanto ipermercati e supermercati avevano questa possibilità, mentre i florovivaisti e i negozi avevano solo quella della consegna a domicilio o online. Ora possono riaprire i garden, sempre se sono anche produttori.

Una notizia attesa e importante, che arriva dopo un'intensa concertazione «in cui Coldiretti ha messo anima e cuore» dice il presidente della federazione interprovinciale lariana Fortunato Trezzi. E sottolinea Roberto Magni, florovivaista e membro di giunta: «Per prima, sul territorio, Coldiretti ha segnalato la grave situazione di emergenza che vive il settore, facendoci portavoce delle istanze di una categoria che, nelle due province lariane, supera le mille imprese e dalla quale dipendono migliaia di famiglie, considerando l'indotto. Non abbiamo fatto polemiche, abbiamo lavorato, com'è nel nostro Dna di agricoltori. E i risultati sono arrivati».

Nella ricerca di chiarezza su questa materia diventata così intricata, l'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi ha anche risposto ufficialmente a una lettera di Magni, come presidente del Distretto florovivaistico Alto Lombardo: la formula magica per poter vendere nel proprio esercizio è il codice Ateco 01, quello che qualifica i produttori. Naturalmente l'attività deve essere «organizzata in modo da assicurare il rispetto delle normative sanitarie in vigore».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Coronavirus | La situazione in provincia

# «Non apriamo con le mascherine»

**Bellagio.** La scelta del Grand Hotel Villa Serbelloni che ipotizza addirittura di rinviare la ripresa dell'attività al 2021
Jan Bucher: «Impensabile accogliere a queste condizioni i clienti che arrivano sul lago per un soggiorno romantico»

BELLAGIO
**GIOVANNI CRISTIANI**

Verso la fine della fase 1, con la fase 2 ancora da mettere a punto. Ma come e con quali obblighi?

Le mascherine, i guanti, la distanza sociale ben poco si sposano con il lusso di un hotel cinque stelle, con una romantica cena a lume di candela sul lago. Se le condizioni saranno quelle il Grand hotel Villa Serbelloni terrà la piscina vuota e le camere chiuse. Nessuna apertura il 3 maggio, non ci sono le condizioni, ma non ci sarebbero in generale per riaprire, se ne parla a giugno e non si esclude di pensare al 2021.

La famiglia Bucher è proprietaria della struttura da cent'anni, quando al termine della "Grande Guerra" l'imprenditore svizzero **Arturo Bucher** acquistò l'albergo quasi sulla punta del promontorio che separa i due rami del lago di Como.

Ora **Jan Bucher** spiega: «Con le mascherine, i guanti e ad un metro di distanza tra i clienti e con il personale non apriamo – esordisce - Se le condizioni saranno quelle si valuterà anche di restare fermi un anno, ma questo è un discorso che affronteremo quando non ci saranno alternative. Non si può certo immaginare di avere una coppia in vacanza romantica sul lago con quelle precauzioni».

**Prospettiva**

Per ora il grand hotel conferma l'intenzione, anche a fronte di un eventuale via libera del 3 maggio, di non aprire a tutti i costi. Anzi.

«Il 3 maggio in ogni caso non apriremo. Ne parleremo almeno a giugno, se dal governo arriveranno decreti che permetteranno di salvare la stagione ci adegueremo – spiega Bucher - Per ripartire abbiamo i nostri tempi, siamo una struttura con oltre 150 dipendenti, per rimetterci in moto devono esserci le giuste condizioni. Ad oggi, per altro, abbiamo il 90% di cancellazioni».

Il problema è quanto abbia senso ripartire in questo momento: «Lavoriamo per la quasi totalità con l'estero, con gli Stati Uniti, l'Inghilterra, non c'è alcun turismo in questo momento da questi Paesi: è tutto cancellato. Fra qualche mese vedremo cosa accadrà ma le premesse non sono positive. Si può parlare di una mezza stagione con del turismo nazionale ma lo si può fare solo se si può offrire il nostro consueto servizio. Non si può pensare di mettere un vetro tra i clienti».

**Al lavoro in 160**

La struttura organizzativa del grand hotel non è ancora entrata nel pieno dell'operatività, proprio a causa dell'emergenza sanitaria. Questo, anzi, è il momento dell'attesa: «Non abbiamo assunto tutto il personale, ma solo una parte. A pieno regime arriviamo anche a 160 dipendenti. Come detto, non ci resta che attendere l'evolversi della situazione e comportarci conseguentemente. Ad oggi non abbiamo motivo per dire che terremo chiuso ma se apriremo lo faremo alle nostre condizioni, fornendo il servizio che ci contraddistingue».

Sono 95 camere dell'hotel di cui 22 suite, le due più note e meravigliose portano il nome dei loro ospiti più famosi: Winston Churchill e John Kennedy.

Il grand hotel Villa Serbelloni è uno dei simboli del turismo internazionale sul lago di Como

L'arrivo di J.F. Kennedy al Villa Serbelloni il 29 giugno 1963 ARCHIVIO

Jan Bucher

**La storia**

## Cinque stelle che brillano dal 1873 Un simbolo

**Una storia lunga 170 anni quella della villa storica trasformata nel cinque stelle della "perla del Lario". Nel 1850 il conte bergamasco Frizzoni decide di costruire una villa vacanze in riva al lago e coinvolge importanti architetti del nord Italia. Nel 1873 il cambio di destinazione e l'apertura del Grand hotel Bellagio ampliando la struttura originaria. Durante la Belle Epoque Bellagio aveva raggiunto un fervore senza eguali, in paese operavano ben tre teatri, per fare un esempio a Milano se ne trovavano solo due. Il musicista Franz Listz vi trascorse una lunga e incantata luna di miele e compose qui alcune delle sue musiche immortali. Sarebbe lungo l'elenco di re e imperatori affascinati da Bellagio e gli hotel spuntavano ad ogni angolo. Nel 1918 l'imprenditore svizzero Arturo Bucher, nipote di Franz Joseph Bucher pioniere dell'hotellerie di lusso acquista l'albergo oggi denominato Villa Serbelloni. Il boom di notorietà di Bellagio e della dimora arriva una trentina di anni dopo grazie ad un mondo che inizia a ridurre le distanze, Bellagio è una delle mete preferite degli attori di Hollywood e di molti politici internazionali. A Bellagio hanno soggiornato J.F. Kennedy, Winton Churcill, Franklin Delano Roosvelt e attori come Clark Gable e Al Pacino. Nel 2018 la famiglia Bucher ha festeggiato il secolo alla guida del cinque stelle.** G CRI

---

**MONTANO LUCINO** L'IDEA DI MATTEO TURCONI E 3 AMICI

# Il film sull'emergenza «Raccontiamo la realtà»

Un documentario girato 10 giorni durante i momenti più drammatici dell'emergenza sanitaria e montato poi in 7 giorni. In soli 5 minuti quattro professionisti, tutti tra i 29 e 33 anni, hanno fatto una sintesi che va dritta al cuore e fa riflettere, un documentario, appunto, con testimonianze commosse e pacate, tra il silenzio assordante tra le mura domestiche e la frenetica corsa per salvare vite nelle corsie degli ospedali. La realtà del Coronavirus e della distanza sociale che ci ha imposto questa situazione viene narrata realisticamente, ambientando la propria dalle nostre parti e in Lombardia. Testimonianze di persone in casa in quarantena e di sanitari all'opera. 5 minuti montati a fatica perché i professionisti, tutti giovani, non potevano muoversi per le riprese, se non in casi eccezionali. Ed ecco l'eccezionalità di questo documentario, frutto del lavoro di 4 professionisti tra cui Matteo Turconi, 32 anni, residente in paese.

«Siamo l'unica mano che loro possono stringere, siamo gli unici occhi che loro possono vedere noi diventiamo tutto per loro», dice la voce rotta dal pianto di un'infermiera, mentre l'inquadratura riprende i piedi di un'anziana nelle pantofole in una casa come tante. «Un'esperienza che ti fa capire che ogni secondo della tua vita è davvero essenziale», si sente da un'altra voce, un uomo come tanti altri, e sullo sfondo scorrono le immagini della quotidianità. "Non portone nessuna medaglia, porto un camice come l'ho sempre portato", e ancora le immagini legate del pronto soccorso e dei reparti ospedalieri. I quattro professionisti hanno scelto due parole come titolo di questo documentario: "Distanza sociale", un ossimoro. «Il titolo indica questo periodo caratterizzato da una distanza sociale fisica, che impedisce i contatti tra le persone per vincere questa sfida – spiega Matteo Turconi - questo virus ci ha obbligato a questo. In futuro, se riusciremo a realizzare altre "puntate", documenteremo la distanza sociale che si manifesterà anche in una lenta ripresa e, come sempre, sarà più sofferente per le classi meno abbienti. Cercheremo di mantenere un atteggiamento oggettivo e documentaristico».

Matteo Turconi e Alessio Fantinato durante le riprese del documentario Distanza Sociale

Insieme a Matteo Turconi gli altri videomakers sono: Simone Rigamonti, 29 anni, Matteo Peverelli, 33 anni e Alessio Fantinato, 29 anni, tutti insieme hanno lavorato a questo documentario per Focusin Production. Tutti si sono formati professionalmente a Como, maturando esperienze lavorative anche all'estero. Il documentario sarà pubblicato a giorni sulle pagine Facebook e Instagram dei 4 videomaker.

«La situazione attuale di impotenza e attesa ha fatto emergere la volontà di lasciare un documento video in grado di raccontare uno spaccato della realtà attuale – precisa Turconi - il tutto in un progetto no profit fatto da persone per altre persone».

**Paola Mascolo**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Coronavirus | La situazione nelle Rsa della provincia

# Alla Borletti positivo un tampone su tre

**Arosio.** Su 57 dei 200 ospiti della casa di riposo 25 sono risultati contagiati. Il Covid ha colpito anche 11 operatori
Il presidente Pozzi: «Aspettiamo gli esiti dei test compiuti sugli altri anziani. Massima trasparenza sulla situazione»

AROSIO
**GUIDO ANSELLI**

«Il totale complessivo è di 97 tamponi eseguiti sugli operatori con 11 positivi e di 57 sugli ospiti con 25 positivi».

Questa la fotografia al 14 aprile della situazione coronavirus all'interno della Rsa Fondazione Borletti di Arosio. I dati sono riportati nel bollettino "quasi" giornaliero, emesso dalla casa di riposo e pubblicato sul sito internet. «Abbiamo deciso di dare la massima trasparenza sulla situazione - spiega il presidente **Antonio Pozzi** - Lo dobbiamo, in primo luogo, ai familiari che, non potendo visitare da più di un mese i loro cari, hanno diritto di sapere come stiamo affrontando questa "durissima" emergenza. E lo dobbiamo anche per la sicurezza degli ospiti e delle persone che lavorano in Fondazione».

**I controlli**

I tamponi sono scattati nei primi giorni di aprile, con gli operatori e il personale (operativo e amministrativo). Lo screening si è concluso e gli 11 positivi, stanno osservando la quarantena al loro domicilio. Si è poi passati agli ospiti, iniziando da quelli che avevano dei sintomi che potevano far pensare al coronavirus. «Sino ad ora abbiamo avuto 57 esiti di cui 25 positivi - prosegue Pozzi - Oggi (ieri, ndr) abbiamo concluso tutti gli altri tamponi, completando il centinaio di ricoverati. Non abbiamo potuto eseguire tutti i tamponi nello stesso tempo, perché abbiamo dovuto aspettare la fornitura e anche per i tempi di lavoro del laboratorio».

La Fondazione ha agito in autonomia, come precisa il presidente Pozzi. «Andiamo a prendere direttamente i tamponi al Policlinico di Milano, dove c'è il laboratorio che poi esegue il test - dice - Il prelievo viene effettuato dai medici che collaborano in Fondazione e che si sono messi a disposizione. Poi, sempre a carico nostro, riportiamo i tamponi al Policlinico».

La Fondazione ha adottato, sin dall'inizio dell'emergenza, alcune misure preventive. «Per il personale, prima dei tamponi, abbiamo chiesto di non venire al lavoro a chi presentava febbre o tosse. Adesso con 11 positivi, stiamo chiedendo a chi è in servizio, un impegno più grande, per sopperire alle assenze. E moltissimi restano al lavoro, ben oltre l'orario, in modo del tutto volontario».

> «Per sopperire alle assenze stiamo chiedendo un sforzo in più ai lavoratori»

**Videochiamate per i parenti**

Gli ospiti positivi sono stati isolati in un reparto a sé stante. «Per gli altri facciamo di tutto per far rispettare la distanza di sicurezza - dice Pozzi - Pranzo e cena vengono serviti nelle camere o nei salottini che si trovano ai piani, mantenendo la distanza. Le attività di animazione e psicomotorie che prevedono la manipolazione di oggetti, sono state sospese. Continuano ai piani le attività parallele».

È stato attivato in collaborazione con l'équipe multidisciplinare, il progetto "Accorciamo le distanze". «Facciamo in modo, attraverso videochiamate con WathsApp o Skype, di mettere in contatto gli ospiti con i loro familiari - spiega il presidente Pozzi - Senza dimenticare i metodi classici, come le cartoline e le telefonate. A questo proposito la direttrice **Daniela Crippa** e i suoi collaboratori (dalla coordinatrice infermieristica e il direttore sanitario), hanno lavorato anche a Pasqua, per comunicare ai parenti gli esiti dei tamponi». I decessi degli ospiti nel mese scorso sono cresciuti, rispetto all'anno precedente, arrivando a quota 14. La maggior parte però non è risultata positiva al coronavirus.

L'ingresso della casa di riposo "Fondazione Anna Borletti" di Arosio

Uno scorcio dell'interno della struttura ARCHIVIO

Il presidente Antonio Pozzi

# Addio all'imprenditore Lietti Era un ospite della San Benedetto

**Erba**
Per 60 anni alla guida dell'impresa edile
Dalla rsa di Albese alla fine in ospedale

Il virus assassino si è portato via il geometra **Giuseppe Lietti**, figura assai nota nell'Erbese per essere stato per oltre sessant'anni impresario edile di successo, a capo dell' "Impresa costruzioni edili Luigi Lietti" con sede a Buccinigo di Erba.

Aveva 90 anni ed era ospite della casa di riposo San Benedetto ad Albese. È spirato però all'ospedale di Erba dove era stato portato qualche giorno fa colpito dal coronavirus. Il Pino, come lo chiamavano i molti amici, lascia la moglie Lidiana, due figli entrambe professionisti nel campo dell'edilizia a un quattro nipoti. Era entrato nella stanza di comando dell'impresa nell'immediato dopoguerra assieme al padre Luigi, morto il quale era divenuto titolare. Il figlio **Roberto** ricorda che «il fondatore dell'azienda negli anni Venti aveva costruito l'attuale stazione ferroviaria».

Giuseppe "Pino" Lietti ARCHIVIO

L'impresa Lietti però era già in auge da molto prima. Fu fondata ancora nei primi anni del secolo scorso dal nonno del Pino, Giuseppe.

Con la "Terraneo" e la "Rigamonti" , la "Lietti" è stata una delle importanti aziende edili della frazione erbese Buccinigo dove, chissà per quali capricci del destino, il mattone, la cazzuola e la malta era una specie di vocazione e un bel sostegno per l'economia locale. La "Lietti" con a capo Giuseppe ebbe a contare oltre una quarantina di dipendenti e si era specializzata nelle costruzioni di edifici pubblici un po' in tutta la provincia di Como, ma anche oltre, pure nel Milanese. Aveva vinto molti appalti per la costruzione di edifici scolastici.

Dotato di un bel carattere, quasi sempre gioviale e sorridente, al Pino Lietti piaceva soprattutto intrattenere i molti amici e conoscenti, oltre che sulla sua attività di costruttore, soprattutto sulla sua grande passione.

Da quando era giovanissimo, raccoglieva infatti mezzi militari. Accanto alle strutture dell'azienda ha costruito un capannone nel quale sono raccolti centinaia di veicoli, di autoblindo, di cannoni anticarro, di motociclette e di jeep. Addirittura era stato contattato dall'esercito americano per un enorme e potente autocarro che lui aveva parcheggiato nel suo museo, quasi un pezzo unico rimasto in Italia dopo l'avanzata degli alleati verso il Nord d'Italia.

L'autocarro era servito per il trasporto dei carri armati.

Pino Lietti ha partecipato, perfino organizzato, sempre in omaggio di questa sua passione, mostre in varie parti d'Italia e alcune anche a Erba, in piazza mercato.

Amava mostrare assai compiaciuto alcuni mezzi militari della prima guerra mondiale, pezzi assai rari. Guidava poi con grande disinvoltura un sidecar tedesco, uno di quelli che spesso si sono visti nei film dell'ultima guerra.

**Renato Battilotti**, uno dei suoi più cari amici, minore solo qualche anno del Pino, pure lui abitante a Buccinigo, ricorda di essere andato più volte a trovarlo nella casa di riposo San Benedetto ad Albese con Cassano.

«Abbiamo passato assieme qualche oretta ogni volta in cui mi recavo da lui. È stato sempre lucido e presente, vivace fino all'ultimo. Pino rammentava , quasi elencandoli, tutti i più importanti lavori compiuti nell'edilizia dall'impresa di cui era titolare. Andava fiero di questa sua attività. È stato anche un appassionato cacciatore e per questo tornavamo con il pensiero a quella volta in cui siamo andati a caccia in Jugoslavia».

**Emilio Magni**

# Dizzasco, nuovo lutto Positivi 34 dipendenti

**Rapporto**
Il test a 45 dei 140 addetti della "Sacro Cuore"
Mancate da inizio anno 35 persone per cause varie

Sono 58 i tamponi effettuati a 45 dipendenti - alcuni di loro sono stati sottoposti due volte prima del rientro in servizio - in questi giorni ai dipendenti della Casa di Riposo Sacro Cuore di Dizzasco.

Secondo quanto comunicato ufficialmente dal sindaco **Aldo Riva** «i dipendenti contagiati sono 34. Quelli risultati negativi sono 24. In totale su 140 i dipendenti, in malattia sono complessivamente 40. Gli ospiti attualmente sotto stretto controllo clinico che manifestano sintomi febbrili sono 7. Ieri è mancato un altro ospite per cause non accertate; da inizio anno sono 35 le persone morte nella rsa, comprese quelle per cause diverse dal coronavirus».

La situazione nel Comune di Dizzasco rileva 4 contagiati e 2 decessi per Covid.

Avviata la sanificazione dei locali interni ed esterni. La situazione relativa alla casa di riposo il Ronco di Casasco Centro Valle Intelvi appare più tranquilla almeno per quanto concerne gli operatori sanitari.

«Al momento sono pochi gli addetti alla rsa contagiati - riferisce il sindaco **Mario Pozzi** - Su 30 tamponi eseguiti tutti sugli ospiti 17 sono risultati positivi. Siamo però in attesa dei referti di altri 30 tamponi eseguiti sia sui dipendenti che sugli ospiti di cui ancora non sono pervenuti gli esiti».

«Poi - aggiunge Pozzi - tra gli operatori sono diversi quelli in malattia a domicilio. Secondo i dati ufficiali comunicati dall'Ats nel Comune invece sarebbero 22 i casi accertati e nessun decesso. Alcuni sono già guariti. Tanti però sono quelli sottoposti a quarantena. È stata effettuata la sanificazione sull'intera struttura».

In Alta Valle Intelvi i casi di contagio sarebbero 9 con un decesso. In Valle ufficialmente al momento non ci sarebbero focolai a Ponna, Claino con Osteno, Pigra e Laino.

I contagi segnalati a Cerano e Blessagno- smentiti dai rispettivi comuni- invece riguarderebbe soggetti residenti anagraficamente ma domiciliati altrove.

**Francesco Aita**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Verde e fiori, operai in azione «Troverete una città più bella»

**I lavori.** L'assessore Galli: «Spero che presto i comaschi possano goderne»
«L'azienda è all'opera, fermare le manutenzioni sarebbe stato un errore»

Aiuole, parchi e giardini in fiore. Belli e ordinati, nella speranza che presto si possa uscire di casa per ammirarli, come riassume l'assessore **Marco Galli**: «Prepariamo la città alla ripresa».

Con il decreto firmato la scorsa settimana il Governo ha consentito alle amministrazioni di riprendere la manutenzione e la cura del verde, sebbene i parchi e i giardini restino chiusi. La natura non conosce attese, erba e rami necessitano di essere tagliati. «Le fioriture - dice Galli - sono davvero splendide. Le attività di sfalcio e manutenzione sono ripartite martedì. Sono al lavoro quattro squadre della Riva Giardini come previsto dal bando del "global service". Una si sta concentrando sul lungolago e in particolare sul sistema di irrigazione. Stanno rendendo bella anche villa Olmo nella speranza che questo momento possa presto passare e si possa riaprire per i primi di maggio». Gli addetti hanno sistemato i grandi vasi di piazza Cavour. Non lontano ci sono nei fazzoletti di verde decine di tulipani e fiori sbocciati. Ai lati delle strade e nei parchi si vedono fiori bianchi e rossi con le violette accanto. Ieri mattina operatori in azione anche in via Aldo Moro, zona Ippocastano, altri interventi a Lora. «Se la morsa del virus dovesse allentarsi – dice Galli - e le restrizioni ci lasceranno liberi, il verde e le fioriture saranno pronti. E' importante anche adesso, per i pochi che possono godere della città anche solo guardandola dalla finestra di casa o dal finestrino sfilando in auto. E poi comunque è corretto continuare con i lavori perché se lasciamo andare le aree verdi e i parchi poi metterci mano dopo mesi diventa impegnativo». Il decreto governativo consente la manutenzione del verde per «abitazioni private e pubbliche, edifici pubblici e privati (scuole, ospedali, edifici amministrativi, chiese eccetera), terreni comunali (parchi, aree verdi, cimiteri eccetera), aree verdi per vie di comunicazione (strade, linee ferroviarie e tranviarie, vie navigabili, porti, aeroporti), edifici industriali e commerciali. E ancora per edifici (giardini pensili, verde per facciate, giardini interni eccetera), campi sportivi (campi di calcio, campi da golf, eccetera), campi da gioco, aree per solarium ed altri parchi per uso ricreativo, acque lacustri e correnti (bacini, bacini artificiali, piscine, canali, corsi d'acqua, sistemi di scolo)».

Lo spettacolo dei fiori all'imbocco della passeggiata di Villa Olmo, a pochi passi dall'hangar BUTTI

**S. Bac.**

**COMUNE**

## Atti amministrativi Scatta la proroga

Il Comune fa sapere che, ai sensi del decreto legge 08/04/2020 n. 20, i procedimenti amministrativi e l'efficacia degli atti amministrativi in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 maggio 2020 conservano la loro validità sino al 15 giugno 2020. Questo vale anche per concessione per occupazioni di suolo pubblico, permessi di accesso alla Ztl, contrassegno parcheggio invalidi, autorizzazioni in deroga a transiti e divieti. A proposito di Ztl, va ricordato che la sospensione delle limitazioni di circolazione nella città murata è in vigore fino al prossimo 3 maggio, come da ordinanza del sindaco. Sospesa anche la regolamentazione della sosta a pagamento.

**L'INIZIATIVA**

## Stiamo in casa e disegniamo case

L'associazione L'isola che c'è lancia l'iniziativa "Restiamo a casa... a disegnare!". «Vi invitiamo tutti - scrivono gli organizzatori - a creare, da soli o con i vostri bambini, le case che più vi esprimono e vi rappresentano: diamo spazio, in questo momento così irreale e un po' sospeso, a sogni, fantasie e sentimenti. Aspettiamo le foto dei vostri lavori a: riuso@lisolachece.org. Le condivideremo sulla pagina Facebook della Giornata del Riuso Como e, durante la prossima edizione, saranno esposte».

# Il ristoratore con la onlus Ecco 330 pasti per i bisognosi

Il titolare davanti al locale

**L'iniziativa**
Ristorante di via Diaz con Comocuore e la Croce Rossa «Doveroso dare un segnale»

Centinaia di pasti dedicati alle persone più bisognose della città. E' l'iniziativa del ristorante "Le soste al mare e non solo..." di via Diaz, con l'associazione Comocuore e Croce Rossa. Il titolare dell'esercizio, Christian Longa, ha deciso di donare all'associazione comasca cinquemila euro, tramutati in 330 pasti che la onlus, a sua volta, ha destinato a persone bisognose, individuate attraverso la Caritas e i servizi sociali del Comune. «Attraverso la collaborazione con Comocuore e Cri - spiega Longa - abbiamo deciso di dare un segnale: è giusto pensare a chi è in difficoltà». L'iniziativa è stata ribattezzata "Un pasto con il cuore": «Un gesto pieno di significato», nota il presidente di Comocuore Giovanni Ferrari. **A. Qua.**

**LA STUDENTESSA UNIVERSITARIA**

# Bloccata in Francia da un mese «Com'è la vita? Si sta stretti...»

Da una parte, c'è la voglia di tornare a casa. Dall'altra, una volta terminata l'emergenza, ci sarebbe il desiderio di restare in Francia per godersi quanto resta dell'Erasmus.

Aurora Corigliano, studentessa lariana iscritta al secondo anno di Scienze della comunicazione, all'Insubria, da fine gennaio è a Bordeaux per il programma di mobilità studentesca. «Quando anche qui è stato lanciato l'allarme per il virus – spiega – molti ragazzi hanno deciso di rientrare subito in Italia. All'inizio, ho preferito aspettare. Poi, passata una settimana, i voli per il Nord Italia non erano più disponibili, poiché la situazione era diventata troppo grave. E, anche provando a volare su Roma, avrei dovuto partire da altri paesi europei. La soluzione più semplice sarebbe stata salire su un Flixbus diretto in Svizzera e da lì, poi, passare la frontiera con il permesso di rientro al domicilio. Ma la corsa è stata cancellata. E il giorno dopo è cominciato anche qui il "lockdown"».

Dal 17 marzo a oggi è passato quasi un mese: «Com'è la vita? Direi stretta – commenta sorridendo – inizialmente molto complicata, poi, pur non diventando semplice, ci si adatta. Vivo con una coinquilina, le altre due, essendo francesi, sono rientrate a casa. Organizzo videochiamate tutti i giorni con i genitori e gli amici».

Sono consentite le uscite per la spesa: «La polizia esegue molti controlli - continua la studentessa – per esempio, mi hanno fermato al supermercato, col carrello della spesa, chiedendomi l'autocertificazione e la carta d'identità. È permesso svolgere attività motoria all'aperto per un'ora al giorno». Le lezioni frontali all'università sono sospese: «La didattica è online – aggiunge Aurora – l'ateneo ci ha dato la possibilità di finire comunque l'Erasmus, anche se a distanza. L'ultimo esame è, per me, il 30 aprile. Da una parte, l'auspicio è tornare a casa il prima possibile. Però, in realtà, quando si potrà uscire, mi piacerebbe anche trascorrere un altro mese qui in Francia per visitare quello che mi manca e salutare gli amici che ritorneranno. Tutto è in divenire, conta molto quanto e come riapriranno». **A. Qua.**

Aurora Corigliano

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Ripartono i lavori all'hotel Victoria «Vogliamo sperare in un miracolo»

**Menaggio.** La presenza di idraulici ed elettricisti nel cantiere è permessa dal decreto
Il sindaco: «Nessun comportamento scorretto». La proprietà: «Ci stiamo portando avanti»

MENAGGIO
**GIANPIERO RIVA**

Riparte il cantiere dell'hotel Victoria grazie alla possibilità, per idraulici ed elettricisti, di lavorare.

Ma a Menaggio, la vista di persone che entrano ed escono dal cantiere ha suscitato dubbi e interrogativi e più di un cittadino si è allarmato. Ed è il sindaco, **Michele Spaggiari**, a rassicurare tutti: «I tecnici e operai che hanno ripreso i lavori all'hotel Victoria appartengono a categorie abilitate a svolgere la professione anche in questa fase di emergenza. Si tratta di una ventina al massimo di lavoratori che entrano in cantiere al mattino; forse qualcuno va a recuperare qualcosa per il pranzo a mezzogiorno e nel tardo pomeriggio le squadre smontano».

**L'inaugurazione dell'1 giugno**

«Per quanto abbiamo potuto ravvisare finora, insomma, non sono emersi comportamenti scorretti, che per altro non avrebbero ragione di sussistere visto che, come ripeto, si tratta di personale che deve giustificare col proprio lavoro la presenza sul cantiere».

Era fissata per il 1° giugno la riapertura dello storico albergo menaggino, interessato fin dall'autunno 2018 da un corposo progetto di ristrutturazione e raddoppio. «Il cantiere è rimasto chiuso del tutto per cinque settimane per ovvie ragioni e i ritardi sulla tabella sono inevitabili – interviene **Ludovica Rocchi**, che fa parte del gruppo già proprietario dell'hotel Villa Cipressi di Varenna, del Regina Olga di Cernobbio, del Bristol di Rapallo e del Mentana di Milano – Orariusciamo a portare avanti alcuni lavori di idraulica e agli impianti elettrici, ma si tratta comunque di un cantiere aperto a forze ridotte. Non sappiamo quando sarà possibile organizzarci per i nuovi arredamenti ed è tutto incerto. L'emergenza sanitaria, del resto, rischia di precludere anche la stagione turistica. Noi, in ogni caso, vorremmo farci trovare pronti nel caso accadesse il miracolo».

**Rinnovo**

Con l'acquisto della proprietà dei lesuore di San Vincenzo, che hanno lasciato Menaggio, è nato il progetto del nuovo hotel, che prevede un rinnovo della struttura esistente e, nella parte retrostante, la realizzazione di una nuovissima spa di 2 mila metri con due piscine, una coperta e una non, entrambe riscaldate, e palestra.

Le camere, che finora erano 53, diventeranno 90 e il Victoria, che acquisterà la quinta stella, disporrà anche di due ristoranti, uno dei quali bistrot e uno più lussuoso. È un'operazione dalla quale il Comune di Menaggio incasserà complessivamente 1.500.000 euro, somma in parte già utilizzata per il progetto di parcheggio di fronte al Lido Giardino, con rinnovo della parte finale di lungolago.

Operai al lavoro nel cantiere dell'hotel Victoria in corso di ristrutturazione SELVA

> L'intervento porterà al raddoppio delle camere e servizi all'altezza di un 5 stelle

Risalente all'ultimo decennio dell'800, all'epoca il Victoria ospitava facoltose famiglie inglesi, tedesche e russe, che scendevano dall'Engadina in carrozza godendo del paesaggio e del clima alcustre per una stagione intera.

Il progetto in atto non altererà l'architettura e l'impronta liberty originarie, con stucchi antichi, sontuosi scaloni e splendidi lampadari; il complesso che si affaccia a lago, insomma, manterrà il suo innato fascino.

## «State a casa non sui monti» Controlli nel weekend

**Vercana**
Il sindaco Aggio invita a rispettare le disposizioni «Anche da noi saranno fatte verifiche»

«State a casa, non ai monti».

E il messaggio che appare, a caratteri cubitali, sulla bacheche comunali del paese. È tradizione che nel periodo pasquale molte famiglie si rechino in quota nelle rispettive baite e in questi giorni più estivi che primaverili il richiamo dei monti si da ancora più allettante. L'amministrazione comunale di Vercana, di conseguenza, ha inteso ribadire il rispetto delle restrizioni in atto: «Invitiamo la cittadinanza ad attenersi alle norme nazionali e regionali– puntualizza il sindaco, **Luca Aggio** – . E' importante, in questi giorni, tener presente che sono vietati anche gli spostamenti nelle seconde case ai monti, oltre alle passeggiate e al taglio legna. Anche nel nostro territorio saranno presenti i carabinieri e la polizia provinciale per tenere controllata la situazione». Anche in Centro Lario i Comuni si sono accordati per arginare il possibile esodo verso la montagna.

«Con l'intento di scoraggiare comportamenti irresponsabili – afferma il sindaco di San Siro, **Claudio Raveglia** – agenti e volontari saranno presenti a monitorare fino al 16 aprile. Confidiamo nel senso di responsabilità dei cittadini a fine di evitare inevitabili sanzioni».

**G. Riv.**

# Video, foto e aneddoti Il museo della barca apre con il tour virtuale

**Pianello del Lario**
Un segnale di entusiasmo
I visitatori potranno conoscere storie importanti
Omaggio a Zanoletti

Riapre il museo della Barca Lariana. Non è una sfida all'emergenza pandemica, ma un bel segnale di entusiasmo e voglia di esserci.

Da lunedì l'importante complesso di Pianello è visitabile virtualmente sul sito https://www.museobarcalariana.it/: «Saremo vicini a visitatori condividendo ogni giorno con loro interessanti storie che qui custodiamo – spiega la responsabile marketing, **Roberta Lamperti** – Attraverso video, immagini rare, aneddoti e curiosità racconteremo il Museo, con la convinzione di poter tornare presto a sciogliere le vele e a navigare insieme».

Il museo di Calozzo, che non ha eguali in Europa e, forse, nel mondo, era stato chiuso nel 2000 per la necessità di mettere in sicurezza i capannoni che lo ospitano; nessun ente pubblico ha mai destinato un centesimo alla causa e per ben 15 anni una struttura che, con le sue 600 imbarcazioni lariane esposte riassume la storia del Lario e delle sue genti, è rimasta inagibile e chiusa al pubblico.

Poi l'associazione La Raccolta della barca lariana, che ne è proprietaria, con intraprendenza e coraggio ha avviato un ambizioso progetto di rilancio, che realizzato nella prima parte ha consentito, nel luglio 2018, di riaprire al pubblico il Museo.

C'è ancora parecchio da fare: occorreranno ancora 3/4 anni per completare i lavori, che prevedono anche un'area commerciale con negozi, ristorante e verde attrezzato, sala cinematografica e laboratorio dove saranno di casa gli ultimi maestri d'ascia del lago.

Ma intanto la struttura è tornata a funzionare in tutta sicurezza: il salone a cui si accede dalla strada comunale fa da biglietteria e dispone di un'area con posti a sedere per la proiezione di un video illustrativo; al piano superiore è stata ricavata una sala per eventi di vario genere, affittabile anche da associazioni e privati. Le barche sono dislocate in 9.400 metri di superficie di capannoni situati più a lago.

Peccato che tanta bellezza non possa essere visitata a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria.

Un progetto che rende onore a **Gianalberto Zanoletti**, scomparso lo scorso anno, grande appassionato di lago e di barche, che al Museo ha dedicato tutto se stesso.

Era il suo sogno, come ha ricordato Roberta Lamperti in occasione dell'inaugurazione: «Gianalberto è sempre stato un sognatore ed è riuscito nel proposito di salvare un gran numero di vecchie imbarcazioni lariane. E noi vogliamo che il suo sogno non abbia fine».

**G. Riv.**

Alcuni dei motoscafi esposti a Pianello del Lario

Altri modelli di natanti in esposizione

## Ma a Carcente la casa rurale ha rinviato l'inizio stagione

**San Siro**

Niente apertura per il Museo Casa rurale di Carcente, l'amena struttura capace di coinvolgere un pubblico interessato nella calda atmosfera di un borgo montano pressoché disabitato ma ricco di storia.

Sabato 18 aprile il gruppo di volontari che lo gestisce aveva fissato il primo evento della nuova stagione, "Connessioni umane", ma l'appuntamento è stato ovviamente annullato. «L'emergenza coronavirus ci obbliga a rimandare l'apertura – afferma una portavoce, **Daniela Bruni** – Anche quest'anno abbiamo messo in programma una bella serie di iniziative, che vanno da mostre a concerti, a incontri con autori e a momenti di semplice ritrovo con il nostro affezionato pubblico. L'obiettivo è quello di valorizzare artisti e personaggi del territorio. Confidiamo di poter ripartire presto».

Il museo di Carcente ha sede in soprattutto quello di valorizzare un'antica casa rurale mantenuta come lasciata dagli ultimi proprietari, simbolo di una memoria da tramandare alla nuove e future generazioni.

**G. Riv**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# La spesa anche fuori dal Comune Ma non nei market di Cadorago

**Lomazzo.** Il sindaco: «La prefettura autorizza i residenti a uscire dai nostri confini»
Il collega Paolo Clerici: «Problematico per noi accogliere la clientela lomazzese»

LOMAZZO
**GIANLUIGI SAIBENE**

Spese anche fuori dal Comune con l'autorizzazione della prefettura, i market presenti non risulta sufficienti a soddisfare la richiesta di una popolazione che sfiora le diecimila unità, ma Cadorago frena i vicini.

Mentre, in tempi di coronavirus, tiene banco la questione dei supermercati, soprattutto del dove si può o non si può andare a fare acquisti, il Comune guarda avanti e valuta la possibilità di agevolare l'insediamento di nuovi market sul territorio comunale per il prossimo futuro. Questione già dibattuta nel recente passato.

**Troppa domanda**

«Abbiamo inoltrato una richiesta alla prefettura sulla possibilità di spostamento in altri Comuni – fa sapere il sindaco **Giovanni Rusconi** – alla luce dell'accertata impossibilità dei locali supermercati, gravati anche dell'affluenza dei residenti dei Comuni limitrofi, di soddisfare la domanda locale di approvvigionamento alimentare».

Per gli acquisti sia attraverso il sistema "Drive" che di persona, si potrà di conseguenza accedere ai supermercati collocati nel territorio nei Comuni di Cermenate e Vertemate e di quelli dei Comuni vicini fatta eccezione per Cadorago, dove il primo cittadino Paolo Clerici, ha chiesto a Lomazzo di invitare i propri cittadini a far riferimento ai supermercati delle zone vicine .

«I supermercati presenti sul territorio di Cadorago sono comunque di dimensioni ridotte – aggiunge il sindaco Rusconi – e già in difficoltà a soddisfare le esigenze dei residenti nel vicino Comune».

È sulla stessa linea il sindaco di Cadorago, **Paolo Clerici**: «In paese abbiamo due supermercati di dimensioni ridotte, ritengo che sarebbe stato un problema per tutti se anche i residenti di Lomazzo avessero cominciato a farvi riferimento – spiega il sindaco Clerici – tenendo appunto conto anche del fatto che nelle vicinanze ci sono delle strutture commerciali che sono invece adeguate».

A Cadorago, peri i residenti della frazione di Bulgorello, come previsto dalle normative vigenti, c'è la possibilità di andare ai supermercati che si trovano sul territorio di Vertemate.

«Per cercare di andare il più possibile incontro alle esigenze della cittadinanza, continuando naturalmente a tutelare la salute pubblica, abbiamo in queste ore formalmente avanzato una proposta – prosegue Clerici – al vice-presidente di Anci Lombardia, **Federica Bernardi**. La nostra idea è quella di prevedere la possibilità per i residenti dei diversi Comuni di far la spesa nell'arco di cinque chilometri da casa, disponendo naturalmente i necessari controlli. Una soluzione che riteniamo ovvierebbe alle incongruenze che finiscono per esservi con l'attuale normativa».

Piazza Volta, il centro di Lomazzo

«Abbiamo chiesto un raggio d'azione di cinque chilometri»

Giovanni Rusconi

Paolo Clerici

Il sindaco Clerici chiede anche al Governo un urgente intervento sulla questione delle mascherine, in particolare sulla difficoltà che si incontrano nel reperirle: «Se, come pare, dovremo usarle ancora a lungo – conclude il sindaco di Cadorago – ritengo sia necessario fissare un prezzo calmierato e stabilito, rendendoli disponibile agevolmente anche ad esempio nei supermercati».

## Mascherine in regalo al Comune dalla farmacia

Lurago, Nicoli e Berlusconi

**Lurago Marinone**
Distribuzione in corso anche a Limido dove una parte è stata autoprodotta

In distribuzione sia le mascherine inviate da Regione Lombardia sia quelle donate dalla farmacia Pesce-Nicoli; la distribuzione sarà effettuata dai volontari, che provvederanno a metterle nelle cassette postali. Verranno date una mascherina ai nuclei familiari fino a due componenti e due alle famiglie con tre o più componenti.

A Limido Comasco sono quasi pronte le mascherine autoprodotte dal Comune grazie al lavoro di volontari mentre altri le stanno ponendo nelle cassette della posta, nessuno suona quindi al campanello delle abitazioni. Con le mascherine sarà distribuito un foglio informativo su come sono state prodotte, con quali materiali e come sanificarle.
**G. Sai**

# Il sindaco chiama, l'azienda regala Metri di elastici per le mascherine

**Cirimido**
Il sindaco Tagliabue
«Ho letto su La Provincia che erano disponibili e così li ho chiamati»

Detto e fatto: il Comune ha immediatamente raccolto la proposta lanciata dalle colonne di "Provincia" dall'azienda Sotexco di Beregazzo con Figliaro, che ha a propria volta messo a disposizione dell'ente locale diversi metri di elastici per completare la produzione in proprio delle mascherine.

La solidarietà dell'azienda ha così permesso ai volontari in azione in paese di mettere a punto una produzione di protezioni che dovrebbe risulare sufficiente per tutta la popolazione

«La lettura del quotidiano "La Provincia" mi ha portato alla bellissima scoperta di questa realtà comasca, che da subito si è dichiarata disponibile ad aiutarci – spiega il sindaco **Franco Tagliabue** – vorrei quindi cogliere l'occasione per ringraziare in particolare uno dei titolari dell'azienda, per la disponibilità dimostrata».

Così, grazie anche alla collaborazione della Sotexco, storica azienda tessile del settore del lusso impegnata in questi giorni a sostegno della sanità, il Comune ha potuto portare avanti al meglio l'autonoma produzione di mascherine.

«Come Comune di Cirimido ci siamo trasformati in "produttori" di mascherine per la cittadinanza, grazie alla protezione civile convenzionata di Mozzate, alla quale aderiamo da molti anni – spiega ancora il primo cittadino – nonché alle aziende che hanno fornito gratuitamente il materiale, Fratelli Maletto srl e Mozzate Nonwovens srl e alla società che sta sanificando, Gammatom srl. Tutto ciò assieme allo squadrone delle nostre "sarte" che stanno lavorando alacremente».

La distribuzione delle mascherine pluriuso gratuite (con istruzione d'uso) sarà effettuata prossimamente a casa a tutta la popolazione del paese.

«Alle aziende che già collaboravano nel portare avanti questa attività – conclude il primo cittadino - si è generosamente aggiunta la Sotexco, che nel giro di pochissimo tempo, dopo che li avevo contattati telefonicamente nel tardo pomeriggio, nella mattina del giorno seguente, prima di mezzogiorno ci hanno regalato e consegnato in municipio proprio ciò che mancava per poter completare la nostra "produzione"».

«Grazie a tutti coloro che hanno quindi voluto darci una mano nel portare a termine l'iniziativa che abbiamo inteso promuovere» conclude il sindaco Tagliabue.
**G. Sai.**

Francesco Balestrini presidente Sotexco con la madre Mariangela Fusi

Tagliabue «Come Comune ci siamo trasformati in produttori»

## Piattaforma ecologica Riapertura parziale

**Rovellasca**

Riapertura parziale e contingentata della piattaforma ecologica, con accessi limitati, suddivisi per fasce orarie, al fine di evitare gli assembramenti. L'invito è di recarsi alla piattaforma solo se strettamente necessario. Il servizio di raccolta porta a porta continua normalmente, e permette di conferire la maggior parte dei rifiuti.

La struttura sarà aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 18, il sabato anche dalle 9 alle 12. Per appuntamento scrivere all'indirizzo email ecologia@comune.rovellasca.co.it, indicando il proprio nominativo, la targa del veicolo con cui ci si vuole recare alla piattaforma, una o più fasce orarie di preferenza e un recapito telefonico.

In alternativa, è possibile telefonare al numero 02.96961826 o 02.96961857 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12. La piattaforma sarà accessibile soltanto su appuntamento. L'accesso degli utenti, che dovranno indossare mascherine e guanti sarà regolamentato dalla polizia locale e da volontari incaricati dal Comune. **G. Sai.**

## Accesso controllato al centro rifiuti

**Lurago Marinone**

Il Comune ha previsto un'apertura controllata della piazzola ecologica per il solo conferimento dei rifiuti vegetali (erba, foglie, piccole potature).

Per quanti risiedono in paese sarà possibile conferire tali rifiuti domani dalle 8 alle ore 12. L'accesso sarà regolamentato dal personale presente e comunque consentito una persona alla volta; per accedere sarà necessario essere dotati delle misure di protezione previste e cioè indossando sia la mascherina che i guanti.

Il Comune invita però i cittadini a recarsi alla piazzola ecologica soltanto se strettamente necessario, sarà poi naturalmente necessario attendere pazientemente il proprio turno.

Da segnalare invece che, sulla base di quanto disposto dalle normative emanate a livello nazionale, sono sospese tutte le attività della biblioteca che, salve ulteriori comunicazioni, rimarrà chiusa sino a domenica 3 maggio.
**G. Sai.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



## Mariano Comense

# Lezioni su internet per 1.760 studenti «La rete funziona»

**Mariano.** Il Jean Monnet già da anni utilizzava Agorà per permettere ai ragazzi di non perdere ore di scuola La dirigente: «Subito a regime. Le note? C'è tolleranza»

MARIANO COMENSE
**SILVIA RIGAMONTI**

Fino ai primi di marzo era una misura d'emergenza per andare incontro alle esigenze di chi non poteva seguire le lezioni in classe.

Oggi la scuola a distanza è diventata una consuetudine per gli studenti dell'istituto superiore "Jean Monnet " di Mariano chiamato, come le tutte le scuole italiane, a un esame complesso: la digitalizzazione. Ma alla verifica il plesso di via Santa Caterina è arrivato preparato, riscoprendo la piattaforma utilizzata prima solo occasionalmente per spiegare online inglese o economia, come tassello fondamentale nella formazione dei ragazzi.

La dirigente Leonarda Spagnolo

**Collegati 190 professori**

A dirlo è la dirigente **Leonarda Spagnola** che ha potuto rispondere alla sfida lanciata dal virus che ha chiuso i portoni delle scuole con "Agorà", così si chiama la piattaforma dove gli alunni incontrano virtualmente i professori per le lezioni in classe. Nata più di dieci anni fa, nel 2006, ogni studente è dotato fin dal primo anno delle credenziali per poter accedere alla piattaforma a cui è stata affiancata l'applicazione Microsoft Teams per poter collegare in videoconferenza contemporaneamente i 190 docenti ai 1760 studenti.

«Ma anche online si ripetono alcuni cliché come chi si nasconde dal professore» sorride la preside che sottolinea come in un battito di ciglia siano cambiati i tempi a cui la scuola era abituata da secoli. Ristrutturato l'orario delle lezione, abolendo il sabato a scuola e riducendo del 50 per cento le lezioni per ogni materia in modo da far sedere i ragazzi dietro la scrivania di casa tre ore al mattino, dalle 9 alle 12, dal lunedì al venerdì. Il pomeriggio, invece, si convocano piccoli gruppi di studenti per verifiche e interrogazione pur avendo rivisto anche la programmazione didattica.

«Grazie alla piattaforma già esistente e le misure come il registro elettronico, in poco tempo, dal 9 marzo siamo entrati a regime con la didattica a distanza» spiega la dirigente Spagnolo che è andata incontro alle esigenze di chi non aveva la disponibilità di un computer perché rotto o condiviso con mamma e papà, dando in comodato d'uso quelli delle scuola, rispondendo a non oltre una decina di richieste arrivate al suo indirizzo email. «Così dal 30 marzo è stata ufficializzata ai genitori la scelta di svolgere le verifiche e dare i voti ai nostri alunni».

**Pc in comodato d'uso**

E alla spinosa questione delle note, la preside replica senza dubbi: «C'è tolleranza visto che non tutti sono serviti bene dalle connessioni, a volte i giga non bastano, ma segniamo chi è assente dalle lezioni, guardando soprattutto se le assenze sono prolungate o, ancora, se si verificano per la stessa materia. E lo comunichiamo ai genitori perché ognuno poi si prenda le sue responsabilità».

Certo, «nel nostro microcosmo si riflette tutto quello che accade nel macromondo, ci sono famiglie dove un genitore può aver perso il lavoro, famiglie colpite da lutti o, più in generale, in difficoltà. Ma vogliamo che la scuola rimanga una cosa seria perché poi gli alunni dovranno farsi trovare preparati alla vita anche nel caso in cui dovremmo promuovere tutti al prossimo anno» chiosa Spagnolo.

Il professore Andrea De Gennaro tiene una lezione di economia aziendale alla classe 4 A del Monnet

## Difficoltà alle elementari Se i bimbi sono con i nonni

Se le scuole superiori e medie superano l'esame della digitalizzazione così non sembra essere per le elementari.

Perché se tutti sanno più o meno usare un tablet o un computer, cosa bene diversa è il loro uso per la didattica a distanza che ha colto in contropiede le famiglie, soprattutto, quelle straniere. Lo specifica la dirigente scolastica **Leonarda Spagnolo** alla guida dell'istituto comprensivo che comprende sotto il suo raggio tre diversi comuni, Figino, Novedrate e Carimate.

«Abbiamo spiegato a ogni famiglia come funziona la didattica a distanza» spiega Spagnolo che ha dato in comodato d'uso a più alunni gli strumenti , ossia i pc, per poter vedere i video delle lezioni caricati sulla piattaforma online. O ancora, scaricare i compiti e il materiale didattico su cui studiare. «Altro fatto è che molto spesso i bambini delle elementari sono affidati ai nonni che pur avendo la strumentazione, non sanno usarla per la didattica online».

Discorso completamente diverso per le medie dove già si utilizza una piattaforma web per svolgere le lezioni, Google suite. E in questo caso gioca dalla parte degli studenti anche la loro età, più grandi e autonomi rispetto ai bimbi delle elementari. Ma le lezioni a distanza accolte positivamente anche da diversi alunni delle superiori, come i ragazzi del Monnet, che hanno colto l'occasione per essere più indipendenti, organizzandosi da loro il tempo dedicato ai libri e alcuni persino più studiosi di prima. **S.Rig.**

## L'appello del centrosinistra «Nastro rosso alle finestre»

**Mariano Comense**
La reazione delle minoranze al volantino di Perticato «Il 25 aprile dimostriamo che la comunità è unità»

L'appello è appendere un nastro rosso alle finestre di casa, la mattina del 25 aprile, superando le norme che allungano le distanze tra le persone per celebrare la Liberazione a Mariano. Così i gruppi di minoranza di centrosinistra chiedono alla comunità di rispondere al volantino firmato dal Movimento nazionalsocialista dei lavoratori, un gruppo che si ispira a visioni di dichiarata memoria hitleriana che ha tinto di nero la Pasqua in via Tre Venezie a Perticato.

«È urgente che la festa del 25 aprile veda la nostra comunità simbolicamente unita nella condanna a questi rigurgiti e co-

Simone Conti

esa nella ritrovata solidarietà comune, nell'amore per i valori della tolleranza, eguaglianza e libertà» scrive la lista civica Mariano 2.0 guidata da **Simone Conti**. «Il 25 aprile invitiamo tutti i marianesi ad apporre sui propri balconi, e poi condividere, un simbolo di partecipazione all'anniversario della Liberazione: un fiocco rosso, un disegno dei nostri bambini o un segno che testimoni che Mariano, ancora oggi più che mai, resiste».

Anche Rifondazione Comunista condanna il gesto per voce del referente locale **Giulio Russo** che ricorda come poco più di un anno fa una signora aveva srotolato una bandiera celtica dal balcone al passaggio della marcia della pace nel gennaio 2019. «Condanniamo in modo categorico tali nefandezze: in un periodo in cui imperversa una terribile epidemia, che colpisce soprattutto le persone più fragili, vedere affissi manifesti di chi promuoveva la selezione di razza fa ancora più male». E Russo chiede risposte alle autorità visto l'inanellare di reati commessi, dall'apologia di nazismo al non rispetto delle norme che impongono lo stare a casa. E invita a festeggiare il 25 aprile.
**S. Rig.**

## Piattaforma ecologica Riapertura straordinaria

**Cabiate**
La decisione del sindaco con il plauso della minoranza Gli accessi dei cittadini saranno scaglionati

L'amministrazione comunale di Cabiate ha deciso la riapertura straordinaria della piattaforma ecologica di Via G. di Vittorio.

La piattaforma, chiusa per l'emergenza coronavirus, è stata riaperta esclusivamente per il conferimento del residuo vegetale proveniente dal taglio dei giardini privati. Una decisione che ha ricevuto anche il plauso del gruppo di minoranza di "Uniti per Cabiate". «L'apertura straordinaria potrà sembrare poca cosa, nel momento di emergenza, ma per arrivare alla decisione abbiamo dovuto mettere assieme tanti tasselli e chiedere l'impegno del personale di Gelsia - spiega il sindaco **Maria Pia Tagliabue** - . È obbligatoria la prenotazione telefonica ed è previsto anche uno scaglionamento degli accessi, con la frequenza di una persona ogni dieci minuti».

Tre i giorni riservati al conferimento: il lunedì, dalle 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30; il mercoledì con gli stessi orari e il sabato dalle 8 alle 13. Al momento della prenotazione sarà richiesto dall'operatore il numero della tessera sanitaria. I cittadini dovranno munirsi di documento d'identità, per gli eventuali controlli. L'amministrazione comunale inoltre invita i cittadini ad essere puntuali, evitando di arrivare in anticipo o in ritardo sull'orario prestabilito, per non creare assembramenti. L'accesso alla piattaforma potrà essere effettuato una sola volta al mese, per ogni singolo nucleo familiare.
**G. Ans.**

## La pulizia contro i ratti Si parte da via Como

**Mariano Comense**

Anche quest'anno il Comune avvia la derattizzazione nelle aree che costeggiano la Roggia Vecchia a Mariano. Un'attività necessaria per limitare l'espandersi degli abitanti della città che corre nei cunicoli che si snodano sotto i piedi dei residenti, cittadini tante volte poco visibili, ma che frequentano gli stessi luoghi dei marianesi, ossia topi e pantegane.

Per questo, ogni due mesi, si procederà alla derattizzazione del tratto di Roggia a cielo aperto in via Como, l'area del mercato, ancora, via Carugo e l'asse tra via Cardinal Ferrari e via Segantini, oltre la pulizia della vasca di volano a Perticato. Il lavoro è affidato alla ditta marianese "Ecoservizi" per 1830 euro.
**S.Rig.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



**Primo piano** | L'emergenza Covid

# LA SANITÀ

Segnali di rallentamento nell'ultimo bilancio a livello regionale e provinciale
Prosegue la discesa dei nuovi positivi anche all'interno del Canton Ticino

# Contagi dentro l'ospedale di Cantù L'Asst crea un "gruppo di lavoro"

## Sono stati 745 i pazienti Covid già passati dal Sant'Anna

Un gruppo di lavoro per analizzare i tanti casi di Covid tra gli operatori sanitari dell'ospedale di Cantù. Lo ha allestito l'Asst Lariana dopo la denuncia sollevata dai sindacati riguardo le protezioni individuali utilizzate dal personale della struttura sanitaria brianzola.

«La direzione - si legge in una nota diffusa ieri dall'Asst - ha deliberato l'istituzione di un gruppo di lavoro per analizzare puntualmente il numero di casi di operatori risultati positivi ed individuare eventuali azioni correttive. Se il Sant'Anna registra 39 casi di operatori positivi a fronte di 745 pazienti trattati - prosegue la nota - all'ospedale di Cantù sono stati registrati 41 casi, numero non proporzionato ai pazienti trattati, considerato che a Cantù non è stato attivato alcun reparto per il ricovero e la degenza di pazienti Covid-19.

«La costituzione del gruppo di lavoro non serve ad alimentare polemiche ma è segno che abbiamo preso in carico il problema - commenta il direttore generale Fabio Banfi - ed intendiamo affrontarlo con estrema serietà».

Sono stati 745 pazienti Covid-19 ricoverati dall'inizio dell'emergenza alla giornata di ieri, 413 i posti letto complessivi ancora destinati alla patologia, di cui 46 in terapia intensiva, ma "soltanto" 301 i pazienti tuttora ricoverati. Sono alcuni dei numeri che caratterizzano l'emergenza Coronavirus al Sant'Anna.

«Abbiamo lavorato e lo stiamo facendo tuttora - scrive nella relazione il direttore generale - per affrontare l'emergenza al meglio delle nostre possibilità». Cinque le fasi attuate per la gestione della pandemia. Tra la fine di febbraio e i primi di marzo sono stati potenziati il Pronto Soccorso e la Medicina d'urgenza, affiancata all'attività svolta dal reparto di Malattie Infettive. Nella seconda fase - tra il 10 e il 20 marzo - sono state riorganizzate le degenze chirurgiche 2 e 3, rendendo disponibili altri 104 posti letto per il ricovero di pazienti Covid-19. La terza fase - tra il 21 e il 24 marzo - è stata caratterizzata dalla necessità di dedicare, a causa di alcune difficoltà registrate si negli ospedali Valduce e Fatebenefratelli, 56 ulteriori posti letto, ricavati nella degenza medica 3. La quarta fase - tra il 25 marzo e il 13 aprile - ha visto lo spostamento a Cantù dei reparti di Geriatria e Medicina Interna, rendendo disponibili altri 49 posti letto al Sant'Anna e la chiusura della Psichiatria al Sant'Anna (i pazienti sono stati trasferiti a Cantù e Menaggio e il personale reimpiegato a Cantù).

Al Felice Villa di Mariano Comense è stata allestita una degenza di transizione con 27 posti letto dove saranno ricoverati i quei pazienti clinicamente stabili che necessitano una prosecuzione del monitoraggio.

Sopra, l'ospedale Sant'Anna di San Fermo. In alto, posto di blocco dei carabinieri in città

### I CASI DI IERI

Giornata che si può definire di rallentamento ieri per i numeri dei nuovi contagi sul territorio lariano. Il bilancio regionale indica a Como 48 nuovi casi per 2.154 totali. Su scala regionale i nuovi Covid sono 827. Rimane elevato il numero dei decessi, 235 in più in Lombardia. La provincia di Como ieri è arrivata a contare 316 morti a causa del Coronavirus. Numeri non elevati anche in Canton Ticino, dove ieri mattina si sono contati 15 nuovi casi di contagio per un totale di 2.927 e altri 5 decessi per un totale di 263.

**P.An.**

**Le richieste della Regione al governo**

## Uso massiccio del digitale, distanze di sicurezza e test sierologici: le regole per la "fase 2"

«La Lombardia guarda alla Fase 2 e detta regole precise. Dal 4 maggio, la Regione chiederà al governo di dare il via libera alle attività produttive nel rispetto delle "Quattro D": Distanza (un metro di sicurezza tra le persone), Dispositivi (ovvero obbligo di mascherina per tutti), Digitalizzazione (obbligo di smart working per le attività che lo possono prevedere) e Diagnosi (dal 21 aprile inizieranno i test sierologici grazie agli studi in collaborazione con il San Matteo di Pavia)». Lo ha comunicato ieri la Regione Lombardia. Tutto questo sarà accompagnato da un piano per riaprire in orario scaglionato uffici e aziende e, successivamente, scuole e università. Un esempio della "nuova normalità" disegnata dalla Regione saranno le aperture delle attività scaglionate e sull'arco di tutta la settimana per evitare il sovraffollamento dei mezzi pubblici. Facendo tesoro della prima fase della pandemia, l'ospedale straordinario alla Fiera di Milano diventerà il presidio che «veglierà sulla salute dei lombardi», fa sapere la Regione, «come una vera e propria assicurazione contro il sovraffollamento delle altre strutture regionali».

### I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

| | | |
|---|---|---|
| 289 COMO | 20 MERONE | 9 PONTE LAMBRO |
| 152 ALBESE CON CASSANO | LOMAZZO | 8 SENNA COMASCO |
| 143 ERBA | ASSO | LONGONE AL SEGRINO |
| 128 CANTÙ | 18 SAN FERMO DELLA BATTAGLIA | CUCCIAGO |
| 83 MARIANO COMENSE | MOZZATE | BINAGO |
| 61 AROSIO | LURAGO D'ERBA | 7 VALMOREA |
| 44 INVERIGO | LEZZENO | TORNO |
| 41 CENTRO VALLE INTELVI | CADORAGO | SORICO |
| 37 TREMEZZINA | 17 CERNOBBIO | ORSENIGO |
| CERMENATE | 16 SALA COMACINA | GARZENO |
| 36 DONGO | CARUGO | CASLINO D'ERBA |
| 35 GRAVEDONA ED UNITI | BREGNANO | BULGAROGRASSO |
| FINO MORNASCO | 15 ROVELLASCA | BRUNATE |
| 34 ALZATE BRIANZA | CAPIAGO INTIMIANO | BEREGAZZO CON FIGLIARO |
| 29 TURATE | CABIATE | 6 VALSOLDA |
| 27 ALBAVILLA | 14 ROVELLO PORRO | UGGIATE-TREVANO |
| 26 PORLEZZA | MONTANO LUCINO | MUSSO |
| 24 CANZO | APPIANO GENTILE | MONTORFANO |
| 23 LIPOMO | 13 LAMBRUGO | MASLIANICO |
| BELLAGIO | EUPILIO | LIMIDO COMASCO |
| 22 TAVERNERIO | 12 GRANDATE | CIRIMIDO |
| 21 VILLA GUARDIA | FIGINO SERENZA | CARIMATE |
| OLGIATE COMASCO | 11 VALBRONA | 5 SOLBIATE CON CAGNO |
| CASNATE CON BERNATE | MENAGGIO | PROSERPIO |
| | GUANZATE | NOVEDRATE |
| | CASSINA RIZZARDI | LOCATE VARESINO |
| | CARLAZZO | FENEGRO' |
| | BRENNA | DOMASO |
| | 10 VERTEMATE CON MINOPRIO | CORRIDO |
| | SAN SIRO | CARATE URIO |
| | LURATE CACCIVIO | BLEVIO |
| | DIZZASCO | 4 GRANDOLA ED UNITI |
| | COLVERDE | COLONNO |
| | ALTA VALLE INTELVI | CASTELMARTE |
| | | CAGLIO |

*Comuni con più di 4 casi

### I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

**62.153 (+827)**

| | |
|---|---|
| BERGAMO 10.472 (+46) | MONZA BRIANZA 3.878 (+57) |
| BRESCIA 11.187 (+94) | MILANO 14.575 (+325) |
| COMO 2.154 (+48) | MANTOVA 2.655 (+24) |
| CREMONA 5.202 (+30) | PAVIA 3.316 (+70) |
| LECCO 1.982 (+12) | SONDRIO 859 (+10) |
| LODI 2.587 (+18) | VARESE 1.884 (+71) |

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# IL CASO

Le strutture per anziani si confermano focolai di casi di Coronavirus sul Lario
Così si cercano anche eventuali responsabilità sulla gestione dei primi positivi

## Il Pd: «Commissione d'inchiesta sulle Rsa Verifiche anche nelle strutture del Comasco»

### Intanto in Procura salgono a sette gli esposti presentati dai parenti degli ospiti

**Orsenigo**
Si faccia chiarezza sul tragico dilagare della malattia nelle residenze per anziani

«Rsa focolai di diffusione del virus, tamponi mancanti e personale a rischio: anche a Como ci sono ombre sulla gestione dell'epidemia di Coronavirus. Per questo chiediamo l'istituzione di una commissione d'inchiesta che possa fornire delle risposte».

Il Partito Democratico, per voce del suo consigliere regionale Angelo Orsenigo, ha annunciato ieri la richiesta (già presentata in Regione) per fare luce su quanto accaduto nelle Rsa.

«L'epidemia ha aperto tantissime domande sulla gestione dell'emergenza Coronavirus in Lombardia - ha detto Orsenigo - Ecco perché come Partito Democratico in Regione abbiamo chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta che possa fornire delle risposte. Anche nel Comasco è tempo che si faccia chiarezza su tanti aspetti legati al tragico dilagare della malattia nelle residenze per anziani, ma anche sulla drammatica scarsità di tamponi nonostante le richieste dei sindaci».

Un tema spinoso, senza dubbio, a maggior ragione in questi giorni in cui l'allarme è tutt'altro che alle spalle.

Palazzo Lombardia a Milano: il Pd chiede una commissione d'inchiesta sulle Rsa

«Le domande che poniamo a livello regionale valgono anche per il nostro territorio: perché tanti morti? Perché non sono stati protetti gli operatori sanitari e parasanitari? Perché le strutture come, ad esempio, Villa San Benedetto Menni di Albese con Cassano, la "Ca' Prina" di Erba, la casa di riposo di Dizzasco o la "Lina Erba" di Porlezza o le altre residenze in Centro Valle Intelvi sono state investite in maniera così violenta dal contagio? Perché non sono stati fatti abbastanza tamponi per mappare l'evolversi dell'epidemia come richiesto dai sindaci comaschi?», chiede Orsenigo che definisce l'istituzione della commissione d'inchiesta come: «Un atto di chiarezza per chi è caduto vittima del virus, per chi è ancora ricoverato, per il personale in corsia e per i nonni e i genitori nella case di riposo del nostro territorio».

Ma c'è un altro fronte aperto, ed è quello prettamente giudiziario. Ieri, abbiamo dato conto dei primi tre esposti giunti sul tavolo della Procura della Repubblica di Como. In appena 24 ore queste denunce sono diventate sette, tutte riconducibili a Rsa del territorio lariano.

In gran parte si tratta di parenti di persone ricoverate che non hanno notizie dei propri cari, ma c'è anche la segnalazione del figlio di un 69enne morto per Covid, che avrebbe riferito di non aver ricevuto la cartella clinica del padre nonostante le richieste. Tra i sette esposti, uno (firmato da un sanitario) riguarderebbe anche l'anomala diffusione del virus in una delle nostre Rsa. Altro non è dato sapere, se non che anche i Nas - come riferito ieri - hanno iniziato a visitare le residenze per anziani.

«Con l'avvio delle indagini su alcune Rsa comasche - ha concluso Orsenigo, riferendosi proprio al fronte giudiziario - dobbiamo pretendere delle risposte, a partire dalla conta delle vittime. Ats Insubria riporta solo 30 ospiti morti di Coronavirus. I sindacati segnalano invece 174 decessi in appena un mese e si stima che il 30% del personale sia in malattia con sintomi da Covid. Secondo Ats, poi, sono stati 415 i tamponi distribuiti nelle strutture di Como e provincia: un numero chiaramente inadatto a coprire ospiti e operatori. Qualcosa in maniera evidente e tragica non torna».

«La richiesta di una maggiore chiarezza non significa istituire un tribunale che "inchiodi" dei responsabili - è la chiosa dell'intervento del Pd - Dividere e polarizzare in questo momento complicherebbe una situazione già molto grave. Il punto è porre rimedio agli errori ed evitare che questi si ripetano per il bene di tutti i cittadini, specie in vista di una Fase 2 che vedrà le misure restrittive allentarsi. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia e andare incontro a un contagio di ritorno potenzialmente disastroso».

**M.Pv.**

**Sul territorio**

## I sindaci lasciati soli a sorvegliare le "polveriere"

### La denuncia da Erba e Canzo: «L'Ats non ci ha ancora risposto sui tamponi»

In materia di igiene e sanità pubblica il sindaco è l'autorità sanitaria locale. Durante l'emergenza pandemica questa competenza è passata a un livello più alto, ma tanti primi cittadini sono rimasti in prima linea anche sul Lario. In particolare si trovano all'interno del Comune a convivere con quelle che potremmo chiamare piccole polveriere. Nelle settimane del Coronavirus queste sono le Rsa e le case anziani.

La prima a sollevare la questione delle residenze e dei controlli è stata **Veronica Airoldi**, sindaco di Erba, con la Ca' Prina. Una dura lettera indirizzata al presidente Fontana, all'assessore regionale Gallera, oltre che ad Ats e Asst, già a inizio aprile. Erano i primi casi di Covid nelle case anziani. «Ho visto subito la necessità di fare i tamponi sia sugli ospiti, ma anche su tutti gli operatori - spiega Veronica Airoldi— E su questo punto non retrocedo. Anche se l'Ats non mi ha mai risposto. Ci sono persone asintomatiche. Fortunatamente l'ospedale Fatebenefratelli ha aperto degli spazi per i tamponi della Ca' Prina». Il sindaco spiega che oggi sono una cinquantina gli ospiti dell'istituto positivi al Coronavirus. Tutti i malati sono su un piano della struttura. «Ho chiesto ogni giorno di essere aggiornata sui casi e i tamponi alla Ca' Prina. Sono pronta anche a ulteriori azioni se gli esami non verranno fatti a tutti».

Veronica Airoldi

Aldo Riva

Giulio Nava

Ad Albese con Cassano, da settimane si parla solo della questione di Villa San Benedetto. «Sul territorio abbiamo ben quattro strutture per anziani, tra case albergo e case di riposo - spiega il sindaco **Carlo Ballabio** - A Villa San Benedetto è evidente che qualcosa non ha funzionato. Altrimenti non parleremmo di 120 contagiati su poco più di 150 degenti». Anche Ballabio ha chiesto subito che venissero effettuati tamponi anche a tutto il personale.

«Dalla struttura c'è collaborazione e trasparenza - dice - Però i tamponi fatti sui dipendenti e i collaboratori sono ancora pochi. La situazione è seria. Solo una piccola parte del personale vive in paese, ma io non posso pensare soltanto ai confini del mio comune. Abbiano alcuni altri casi positivi, si tratta di personale sanitario e medici. I più colpiti dalla fine di febbraio», conclude.

È emergenza sanitaria dentro le Rsa

Anche il piccolo comune di Dizzasco ha la sua Rsa: "Sacro Cuore". «La collaborazione con la struttura è quotidiana - spiega il sindaco **Aldo Riva** - Pensate che sono stati i primi a fare i tamponi sul personale. Ci sono altre strutture qui in Valle Intelvi dove invece non sono stati fatti. Certo, trovarsi con una quarantina di casi su un territorio piccolo come il nostro è impegnativo. Oggi si è conclusa la sanificazione dei reparti e dell'esterno. Presidente e direttore della struttura ci aggiornano tutti i giorni via Skype. Noi possiamo fare ben poco».

Anche ad Arosio ci sono due strutture per anziani ed è stata scelta la massima trasparenza dal Comune e dalle residenze, tra cui la Borletti, che ha registrato i primi casi di Covid tra i suoi ospiti. «Credo vi sia stato un lavoro di grande responsabilità da parte delle direzioni - spiega il sindaco **Alessandra Pozzoli** - I contatti sono giornalieri. Da subito le strutture si sono rimboccate le maniche e con fondi propri hanno acquistato i tamponi per tutelare gli ospiti e arginare i casi».

«A seguito dei primi decessi all'interno della Casa di Riposo Croce di Malta ho contattato la direzione che mi ha aggiornato sulla situazione - spiega il sindaco di Canzo, **Giulio Nava** - Preoccupato dall'ulteriore aumento del numero dei decessi, ho contattato anche l'Ats Insubria e la Prefettura di Como chiedendo aggiornamenti sulla situazione, sulle procedure adottate e chiedendo, inoltre, ampie garanzie sull'utilizzo di protezioni da parte degli operatori socio-sanitari così come un attento monitoraggio degli stessi mediante tamponi. Al momento non abbiamo ricevuto risposte. Continuerò ovviamente a seguire con attenzione l'evolversi della situazione, avendo a cuore la salute di tutti gli ospiti della casa di riposo così come di tutti i cittadini canzesi» conclude.

**Paolo Annoni**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



**Primo piano** | L'emergenza sanitaria

# MEDICI IN PRIMA LINEA

Il comasco Gianluigi Spata, che ha visto molto da vicino il Covid-19, finendo anche in ospedale, esprime preoccupazione sulla ripresa delle attività

# Spata: «I frontalieri sono potenziali vettori del virus»

## Il presidente dei medici lombardi: «Serve molta attenzione nella fase 2»

Il comasco Gianluigi Spata, presidente dei medici lombardi - che ha visto molto da vicino il Covid-19, finendo anche in ospedale e ora sta bene - ieri ha rilasciato un'intervista al portale svizzero *Ticino On Line* parlando del rischio di contagio a cavallo del confine, con migliaia di frontalieri che ogni giorno passano dall'Italia alla Svizzera.

«Questo è un problema - ha detto il dottor Spata ai cronisti elvetici - Davvero. Per noi non ha senso imporre grandi limitazioni se poi ci sono tante persone che frequentano quotidianamente o comunque periodicamente una zona un po' più "libera". Servirebbe muoversi tutti seguendo le medesime direttive. Solo in quel caso si può pensare di poter superare l'emergenza. I frontalieri sono tutti potenziali vettori del virus, che rientrano in una Lombardia bloccata da un Cantone nel quale ci sono meno restrizioni».

Sempre ieri mattina intervenuto alla trasmissione di Espansione Tv *Eig+Antivirus*, il dottor Spata aveva ricordato che in Regione si stanno concentrando sul trovare strategie giuste quando si aprirà la fase 2. Fondamentale e strategico è per il clinico lariano l'abbinamento tra tampone e test sierologico.

Il confronto
«In Ticino si è verificato un quadro peggiore rispetto a quello visto nel Nord della Lombardia

L'obiettivo è «mandare sul territorio pazienti che sono "sicuri", cioè guariti o comunque negativi e che quindi non sono ancora vettori di ulteriore diffusione del virus».

«Questo è la prima cosa che dobbiamo assolutamente garantire attraverso i tamponi e attraverso anche il test sierologici», ha detto Spata.

Non basta dunque il test sierologico, ma l'ottimale situazione sarebbe quella di un ulteriore riscontro anche con il tampone: «Infatti, in questo caso - ha detto Spata - è importante fare il tampone per avere conferma che sia comunque negativo. Perché può anche risultare positivo e a quel punto va prolungata la quarantena».

Insomma: «Il test sierologico ci dà indicazioni sul fatto che io abbia sviluppato degli anticorpi, ma non mi dice se io posso infettare altre persone».

Un'automobile in transito al valico italo-svizzero di Ponte Chiasso

Il servizio del portale svizzero *Ticino On Line* ha inoltre rimarcato come in una zona della Lombardia il Coronavirus non ha trovato terreno fertile come altrove. Se nella parte Sud della regione (Lodi e Cremona) e nelle province di Bergamo e Brescia il suo impatto è stato devastante, nella fascia Nord è invece stato meno tremendo.

Ma la Lombardia non può permettersi di abbassare la guardi allentando la quarantena proprio ora: i numeri non lo permettono ancora. «Non si può scherzare su questa cosa, non ci si può affidare solo alla responsabilità dei cittadini - ha commentato Gianluigi Spata, parlando al riguardo nell'intervista comparsa su *Ticino on Line* - Una volta deciso chi potrà muoversi e come potrà farlo, dovremo utilizzare ogni mezzo per far sì che le regole siano rispettate. Servono i militari per strada? Se fosse necessario (come del resto è stato fatto in queste settimane anche nel Comasco, ndr), si usino anche loro».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



**Primo piano** | L'emergenza sanitaria

# Test salivare per individuare il Covid-19 L'idea arriva dall'Università dell'Insubria

## Il principio di funzionamento è analogo a quello del test di gravidanza

Lorenzo Azzi
A breve gli esperimenti all'Ospedale di Circolo, i risultati sono attesi per maggio

Un test rapido della saliva che consentirebbe di diagnosticare in 10 minuti e con molta facilità l'infezione da coronavirus Covid-19. È stato ideato dal ricercatore **Lorenzo Azzi** e dal professor Mauro Fasano dell'Università dell'Insubria, sarà sperimentato all'Ospedale di Circolo di Varese e vedrà coinvolta una task force di clinici e ricercatori coordinati dal professor Paolo Grossi.

«Questo test - commenta il rettore **Angelo Tagliabue** - nasce da una buona intuizione accademica e mette in collaborazione, come sempre, l'Università dell'Insubria e l'Ospedale di Circolo nella cura del paziente messa davanti a nuove sfide dall'emergenza Covid19».

Spiega **Giulio Carcano**, presidente della Scuola di Medicina dell'ateneo: «L'emergenza sanitaria interroga sia sulla comprensione della patologia sia sul tentativo di curarla, prima di tutto con una diagnosi certa e precoce. Questo protocollo rappresenta lo sforzo congiunto di docenti e ricercatori di differenti discipline, dalle materie di base alle applicazioni cliniche».

Il principio di funzionamento è analogo a quello del test di gravidanza: applicando un campione di saliva su una piccola striscia di carta assorbente, qualora il soggetto fosse positivo, nel giro di qualche minuto si formerà una banda colorata.

La novità del test sta nella sua semplicità, che permette a chiunque di poterlo utilizzare, nella rapidità del risultato e nel fatto che, a differenza dei test sierologici che evidenziano gli anticorpi, attraverso la saliva viene evidenziato direttamente il virus e dunque è possibile stabilire se il soggetto è infetto in quel preciso momento. La sperimentazione sarà condotta su un centinaio di pazienti. Partirà a breve all'Ospedale di Circolo - ha detto ieri Azzi al tg di Espansione Tv - e i primi risultati sono attesi per il mese di maggio».

Il test è stato ideato dal team dell'Università dell'Insubria ed è testato all'Ospedale di Circolo di Varese (*nella foto*)

**Su Etv**

# Bonus spesa: «Troppe domande incomplete»

## L'intervento del sindaco: «Centinaia le richieste al vaglio»

«Riceviamo molte domande incomplete, molte altre doppie o fatte più volte. Stiamo facendo il possibile ma vi chiediamo un po' di attenzione nella compilazione».

Il sindaco di Como, Mario Landriscina, martedì sera è intervenuto in diretta a Espansione Tv e, tra gli argomenti toccati nel corso della trasmissione, c'è stato anche quello della moltitudine di cittadini che stanno richiedendo il bonus spesa di sostegno alimentare varato dal Governo per far fronte alla crisi sanitaria.

Le pratiche avviate sono un centinaio, ma molte altre sono al vaglio oppure in attesa proprio per problemi di completezza dei dati.

«Riceviamo tante domande relative alla richiesta di sostegno alimentare, denari che il Governo ha messo a disposizione degli Enti locali per provvedere nei momenti di emergenza - ha detto il sindaco del capoluogo lariano - Molte di queste domande sono però incomplete nella compilazione del modulo, e questo comporta un lavoro incredibile per gli operatori messi a disposizione per processare rapidamente le pratiche».

Ma quello appena citato non è l'unico problema.

«Ci arrivano anche domande doppie, spedite via mail e poi anche con Whatsapp, magari corredate pure da telefonate, invece le domande vanno inoltrate con un solo canale».

Ma quale è la situazione attuale sui buoni spesa nel territorio del Comune di Como?

«Stiamo riuscendo a somministrare un centinaio di buoni, già fatti e attivi, ma ne stiamo esaminando ulteriori 400, e altre centinaia sono in attesa».

«Evitiamo doppioni - è la conclusione del sindaco Mario Landriscina - Siate puntuali nella compilazione delle spese, il Centro Operativo Comunale (Coc) interviene per coloro i quali, in attesa che venga erogato il buono spendibile, avessero necessità. Stiamo distribuendo decine di pacchi alimentari e ringrazio anche tutti quelli che li stanno donando in questi giorni».

Il sindaco di Como è intervenuto in diretta sugli schermi di Espansione Tv

**Raccolta fondi del Sindacato Autonomo di Polizia**

# Dal Sap 350 tute protettive per l'ospedale Sant'Anna

Il Sindacato Autonomo di Polizia (Sap) ha consegnato al Sant'Anna 350 tute protettive da destinare a medici e infermieri dell'ospedale di San Fermo. L'iniziativa è frutto di una raccolta fondi in seno al sindacato per aiutare il personale che in questi giorni sta combattendo il prima linea la battaglia contro il Covid-19. «A tutti loro va il nostro più sentito ringraziamento - ha scritto il Sap - Per la gente comune, che ha estrema fiducia in loro, rappresentano la speranza. A loro ci accomuna lo spirito di sacrificio nell'adempimento del lavoro».

Il materiale che il Sap ha acquistato e che donerà al Sant'Anna

# PANORAMA

**LAVORI PUBBLICI**

### Nuovo asfalto a Sant'Agostino

Sono iniziati ieri (*nella foto*) a Sant'Agostino i lavori di asfaltatura di piazza Matteotti. Il comune di Como, che sta approfittando di questi giorni di limitazioni negli spostamenti per il Covid-19, annuncia che è sospesa la circolazione per tutte le categorie di veicoli fino al 18 aprile 2020. Nei medesimi tratti e nello stesso periodo, nel caso occorresse, è altresì permanentemente vietata la sosta con rimozione forzata dei veicoli.

**QUESTA MATTINA**

### Banfi ospite ad "Antivirus"

Il direttore generale dell'Asst Lariana Como, Fabio Banfi, sarà ospite questa mattina della trasmissione di Etv "Etg+ Antivirus", in programma tutti i giorni - dal lunedì al venerdì - dalle 10 alle 11.30. Banfi risponderà alle domande legate a queste settimane drammatiche dedicate alla lotta contro il Covid-19.

**DONO DI UNA CONCESSIONARIA**

### Protezione Civile: nuova auto

È stata consegnata ieri mattina a Palazzo Cernezzi da una concessionaria di Como un'auto che sarà utilizzata dalla Protezione Civile per svolgere i servizi dedicati principalmente agli anziani e alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19. L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'accordo tra l'amministrazione di Palazzo Cernezzi e la concessionaria per un comodato d'uso gratuito del veicolo, «nell'ottica - si legge in una nota del Comune - di accogliere e promuovere il contributo che ciascuno (soggetti pubblici e privati, enti, associazioni e aziende) può dare per superare questo momento difficile».

**ALFIERI (PD)**

### «Lunedì riapre Bizzarone»

«In queste settimane, d'intesa con il presidente dei Comuni di frontiera, Massimo Mastromarino, e i sindaci Fabio Passera e Federico Broggi, abbiamo lavorato per ottenere la riapertura del valico di Zenna e di Bizzarone. Oggi abbiamo raggiunto l'obiettivo». Con queste parole il senatore varesino del Pd, Alessandro Alfieri, ha commentato la notizia che le autorità elvetiche riapriranno i valichi negli orari di maggior passaggio dei lavoratori frontalieri, dalle 5 alle 9 e dalle 16 alle 20. La riapertura di Bizzarone sarà da lunedì. «La chiusura unilaterale del valico di Zenna e di Bizzarone è stata una decisione sbagliata», conclude Alfieri.

### Sono Mancati

**Annamaria Bonanomi** Lipomo, **Giorgio Bressani** Como, **Giulia Butti** Tavernerio, **Norma Comazzolo** Como, **Ivan Cremasco** Cassina Rizzardi, **Antonia Galligano** Cantù, **Erminia Griante** Cantù, **Giuseppe Lietti** Erba, **Carla Marzorati** Figino Serenza, **Carla Meroni** Alzate Brianza, **Enrico Molteni** Cantù, **Michele Napolitano** - Cascina Amata, **Giovanni Pecis** Como, **Maria Smania** Lurate Caccivio, **Faustino Uberti** Lomazzo, **Giancarlo Franzini** Cantù

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



**Primo piano** | L'emergenza sanitaria

# L'ECONOMIA

Prime misure concrete per il mondo dell'impresa paralizzato da oltre un mese
Un'ancora di salvezza per gli inquilini che non sono in grado di pagare l'affitto

## Cassa integrazione, c'è il via libera all'anticipo

### I numeri del legno-arredo. Un "pronto soccorso" per gli affitti

> Albergatori
> Al governo si chiedono il taglio completo sulle tasse e chiarezza sulle regole per quando si potrà riaprire

> Confedilizia
> Il servizio "Pronto Soccorso affitti" vuole limitare i conflitti e cercare vie di uscita da essi

Prima la buona notizia. C'è il via libera al fondo di garanzia per anticipare la cassa integrazione, anche quella in deroga.

Il Comitato esecutivo dell'Abi ha approvato ieri la sottoscrizione tra Commissione regionale Abi Lombardia, Regione Lombardia e parti sociali. L'accordo prevede un rafforzamento degli interventi a supporto del reddito dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione salariale, nelle more del pagamento diretto da parte dell'Inps.

La soluzione era stata caldeggiata nei giorni scorsi da **Giovanni Pontiggia**, presidente della Bcc Brianza e Laghi, che aveva auspicato un rapido accordo tra tutti gli attori in campo per sostenere il reddito dei lavoratori finiti in cassa integrazione per la crisi esplosa con la pandemia di Covid-19. «Proteggere il personale significa proteggere le aziende e quindi il tessuto economico e sociale, obiettivo primario delle Bcc, autentiche banche di prossimità» aveva detto Pontiggia.

Giovanni Pontiggia, presidente Bcc Brianza e Laghi

**TURISMO**

Il settore turistico è fermo, al 100%. Tutte le prenotazioni sono state cancellate fino alla fine di giugno. Il rischio del salto completo di una stagione è reale. «Credo che riaprire quest'anno sarebbe importante anche per l'immagine del Lago di Como - spiega **Roberto Cassani**, presidente degli Albergatori lariani - Però un imprenditore deve fare anche i suoi conti. Al governo si chiedono il taglio completo sulle tasse e chiarezza sulle regole per quando si potrà riaprire. Regole per bar, ristoranti e alberghi. Attualmente la mobilità è ferma e non è chiaro quando ripartirà a livello mondiale. Altri Paesi hanno già fatto piani precisi. L'estate potrebbe essere destinata al mercato interno, ma servono al più presto le regole. Poi si devono cancellare le tasse del settore. Oggi abbiamo i dipendenti in cassa integrazione per nove settimane, ma con le entrate a zero, per il futuro il rischio è di avere migliaia di disoccupati».

**LEGNO ARREDO**

Dal 16 marzo tutte le fabbriche del settore legno-arredo che caratterizzano il distretto della Brianza comasca hanno chiuso. Da allora, Filca Cisl dei Laghi, in collaborazione con le altre organizzazioni sindacali, ha sottoscritto 95 accordi di cassa integrazione a tutela di circa 2.463 addetti del settore. La trattativa tra sindacato e aziende, ha permesso nel 90% dei casi, di far riconoscere alle imprese l'anticipo di cassa integrazione. In 82 accordi, dei 95 sottoscritti, è garantita anche la maturazione dei ratei di ferie, tredicesima e Tfr. «Grazie al lavoro svolto - sottolineano in una nota dalla **Filca Cisl dei Laghi** - siamo riusciti a limitare i danni economici dei lavoratori, in questo periodo complicato e difficile della nostra storia».

**CONFEDILIZIA**

Sempre più persone e più famiglie non riescono a pagare l'affitto anche nella città e nella provincia di Como. «Segno di una diffusa carenza di liquidità, a cui ci auguriamo che il Governo ponga rimedio quanto prima», spiega **Claudio Bocchietti**, presidente di Confedilizia Como.

Le situazioni di morosità mettono in grave difficoltà anche lo stesso proprietario dell'abitazione, che oggi vive del canone d'affitto versato dall'inquilino.

Confedilizia-Como ha istituito uno sportello denominato "Pronto soccorso affitti" proprio con lo scopo di offrire assistenza a entrambe le parti, locatore e locatario, per esaminare la situazione e arrivare auspicabilmente a un accordo. «Il servizio di "Pronto Soccorso affitti" - evidenzia Bocchietti - vuole fornire, in questo difficile momento economico per tutti, un aiuto alla nostra città di Como e all'intera Provincia per limitare i conflitti e cercare vie di uscita da essi».

Per attivare lo sportello occorre essere iscritti all'associazione. La richiesta alla segreteria può essere effettuata semplicemente ad esempio via mail o per telefono; l'incontro, fino a quando perdurerà in Lombardia l'impossibilità degli spostamenti fuori casa, verrà effettuato a mezzo di strumenti telematici come Zoom, Skype, o WhatsApp. L'incontro viene di regola fissato entro 15 giorni dalla richiesta.

Il locatore sarà assistito da un consulente di Confedilizia-Como, mentre l'affittuario ha facoltà di farsi assistere da un sindacalista delle Organizzazioni degli inquilini o da un professionista di sua fiducia. Il servizio è gratuito.

L'accordo verrà registrato da Confedilizia-Como, senza complicazioni burocratiche per le parti e senza costi aggiuntivi.

**Paolo Annoni**

**Lo stanziamento**

## Un milione per le "piccole" dalla Camera di Commercio

**(p.an.)** Un milione di euro dalla Camera di Commercio di Como e Lecco come contributo straordinario contro la crisi. Un fondo che lievita all'interno del sistema di Unioncamere regionale e raggiunge la quota di 11 milioni e 600mila euro grazie ai contributi di tutte e 9 gli enti camerali della Regione. «La quota che verrà ripartita sul territorio sarà complessivamente di un milione 160mila euro», spiega il presidente della Camera di Commercio lariana, Marco Galimberti.

All'azione di sistema è stato dato il benestare martedì dalla giunta. «Abbiamo pensato alla crisi di liquidità delle piccole imprese - spiega Galimberti - Laddove sta intervenendo anche il governo». L'importo massimo dei contributi sarà di 5mila euro.

La sede della Camera di Commercio

Ma quello con Unioncamere non è l'unico intervento emergenziale che vede impegnata la Camera di Commercio.

«Abbiamo pubblicato un bando dove diamo un sostegno economico alla sanificazione delle attività produttive per 150mila euro», spiega sempre il presidente camerale.

Oggi è previsto un importante tavolo virtuale con i presidenti di tutte le associazioni di categoria del territorio.

«Saremo collegati in videoconferenza per recepire le maggiori urgenze che vengono portate dalle categorie economiche - dice Galimberti - Venerdì sarà invece la volta di tutti i referenti del settore bancario». Si tratta di un confronto richiesto da Antonio Peccati, componente della giunta camerale e da Giovanni Pontiggia, che rappresenta l'Abi nel consiglio camerale.

# Fermo il settore legno-arredo nella Brianza comasca: cassa integrazione per 2463 addetti

ECONOMIA

15/04/2020

ELISA SANTAMARIA

RELATED ITEMS FILCA LAGHI

A partire dal 16 marzo, in osservanza al decreto, tutte le fabbriche del settore legno–arredo che caratterizzano il distretto della Brianza comasca hanno chiuso.

Da allora, Filca Cisl dei Laghi, in collaborazione con le altre organizzazioni sindacali, ha sottoscritto 95 accordi di cassa integrazione a tutela di circa 2.463 addetti del settore.

La trattativa tra sindacato e aziende, ha permesso nel 90% dei casi, di far riconoscere alle imprese l'anticipo di cassa integrazione, in questo modo i lavoratori possono percepire lo stipendio, seppur ridotto, alle normali scadenze retributive, senza dover aspettare i tempi di pagamento diretto dell'Inps che spesso sono difficilmente prevedibili.

In 82 accordi, dei 95 sottoscritti, è garantita anche la maturazione dei ratei di ferie, tredicesima e Tfr anche se gli addetti prestano attività lavorativa effettiva per un numero di giorni inferiore alla metà di quelli lavorabili nel mese.

"Grazie al lavoro svolto –sottolinea Filca Cisl dei Laghi– siamo riusciti a limitare i danni economici dei lavoratori, in questo periodo complicato e difficile della nostra storia. Ringraziamo coloro che in questi anni ci hanno sostenuto economicamente associandosi alla nostra federazione e permettendoci così di svolgere quel ruolo di intermediazione tanto importante in tempi normali e così necessario in questi tempi complicati; portando così un importante beneficio per loro stessi e per i colleghi".

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



## Valle Olona: zero tamponi ai sanitari

**GALLARATE – (a.g.) Un primo avviso, per comunicare che i tamponi sarebbero stati fatti a tutti gli operatori sanitari "asintomatici o paucisintomatici", con tanto di calendario dettagliato, reparto per reparto. Un secondo annuncio: niente da fare, non c'è modo di processare tutti i tamponi, quindi non se ne fa nulla. Prima di lunedì prossimo non se ne riparla. Negli ospedali dell'Asst Valle Olona quanto annunciato da Regione Lombardia non è realizzabile.**
**«È assurdo che non si siano attrezzati – tuonano fonti sindacali – Navigano a vista e prendono sottogamba la salute dei lavoratori. Basti pensare che hanno previsto tamponi persino il 31 aprile, che non esiste! Non si può essere approssimativi su questioni vitali».**
**Intanto preoccupa sempre di più il pronto soccorso di Gallarate: due medici sono andati in altre strutture, non sono stati sostituiti. Ieri un ragazzo si è presentato con un taglio da motosega al braccio, con tanto di laccio emostatico: visti i ritardi, la madre lo ha trasportato a Cuggiono, dove gli hanno dato ben 45 punti di sutura. «Un fatto grave – dicono i sindacati – La responsabile del Ps è fuori gioco perché si è ammalata di Covid. Qui si sta lasciando allo sbando un reparto fondamentale».**

RICETTA DEMATERIALIZZATA

## «Passi da fare in tutta Italia»

**MILANO** - La ricetta dematerializzata è argomento collaterale a quello del coronavirus ma non di poco conto. Semplice il motivo. I farmaci di fascia C, quelli a carico del peziente e che vanno pagati integralmente, bisogna andare dal medico a ritirare la prescrizione. L'argomento sollevato ieri dalla *Prealpina*, ha causato una presa di posizione e un chiarimento da parte di Regione Lombardia. Il presidente della commissione terza sanità, il varesino Emanuele Monti, spiega infatti che «non è colpa di Regione Lombardia e tanto meno delle varie Ats se alcuni farmaci ancora non possono essere comperati scaricando la ricetta dal proprio computer o semplicemente andando in farmacia con il numero di ricetta elettronica sul proprio cellulare, mostrandolo al farmacista insieme alla tessera sanitaria». «Da anni ci battiamo perché la dematerializzazione delle ricette, che da noi è partita anni fa, sia completa e la situazione è così ovunque, pure vi siano questioni non risolte sia al ministero sia collegate al garante della privacy per cui i medicinali in fascia C non possono essere prescritti con la ricetta dematerializzata». Dice Monti, che quello della Regione «non è un lavarsene le mani del problema, anzi, abbiamo spinto in tutti i modi in questi giorni per potenziare il servizio e dal 3 aprile è stato attivato il codice ricette NRE anche via sms, basta chiedere al proprio medico di farlo o dalla home page del sito del fascicolo sanitario». In questo caso basta digitare, senza autenticarsi, www.fascicolosanitario.regione.lombardia.it, mentre se si è già utente del fascicolo sanitario elettronico l'attivazione è automatica. I farmaci di fascia C sono gli antipiretici, gli antinfiammatori non steroidei e molti altri. «In queste settimane abbiamo ampliato la gamma di farmaci e prodotti erogabili con la ricetta dematerializzata, per esempio introducendo l'ossigeno - continua Emanuele Monti -. Inoltre se di solito il 90 per cento dei farmaci che viene dispensato con ricetta dematerializzata, in Lombardia, in questa fase di emergenza, la percentuale è salita al 99 per cento». Ciò significa che i cittadini-pazienti evitano di andare a ritirare la ricetta rossa dal proprio medico. Ragioni facilmente comprensibili. Evitare il rischio di contagio. Regione Lombardia ha da affrontare tanti problemi in questo momento. Ad emergenza diminuita, una soluzione per le ricette può essere trovata. Con un progetto pilota lombardo.

**B.Z.**

# «Strategia sbagliata con pazienti e medici»

**L'OPINIONE** *Ai dottori tamponi ogni tre settimane*

**VARESE** - Non ha di certo timore a dire ciò che pensa, del modo in cui la nostra sanità sta affrontando il dramma e il problema del secolo. In sintesi, è la seguente la posizione di Angelo Demori, medico di famiglia a Cavaria con Premezzo, specializzato in malattie infettive e pneumologia e consulente medico legale in vari processi: tutto sbagliato, sui tamponi e sulle quarantene. O meglio, tutto inefficace. I cittadini positivi sono da isolare, i medici da tamponare sempre e comunque ogni tre settimane.
Parte da lontano, a parlare di tutti i cittadini che si trovano ad affrontare il coronavirus a casa ma anche di tutti i colleghi medici di famiglia esposti quotidianamente. Cita, infatti, l'inquilino di Downing Street: «Si è visto che fine ha fatto, chi ha voluto inizialmente affrontare la questione senza isolare il maggior numero di persone, ma con l'immunità di gregge...», dice riferendosi a Boris Johnson e al fatto che il primo ministro inglese se la sia vista brutta, con un ricovero in terapia intensiva.
Angelo Demori spiega che l'unica soluzione per le persone positive «è quella di trasferirle in hotel, in strutture protette e isolate, come per esempio hanno fatto in altre regioni, in Emilia Romagna». «D'altronde è lampante: come diavolo si fa a rimanere isolati in casa dalla propria famiglia? Quante persone possono contare su una camera e un bagno tutti per loro, senza davvero alcun contatto con chi abita in quei locali? Come si può pensare che l'isolamento si possa davvero praticare se non si vive da soli?». Si potrebbe replicare che anche chi convive con le persone positive o ritenute tali e iscritte al portale apposito sono comunque isolate e in quarantena.
«Certo, e che cosa vuol dire? Il fine non è di certo quello di essere tutti contagiati, ma di evitare che il contagio si diffonda. E l'unico modo è di isolare davvero i pazienti positivi». Come hanno fatto in Cina. Qui siamo a due passi dal confine con la Svizzera, però, e le cose sono state decise gestite diversamente.

**Il medico di famiglia Angelo Demori e le critiche alla battaglia al coronavirus**

> Angelo Demori: i cittadini vanno isolati in albergo come in Emilia

Con i pazienti dimessi dall'ospedale, va meglio? «Dico solo che l'Ats dovrebbero fare in modo che una comunicazione arrivi al medico di base e subito, se un suo paziente viene dimesso. Invece il nulla più totale, nella maggior parte dei casi. Risultato, se non si attiva il paziente stesso o se non è il medico a contattarlo, passano i giorni. In che modo si può attuare una sorveglianza doppia, da parte di Ats e del medico, anche per la quarantena successiva alle dimissioni, se non c'è comunicazione?».
Sul fronte della tutela dei medici che possono essere venuti in contatto con il virus e del personale sanitario in genere, il dottor Demori sostiene che la strategia finora attuata sia stata un errore. «Da una settimana circa è possibile sottoporsi al tampone se si hanno sintomi, finora però solo i medici con sintomi gravi e di fatto ricoverati sono stati tamponati, una assurdità perché il contatto con i pazienti potenzialmente positivi è costante così come i medici, se positivi, possono contagiare i loro pazienti. Quindi sarebbe indispensabile fare ai medici tamponi al massimo ogni tre settimane, altro che una volta, forse, e solo quando stanno male».

**B.Z.**

# «No a ritardi. O faremo da soli»

**MEDICI DI BASE** *Pronti ai test: «Non si può farne a meno»*

**BUSTO ARSIZIO** - «Regione ha promesso che partirà il 21 aprile dalle province di Bergamo e Cremona con i test sierologici, se si verificherà un eccessivo ritardo nell'invio del test nella nostra provincia, come medici di base cercheremo di organizzarci secondo protocolli che stiamo già studiando». Chi lavora sul territorio non pare più disposto ad accettare ritardi. A Busto Arsizio e in tutto il Varesotto si guarda già avanti. A una organizzazione alternativa, nel caso in cui quella di Palazzo Lombardia dovesse vacillare.
«Attendiamo indicazioni in merito – spiega Paolo Genoni, punto di riferimento per i medici di base in città (*foto*) – È corretto che si parta dalle zone in cui si è verificato un maggiore contagio, speriamo che si copra tutta la Lombardia. Tra noi abbiamo avviato una riflessione già la scorsa settimana, immaginando protocolli con kit rapidi: è imprescindibile sottoporre tutti a un esame. Fa piacere che la nostra idea sia stata adottata dalla Regione: occorre, però, che i test vengano messi a disposizione di tutti in breve tempo».
**E i tamponi? Ci sono medici che li chiedono ma non riescono a ottenerli. È così?**
«Non è facile. Bisogna capire che il momento è complicato per tutti. Siamo in una situazione in cui ogni giorno tutto è in evoluzione. Sarebbe bello poter fare i tamponi a tutti, ma non è semplice».
**Si dice che il virus lascerà pesanti conseguenze sulla salute dei contagiati. In che senso?**
«Il Covid lascia residuati importanti a livello di fibrosi polmonare, vengono compromesse le capacità respiratorie. Per questo nei protocolli si sta utilizzando un uso massiccio di cortisone, potente anti-infiammatorio, per evitare guai futuri. Questo non accade in tutti i casi, per fortuna, ma potrebbe verificarsi in quelli in cui il virus si è maggiormente esteso: crea una polmonite interstiziale bilaterale, colpisce la cosiddetta impalcatura dei polmoni lasciando residui, definiti fibrosi».
**Perché la quarantena è prolungata a 28 giorni?**
«Molti positivi dopo 20 giorni manifestano ancora positività. Accade soprattutto in chi ha contratto il virus in modo asintomatico. A titolo prudenziale, si è definito un periodo più lungo di isolamento. Si tratta di persone ancora potenzialmente contagiose, nel dubbio è meglio essere prudenti».
**I test sierologici ci daranno certezze?**
«Di certo al cento per cento non c'è ancora nulla. Speriamo che si possa riprendere con maggiore tranquillità. Stiamo imparando a conoscere il Covid-19. Sarà compito di virologi e immunologi darci indicazioni chiare. Se Regione mette a disposizione i test validati, seguiamo questa strada. Avere una sorta di "patente" sarà imprescindibile, soprattutto per alcune categorie».
**State utilizzando le Usca? Come procede?**
«Funzionano. Sono squadre ben attrezzate per entrare in sicurezza nelle case dei pazienti. Io le ho coinvolte una sola volta, per una persona che non è stato necessario ricoverare. Sono colleghi che lavorano ben protetti, riferiscono correttamente i parametri e noi possiamo monitorare meglio i pazienti».

**Angela Grassi**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



PRIMO PIANO

## Centro di raccolta rifiuti aperto su prenotazione

**GALLARATE - C'è bisogno di riattivare imprese e famiglie. Tra le tante attività rimaste chiuse c'è quella del centro di raccolta rifiuti di via Aleardi che riapre (dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 18.30) solo per la consegna del verde e su prenotazione. «Per garantire un afflusso più ordinato, tenuto conto delle crescenti necessità legate al conferimento degli sfalci vegetali - spiegano dalle sede di Aemme Linea Ambiente - sino alla fine del periodo di emergenza l'accesso all'impianto potrà avvenire solo previo appuntamento». È necessario contattare il numero 800.19.63.63 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19 e sabato dalle 8.30 alle 12.30.**

# Ristoranti, il piatto piange «Non abbiamo una fase 2»

*Il presidente Fipe: «Dieci coperti al posto di 50. Restiamo chiusi«*

**VARESE** - Nella più rigorosa delle ipotesi, la fase 2 sarà accompagnata dalle misure che sta adottando la Cina: tavoli e commensali distanziati di un metro e mezzo, tra loro e al loro interno; misurazione della temperatura e registrazione dei clienti con nome e cognome; sanificazione dei locali due volte al giorno. Nella meno stringente, saranno solo i distanziamenti (un metro o un metro e mezzo) e una sanificazione quotidiana. Ma in entrambe, i ristoratori non ci "stanno dentro". «Chi ha 50 coperti, si troverebbe a lavorare con 12. Chi ha un locale di 250 metri quadrati, sempre per fare un esempio, a sfruttarlo al 10 o 20% al massimo. Fermi restando i costi fissi. Così, riapriranno in pochi». Parola di Giordano Ferrarese, presidente provinciale della Fipe Confcommercio e consigliere nazionale della stessa, che esprime la preoccupazione di oltre 800 ristoranti (senza contare le altre attività di ristorazione) di Varese e Varesotto. «Intendiamoci, noi siamo i primi a voler usare la massima prudenza e a chiedere la massima sicurezza sanitaria dei nostri dipendenti e dei nostri clienti. Non è un caso che qui, in provincia di Varese, abbiamo chiuso tutti ancor prima che ce lo imponessero le norme. Ma parlare di fase 2 per la ristorazione è oggi impossibile». «Dopo settimane di chiusura, quindi con molti già allo tremo finanziario, ci troveremmo a riaprire non solo lavorando senza guadagno ma addirittura in perdita» aggiunge Ferrarese. Ecco allora che viene ribadita una proposta intermedia, partita proprio da Varese e rilanciata a livello nazionale: autorizzare, il prima possibile, la vendita da asporto dei piatti pronti. «Su quella avremmo un minimo margine di guadagno» mentre sul *food delivery* (la consegna a domicilio con supporto di piattaforme per le prenotazioni e per le consegne) «non ci resta niente, a meno di alzare i prezzi, col rischio di perdere la clientela». Il futuro è dunque incerto. «Mi sembra di essere tornato - confessa il rappresentante della categoria - a trent'anni fa, quando aprii il mio locale senza sapere come sarebbe andata». Tornando ai conti di una ripartenza a mezzo, anzi un quinto di servizio. Ferrarese fa notare che solo la sanificazione costa 89 centesimi al metro quadrato. «Un posto di 100 metri, si troverebbe a pagare 89 euro».

Giordano Ferrarese, presidente Fipe, e un tavolo col divisorio

Per il distanziamento senza pregiudicare la possibilità di stare di fronte e non di lato, c'è chi valuta il divisorio in plexiglass a centro tavola. E la prospettiva, per chi può, di compensare in estate gli spazi ridotti dentro con i tavolini all'aperto? Non migliora di granché la situazione: «Stesse regole e con l'aggiunta che se devi pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico, ti tocca sperare di essere in un Comune che l'ha sospesa». Un peccato perché i sondaggi dicono che gli italiani hanno tra i primi desideri quello di tornare al ristorante o in pizzeria. «Temo invece che prevarrà ancora per un po' il timore». Il piatto piange.

**Pasquale Martinoli**

# «Noi ne usciamo»

*Sono 350 gli ambulanti che lanciano l'appello per lavorare*

**CUGGIONO** - Hanno formato un gruppo con un nome che è tutto un programma: «Noi ne usciamo». Ci vuole tanta passione per il proprio lavoro nel lanciare un messaggio così positivo in un momento così difficile, dopo un mese abbondante di stop alla propria attività, con il bonus di 600 euro che tarda ad arrivare e con il conto corrente in banca che continua a scendere. Ma 350 ambulanti della Lombardia, buona parte di essi della provincia di Varese e dell'Altomilanese, hanno scelto di mettersi in gruppo per dire chiaro e tondo che vogliono riprendere a lavorare. In condizioni di sicurezza, ma intendono riportare i loro banchi nelle città.

### I supermercati possono

Il portavoce è Francesco Gornati di Cuggiono. Spiega: «Siamo disposti ad adeguarci alle ordinanze ma non possiamo più stare fermi». Anche perché, ai supermercati è stato concesso di mantenere aperte le loro attività, proprio perché è stato considerato l'importante valore sociale. «Perché noi no?», si chiede Gornati. Che fa presente un evidente contraddizione, suffragata dai dati degli enti di tutela della salute: «All'aria aperta c'è una possibilità molto limitata di contagio. I dati aumentano in maniera esponenziale al chiuso dove il virus si propaga. Ma noi dobbiamo stare fermi, i supermercati no».

### Il diritto costituzionale

Al di là della diatriba con i centri commerciali c'è, a parere di Gornati, un diritto costituzionale da salvaguardare che è quello «del diritto al lavoro». E ci sono soprattutto delle famiglie che rimangono senza entrate. «In questi ultimi giorni le associazioni di categoria hanno iniziato a interessarsi di noi forse perché temono di perdere tesserati ma prima ci hanno lasciati soli. Abbandonati senza una prospettiva». Il gruppo degli ambulanti propone invece di riprendere appena possibile l'attività: «I mercati vanno riaperti dal 4 maggio», scandisce il rappresentante dei venditori. L'alternativa è «la nostra fine».

Il portavoce del gruppo di ambulanti "Noi ne usciamo" è Francesco Gornati di Cuggiono

### Famiglie senza un euro

Sulle modalità di ripresa è in corso un ampio dibattito. C'è chi ha proposto di tenere la distanza di cinque metri tra i banchi ma ciò costringerebbe a scaglionamenti settimanali di difficile attuazione. Per il gruppo «Noi ne usciamo» la strada giusta è quella di riprendere l'attività in modo progressivo salvaguardando le normative di sicurezza e di tutela sanitaria. «Pur di lavorare - conclude Gornati - siamo disposti ad accettare criteri rigorosi ma permetteteci di riprendere». Il suo è un appello disperato perché se andrà avanti il blocco saranno molte le famiglie che rimarranno senza un euro. E saranno guai per tutti.

**Silvestro Pascarella**

LA DISPERAZIONE DEL LIBRAIO

## Più liquidità, oppure moriamo

**GALLARATE** - Lo Stato finanzia la ripartenza. ma chi l'ha detto? Provate a chiedere un po' di liquidità e vi accorgerete che la strada è irta di difficoltà. Ci sta tentando Mimmo Fuschi, titolare de La Libreria srl di via Marsala. Si è rivolto alle Poste dove ha il conto per chiedere il finanziamento di 25mila euro previsto dalle disposizioni di rilancio, ma si è ritrovato con una risposta che l'ha lasciato di stucco: «Se ne occupa Compass». Il tutto sarebbe gestito da una normalissima finanziaria, con tassi attorno al 13-14%. «E la garanzia dello Stato?», ha chiesto. «Ah, dobbiamo verificare». Al che gli sono cadute le braccia: «Forse lo Stato non ha capito che se si continua ad aspettare, noi moriamo. Non avremo mai più la forza di rialzarci». È da più di un mese che la libreria è chiuso e nemmeno è stato possibile riaprirla per la diatriba governo-regione sulle disposizioni da applicare. In ogni caso sarebbe stato un bagno di sangue: «Se la gente non può uscire, come viene alla mia libreria?», si domanda Fuschi. Al quale non resta che lanciare un ultimo appello disperato: «Le misure del governo si tramutino in fretta in qualcosa di concreto. Ho parlato con un collega di Locarno che, in 48 ore, ha ricevuto un anticipo di finanziamento pari al 10% del fatturato dell'anno prima». Ma in Italia è tutto più lento.

**S.Pa.**

LE IDEE PER MANTENERE VIVO IL COMMERCIO

## La bancarella adesso arriva a domicilio

**VARESE** - «La situazione è drammatica». Daniele Tosi, da tutti conosciuto come Marcello, il nome delle suo "negozio" ambulante da tre generazioni, racconta del presente complicato e del futuro ancora più incerto. Il vicepresidente Anva Confesercenti, cerca di garantire il sostentamento alla propria famiglia (quattro figli e una moglie a carico) e guarda a quando la situazione di chiusura del Paese sarà allentata con speranza ma anche con preoccupazione. Al momento, per non chiudere del tutto i battenti dell'attività, Daniele Tosi ha deciso di fare consegne a domicilio. Ha fatto girare ai suoi clienti e ai suoi contatti l'informazione e ha deciso di consegnare a domicilio i suoi prodotti. Da sempre, vende abbigliamento e biancheria, anche abiti da lavoro. «Prima o poi si riprenderà seriamente anche a lavorare, no?». Racconta che al momento riesce a fare pochissime consegne e che natural-

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

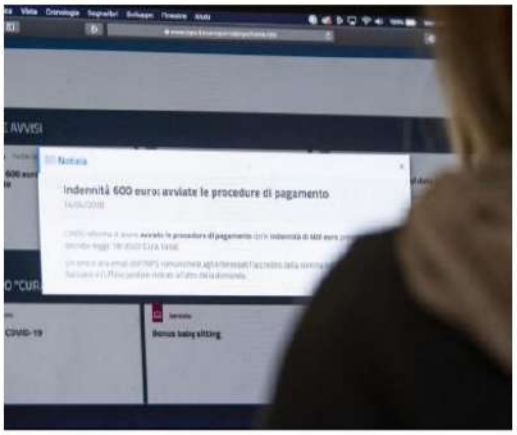
# Arrivano i 600 euro

## INPS *Primi bonifici agli autonomi: la testimonianza dei varesini*

**VARESE** - Potrebbe suonare bene il vecchio adagio popolare: piuttosto di niente, meglio piuttosto. Già la scritta "più" sul conto corrente oggi è una buona notizia. E, inutile negarlo, da parte del popolo della Partita Iva alla vigilia c'erano forti dubbi sui tempi indicati dall'Inps per il sostegno ai lavoratori autonomi che non possono contare su ammortizzatori sociali e tutele: e invece, da ieri iniziano puntualmente ad arrivare i primi bonifici da 600 euro, anche in territorio varesino.

Impossibile per ora quantificare il fenomeno a livello locale, sia sul numero di richieste sia sulle erogazioni effettuate, ma entro la settimana le domande saranno saldate per 3,9 milioni di liberi professionisti italiani (1,8, circa la metà, solo ieri).

Qualcuno critica questi aiuti a pioggia, senza distinzioni di reddito e reali necessità in base ai contraccolpi effettivi sulle attività. Altri mostrano soddisfazione per la conquista di un piccolo paracadute: il bonus è previsto dal decreto "Cura Italia" e ha raggiunto già diversi professionisti varesini che hanno richiesto il Pin e inviato la domanda telematica: un sms o una email dell'Inps comunica l'accredito della somma sul conto in banca o in posta. L'indennità per l'11% va a favore di liberi professionisti e collaboratori, per il 67% di lavoratori autonomi e per il 22% di lavoratori agricoli.




**Ieri i primi 1,8 milioni, entro la settimana saranno beneficiati 3,9 milioni di professionisti a Partita Iva**

> «Sostegno alle spese, ora tasse da congelare»

La soddisfazione si legge in alcuni beneficiari varesini, attivi in diversi settori, che accettano di raccontare l'iter seguito fino al successo della pratica. Come Luigi Bonifacio, libero professionista sanitario ed ex benzinaio, che ammette l'iniziale scetticismo: «I soldi sono arrivati veramente, non lo avrei creduto fino al giorno prima, ma la pratica si è conclusa positivamente dopo la richiesta del Pin, molto veloce nonostante il blocco iniziale del portale - dice -. Certo, resta un'azione caritatevole, non equa, per 4 milioni di Partite Iva che avranno paura a spenderli, quei 600 euro, perché il 30 giugno ci chiederanno il saldo delle imposte. Dobbiamo accantonarli, ben sapendo che non basteranno. Sarebbe molto più giusto togliere ogni tipo di tassazione per tutti da febbraio a maggio».

Quando si blocca un business, il buco diventa una voragine sommando i mancati incassi ai pagamenti a cui far fronte: molti rinegoziano mutui e finanziamenti, sospendono le rate. «Non abbiamo scelto noi di non lavorare, visto che ci sono altri settori aperti - prosegue Bonifacio -. Ma non possiamo pagare se non incassiamo e quindi è giusto venirci incontro: anche perché le cartelle Equitalia continuano ad arrivare, costringendo anche a recuperare raccomandate recandosi negli uffici».

È soddisfatta del bonus la fotografa professionista di Varese Daniela Boito: «Sarà pure un contentino ma è prezioso in un momento in cui fatture e pagamenti non si fermano - commenta -. Nonostante l'iniziale scetticismo, i 600 euro sono arrivati con in più un Sms di avviso da parte dell'Inps. Ora speriamo che siano confermate altre forme simili per i prossimi mesi, visto che si parla già di 800 euro a maggio: almeno possiamo pagare gli affitti, le spese, le bollette per i nostri studi chiusi. Non sarà la soluzione a tutto, ma intanto è qualcosa».

Sulla stessa linea Pierre Ley, volto noto della comunicazione, oggi copywriter e consulente: «Il lavoro è quasi azzerato anche se restano un paio di clienti solidi - racconta -. Non è facile affrontare questo momento e quei 600 euro sono molto importanti, fanno la differenza per le spese. Anche se alcuni parlano di una goccia nel mare, qualsiasi aiuto è prezioso davanti a un'emergenza del genere per i professionisti a Partita Iva».

**Elisa Polvereni**

# Svizzera, riapre il settore edilizio

## CONFEDERAZIONE *Dal 20 aprile i frontalieri di nuovo al lavoro dalle zone di confine*

**Sul valico italo-svizzero di Ponte Tresa in questi giorni si sono registrate code chilometriche formate dai frontalieri, in seguito alle prime riaperture in Ticino del 14 aprile. Il settore sanitario, invece, non si è mai fermato oltrefrontiera**

**BELLINZONA** - (s.d.r) Dal 14 aprile il Ticino ha cominciato una fase di graduale riapertura delle attività lavorative. Dire che il mondo industriale ticinese non abbia preso bene queste chiusure imposte dal Governo del Cantone a seguito della pandemia di coronavirus è un eufemismo, ma il rischio concreto che la situazione potesse sfuggire di mano era ed è ancora reale. Ad ogni modo sbarrare la strada a circa 50 mila frontalieri - a tanto ammontano quelli che non lavorano nel sanitario ed in attività considerate vitali - pare aver pagato in queste tre settimane di chiusura: ieri infatti, lo Stato maggiore di condotta cantonale (la cellula che coordina la crisi), ha reso noto che nelle strutture ospedaliere ticinesi dedicate alla cura dei pazienti affetti dal coronavirus sono attualmente ricoverate 265 persone: 205 in reparto e 60 in terapia intensiva, di cui 50 intubate. I dati incoraggianti, come detto, hanno fatto riaprire il 14 aprile una trentina di aziende, lo si è ben visto ai pochi valichi aperti con ore ed ore di colonna per entrare sia nel Varesotto che nel Comasco: si è partiti con giardinieri, selvicoltori e forestali, che dopo un mese di chiusura forzata si sono confrontati con un elevato numero di richieste, vista la stagione, ma l'imperativo è la sicurezza: squadre di 5 operatori al massimo, nessun contatto con i clienti, maschere fornite dalle associazioni di categoria al volto. Dal 20 aprile, secondo fonti accreditate, dovrebbero riprendere alcuni settori legati al mondo dell'edilizia e a tutte quelle aziende che dimostreranno di poter garantire la cosiddetta "distanza sociale" ed il continuo cambio di guanti e mascherine. Alcuni "padroni" hanno elaborato poi una turnazione meno "affollata", una ripresa con maggiori controlli con l'installazione di termometri agli ingressi delle fabbriche, con autodichiarazioni che verificherà la polizia. Vi sono aziende che hanno deciso di convertire la loro produzione per 30 o 60 giorni, come avvenuto in Italia, per produrre dispositivi di protezione. A Mendrisio una di queste, che fa capo al gruppo della moda Zegna, sta producendo camici protettivi per Italia e Ticino. Rimane tuttavia il timore dei sindaci di frontiera per i molti contagi di ritorno già verificatisi, tanto da portare la Comunità Montana della Valchiavenna a decidere di sbarrare la strada ai propri lavoratori per tutelarli se non lo avesse fatto la Svizzera. Lombardia e Ticino, dunque, apriranno alla fase due quasi contemporaneamente e solo le prossime settimane diranno se questa è stata la decisione più saggia.

mente non può incappare nel rischio della tentata vendita. «Non posso portare, per esempio, calzoni di due taglie a chi me li richiede, non c'è modo di provare e attendere, bisogna andare a colpo sicuro e consegnare in una sacchetto ben confezionato gli indumenti, vado io direttamente con guanti e mascherina, insomma, mi proteggo per bene», racconta. Così ai clienti che magari non sono abituati a comperare online ma che amano frequentare il mercato e scambiare quattro chiacchiere con l'ambulante che conoscono da una vita, Daniele Tosi, "il Marcello", chiede di prendere misure e confrontare o misurarei capi di abbigliamento che hanno nell'armadio. E il futuro?

«Ci saranno regole nuove anche per noi, non so come, se nei negozi faranno entrare a uno a uno, verranno distanziati i clienti davanti al banco? Sembra più facile, in spazi aperti, garantire il distanziamento sociale, ma sarà davvero così? Quando potremmo davvero ricominciare a lavorare e con quali regole?». Se lo stop ai mercati è arrivato più tardi rispetto a molte altre attività, la ripresa non si presenta per nulla rapida. «Quest'anno abbiamo perduto davvero tanto... molti nostri colleghi lavorano soprattutto con i mercati dei paesi di confine, dove nel periodo primaverile arrivano tanti tedeschi e altri turisti stranieri dai Paesi del Nord Europa. Quest'anno abbiamo perduto tutto... comunque andrà sarà difficile riprendersi». Fino a pochi mesi fa la battaglia del vicepresidente Anva Confesercenti era per garantire parcheggio e spazi adeguati nell'area del mercato di piazzale Kennedy, in attesa del trasferimento del mercato varesino in piazza Repubblica. Problemi che in questo momento, travolti dal coronavirus, sembrano lontanissimi.

**B.Z.**

**PRIMO PIANO**

## La Provvidenza: altri dodici lutti

**BUSTO ARSIZIO – Altri dodici decessi di anziani positivi al Covid-19 alla Rsa La Provvidenza: due erano sicuramente positivi, altri dieci avevano sintomi evidenti. Sono stati isolati trenta anziani: al fine di proteggere altri ospiti, sono stati prudenzialmente posti in una zona "filtro", anche in presenza di sintomi lievi. I primi tamponi sono stati fatti analizzare, se ne eseguiranno in maniera costante. «I risultati – spiega la rsa diretta da Luca Trama - ci consentiranno di continuare a prevedere le misure di sicurezza per i positivi ma potremo togliere l'isolamento ai negativi». Un video è stato diffuso per comunicare con i parenti degli anziani ospiti. La Provvidenza prosegue nella linea della trasparenza indicata dal presidente Ambrogio Gobbi: diverse figure sanitarie risponderanno alle domande inviate dai familiari tramite email. Intanto i morti da infezione sono già venticinque.**

**EMERGENZA CASE DI RIPOSO**

**Tamponi e isolamento decisivi per arginare l'epidemia Chi ha agito subito ha salvato vite**

**L'ANNUNCIO**

## Si conta il quinto decesso all'Istituto Sacra Famiglia

**COCQUIO TREVISAGO** - (f.l.) Ieri è venuto a mancare in ospedale un ospite dell'istituto per disabili Sacra Famiglia. Lo ha annunciato il sindaco Danilo Centrella. Con questo sono cinque i decessi avvenuti in questo periodo. In un comunicato il primo cittadino ha fatto sapere che a Coquio Trevisago, secondo i dati della Prefettura, risultano positive 74 persone di cui 63 ospiti dell'Istituto. Nello stesso documento afferma che la direzione della rsd evidenzia la presenza di 73 casi suddivisi nei padiglioni Rampi e Pogliani: nel primo sono 62 di cui 30 asintomatici (8 necessitano di ossigenoterapia e 11 di terapia a base di idrossiclorichina); nel secondo sono 11 su 17 ospiti. Ai 35 operatori positivi al tampone e a casa in quarantena si aggiungono 5 dipendenti della società di pulizia. Altre infermiere e personale ausiliario sono in malattia. Mentre, per sopperire alla carenza di organico, due infermieri volontari hanno iniziato il servizio.

# Rsa, numeri fuori controllo

**SEMPRE PIÙ CASI** *Malnate, Viggiù, Bodio, Gavirate, Induno: contagi a macchia di leopardo*

**VARESE** - «Il numero dei casi positivi è direttamente proporzionale a quello dei tamponi eseguiti. Più esami si predispongono e più attendibile è la rappresentazione di quanto sta accadendo all'interno delle residenze per anziani, perché la malattia non aggredisce tutti con la stessa intensità: c'è chi non sopravvive e chi, fortunatamente, manifesta sintomi tutto sommato lievi».

L'infermiera, che chiede di restare anonima, non ha dubbi: tamponi. «La nostra direzione li ha richiesti fin da primo giorno in numero sufficiente per contrastare l'epidemia, identificando chi aveva contratto l'infezione e doveva essere subito isolato per rallentare il diffondersi del contagio. Ma ce li hanno portati quando ormai era tardi».

Tamponi indispensabili anche per evitare il rischio che medici, infermieri e assistenti, asintomatici e dunque inconsapevoli, portassero con sé il virus all'interno delle case di riposo.

Tamponi invocati, ma indisponibili per settimane. E ora testimoni silenziosi d'accusa: chi si è attivato tardi, con interventi di prevenzione e contenimento, oggi conta i morti tra gli ospiti e assenze tra il personale che si è scoperto ammalato. Chi invece ha intuito prima di altri la minaccia che incombeva sulla parte più fragile ed esposta della popolazione, prova ora a gestire l'emergenza tenendo alta la guardia. La mappa dei contagi nelle rsa nella zona nord della provincia è a macchia di leopardo.

«Da noi nessuno è risultato positivo» racconta Cesare Cappella, direttore di Asfarm, la società controllata dall'Amministrazione comunale di Induno Olona, che, tra le altre attività socio assistenziali, governa il Centro residenziale polivalente: 55 ospiti, di cui 21 non autosufficienti. «A metà febbraio - aggiunge -, di fronte alle prime avvisaglie di una possibile epidemia, abbiamo subito sospeso le visite, chiuso la struttura e ordinato un quantitativo adeguato di strumenti di protezione individuale per gli operatori».

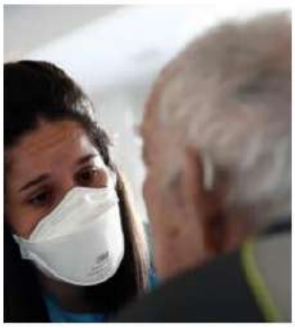
Il coronavirus non ha oltrepassato neppure i cancelli della Casa San Giuseppe di Viggiù: 51 ricoverati ai quali si aggiunge un piccolo gruppo di suore anziane della congregazione religiosa che da sempre ha in custodia la casa. «Zero contagi anche tra i 45 dipendenti e collaboratori» conferma Riccardo Fior, amministratore dell'istituto di viale Milano, una lunga carriera professionale all'interno delle "cittadelle" della terza età a Milano e in provincia. Sempre a Viggiù ma a poche centinaia di metri distanza, tra le camere della fondazione "Madonna della croce" il bilancio provvisorio è invece di tre casi accertati, uno sospetto e un defunto. Qui gli ospiti sono 110 e due piani della struttura risultano essere stati isolati. Paola Ghiringhelli, caposala, non rilascia dichiarazioni, ma la conferma del contagio arriva dal sindaco Emanuela Quintiglio, in costante e diretto contatto con i vertici della casa di riposo. Anche Silvana Alberio, medico e sindaco di Gavirate, segue con attenzione ciò che accade alla Fondazione Bernacchi: una settantina di ospiti, nessuno dei quali ha fino a oggi mostrato sintomi riconducibili a un'aggressione da Covid 19.

«Zero sintomatici» fa sapere Maurizio Di Muro, amministratore delegato di Villa Puricelli a Bodio Lomnago, 180 posti letto e un organico di 140 unità. Nella Rsa non risultano essere stati effettuati tamponi, ma sono disponibili test sierologici. Anche in questo caso la parola d'ordine è stata "prevenzione". «Abbiamo immediatamente sospeso le visite, pianificato una sanificazione sistematica degli ambienti e previsto percorsi protetti e protocolli per il personale proprio per evitare possibili contagi dall'esterno».

Nella struttura sono stati registrati alcuni decessi «non riconducibili all'epidemia – prosegue il manager -. Tutte le persone che sono arrivate nelle ultime settimane sono state sottoposte a quarantena preventiva in camere singole».

Disegno opposto la situazione al Centro Santa Maria del Monte a Malnate, casa per anziani gestita dalla Fondazione Don Gnocchi. Gli ospiti positivi al test di microbiologia molecolare sono 51 su 200 e 31 sono i tamponi (disponibili da subito in numero sufficiente anche per chi non aveva febbre o difficoltà di respirazione) che hanno certificato il diffondersi della malattia tra i 150 dipendenti. Il sindaco Irene Bellifemine ha informato la Prefettura dell'esistenza di un focolaio e sono state potenziate le misure di contenimento. Sei i morti accertati.

**Gianfranco Giuliani**



Il contagio si è diffuso a macchia di leopardo all'interno delle case di riposo nel nord della Provincia

**NELLE REALTÀ DEL TERRITORIO**

## Girasole, addio al suo "Sindaco"

**SOMMA LOMBARDO** - (a.col.) Trenta casi positivi in città. Lo ha confermato ieri il sindaco Stefano Bellaria in un videomessaggio. Il motivo? «Finalmente si stanno facendo i tamponi a tappeto a tutti gli operatori sociosanitari dell'Ospedale Bellini, delle Rsa e degli operatori sommesi che lavorano fuori città». Questa è una richiesta «incessante e pressante all'Asst ed Ats» che il primo cittadino ha portato avanti in questo periodo di emergenza. Tra i soggetti sottoposti a tampone ci sono anche gli ospiti delle rsa, tra cui anche quelli de Il Girasole (ricoverati in un'ala dell'ospedale) dove, nei giorni scorsi, era partito l'allarme. Il sindaco ha voluto ricordare due vittime degli ultimi giorni: Danilo Portoni, anziano ospite della struttura da tutti noto come "Il Sindaco del Girasole" e Giuliano Colzi, dirigente e accompagnatore di squadre giovanili sommesi.

## Sant'Agnese, risultano sei contagiati

**SARONNO** - (ro.ban.) Sei casi positivi al coronavirus fra gli ospiti della casa di riposo Sant'Agnese. I responsabili hanno predisposto la sanificazione e spostato i malati in una zona isolata del complesso, per evitare contatti con le altre persone (in tutto sono sono 102) che abitano nella rsa. Ieri mattina la comunicazione ai familiari degli ospiti. «Nonostante tutte le precauzioni prese dal 24 febbraio a oggi - viene riferito dalla Sant'Agnese - e il rispetto delle procedure indicate da Ats Insubria per la messa in sicurezza degli operatori e degli ospiti, unitamente al grande lavoro dei nostri dipendenti, a seguito dei 7 tamponi del 12 aprile a degenti con sintomatologia influenzale, l'esito ha evidenziato che 6 sono positivi. Ci siamo attivati per isolare le persone infette. In tempi brevi si provvederà a una sanificazione professionale».

## Rsa Il Palio, deceduto ospite positivo

**LEGNANO** – Tre ospiti risultati positivi al virus dopo il ricovero in ospedale, uno dei quei quali è deceduto. Ma poi ci sono anche tre dipendenti che contagiati ora stanno meglio e stanno aspettando i risultati di nuovi esami per poter tornare al lavoro. Ai parenti degli 86 ospiti della Rsa Il Palio queste informazioni però non bastano, come non bastano le rassicurazioni della direzione secondo cui per arginare il contagio sono stati messi in campo tutti gli accorgimenti possibili. Ecco così che ieri mattina alcuni parenti hanno contattato il commissario Cristiana Cirelli, chiedendole di verificare la situazione all'interno della casa di riposo. In particolare, la richiesta riguarda chiarimenti sulla sanificazione degli ambienti e sull'isolamento dei pazienti sospetti. Il gruppo iSenior, cui il Palio fa parte, assicura che la situazione è assolutamente sotto controllo.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



PRIMO PIANO

Bruxelles insiste sul coordinamento fra i Paesi

# Commissione Ue cauta «Viene prima la salute»

## FASE 2 *Ripartenza solo se graduale e coordinata*

**BRUXELLES** - Bruxelles insiste sulla necessità di una revoca «graduale» e «coordinata» delle misure di contenimento del coronavirus negli Stati membri e della riapertura delle frontiere, che abbia al centro la salvaguardia della salute dei cittadini e punti alla ripresa economica. E annuncia una conferenza di donatori, il 4 maggio, per contribuire al finanziamento di un vaccino.
Al contrario di quanto il titolo lascerebbe pensare, nella roadmap per l'uscita dalla paralisi da Covid-19, documento congiunto di Commissione e Consiglio europeo, presentato oggi dai presidenti Ursula von der Leyen e Charles Michel, non c'è alcun calendario. La strategia per il passaggio alla fase due è un insieme di «raccomandazioni» per le capitali europee, che in parte hanno già riavviato alcune attività. Una tabella di marcia senza date, anche perché - è bene sottolinearlo - le decisioni sulle riaperture sono una prerogativa nazionale, una materia su cui Bruxelles ha poca voce in capitolo, se non quella di coordinamento.
«Ispirate dal buon senso e dai dati scientifici», le linee guida contenute nella roadmap sono volte soprattutto ad un'uscita all'insegna della prudenza, e con un approccio progressivo: non tutti i Paesi allo stesso tempo, ma tutti «nello stesso modo», ha evidenziato Michel. E come ha chiarito von der Leyen, «non è un segnale per revocare oggi le misure restrittive, ma per fornire una cornice alle decisioni degli Stati membri». Poiché, come si legge nel documento, «qualsiasi allentamento graduale delle restrizioni porterà inevitabilmente a un corrispondente aumento di nuovi casi». Tra gli obiettivi dell'iniziativa c'è anche quello di evitare il replicarsi di quanto avvenuto all'inizio dell'epidemia, quando i 27 Paesi avevano varato misure in ordine sparso, sia con la chiusura delle frontiere, che con la decisione di alcune cancellerie - come Parigi e Berlino - di vietare l'esportazione di mascherine protettive. Iniziative che avevano messo in luce, una volta di più, un'Europa allo sbando e poco solidale. Anche per questo motivo nella tabella di marcia si invitano le 27 cancellerie a notificare in anticipo i piani di uscita, sottolineando che «la mancanza di coordinamento nella revoca delle misure rischia di avere effetti negativi per tutti e causare attriti politici».

# Il Mes spacca la maggioranza

## *Scontro tra M5S e Pd. Interviene Conte: «Non ha senso discuterne ora»*

La mia posizione è stata molto chiara sin dall'inizio. Ad alcuni miei omologhi che, a fronte di questa emergenza, hanno pensato di affidare al Mes la risposta europea ho replicato: il Mes è un meccanismo inadeguato e anche insufficiente per reagire a questa sfida epocale. Ha un regolamento pensato per shock asimmetrici e per reagire a tensioni finan...
Continua a leggere

Il post su Facebook scritto ieri da Conte sul Mes (Ufficio Stampa)

**ROMA** - «Non ha senso ora discutere del Mes». È tutta in questa frase la tregua che, alla fine di una giornata logorante sui mercati (con lo spread che tocca un massimo di 245 punti base), Giuseppe Conte lancia a Pd e M5S. Tregua necessaria, perché sul fondo salva-Stati il governo rischia di finire nel baratro. Il capo del governo lo sa. Come sa che mostrare all'Europa una maggioranza sfilacciata già prima di sedersi al tavolo del Consiglio Ue è controproducente. «La trattativa è in corso, è inutile esporsi prima», spiega una fonte molto vicina al dossier europeo. Già nella mattinata era chiaro un dato: il presidente del Consiglio aveva deciso che era meglio evitare la conta in Parlamento prima del Consiglio Ue.
Martedì, alla Camera, è prevista un'informativa - e non le comunicazioni - di Conte. Nessuna risoluzione di maggioranza e d'opposizione quindi, con un semplice «escamotage»: la riunione dei leader Ue del 23 aprile è straordinaria, non sovrapponibile ai Consigli Ue convocati. Da qui la possibilità, per il premier, di fare un'informativa. Lega e Fdi, già in capigruppo a Montecitorio, protestano. «Vogliamo un voto in Aula subito, per il Colle è tutto normale?», sbotta Matteo Salvini rilanciando la sua battaglia anti-Mes. Battaglia in cui, tra l'altro, si è sfilato nettamente Silvio Berlusconi. «Non mi interessa, dica ciò che vuole», taglia corto l'ex ministro. Che tuttavia, nel pomeriggio, tiene una riunione con i suoi alla Camera per fare, evidentemente, il punto sulla strategia. Evitare il voto in Aula è per ora l'unica strada per non spaccare la maggioranza. M5S e Pd viaggiano su binari paralleli.
«È un successo aver ottenuto il Mes senza condizionalità», sottolinea il capogruppo Dem Graziano Delrio. «Lui va alla cieca contro la linea del governo», ribatte il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano solo poche ore dopo che Vito Crimi, in una intervista, quasi evocava una fiducia: «Serve che il Pd chiarisca al Paese perché ha cambiato posizione». La situazione, con il passare delle ore, si aggroviglia. Anche il presidente della Camera Roberto Fico interviene contro il Fondo spiegando che lui, al momento, «non si fiderebbe» del Mes. Tra i Dem, spiega una fonte di maggioranza, c'è irritazione anche perché, sostenendo che il Mes abbia delle condizionalità, i 5 Stelle confutano la linea tenuta da Roberto Gualtieri all'Eurogruppo. Il rischio slavina è dietro l'angolo. Ed è qui che il premier interviene, sentendo prima i due capidelegazione di Pd e M5S, e poi lanciando la sua proposta: «È inutile disquisire del Mes ora. Se ci saranno condizionalità o meno lo vedremo alla fine», scandisce.

L'INGLESE CONNIE TITCHEN

## Sopravvissuta alla Spagnola ora batte il Covid: ha 106 anni

**LONDRA** - Dopo essere sopravvissuta da bambina all'epidemia di influenza spagnola che colpì l'Europa un secolo fa, una donna inglese di 106 anni ha sconfitto anche il Covid-19. Si chiama Connie Titchen, classe 1913, ed è diventata la paziente guarita dal coronavirus più longeva del Regno Unito. Nata ancora prima dello scoppio della Prima Guerra mondiale, Connie è stata ricoverata all'ospedale di Birmingham per tre settimane e dopo aver superato la fase critica della malattia, rispetto alla quale gli anziani sono assai vulnerabili, si è ripresa del tutto ed è stata dimessa dai medici soddisfatti e commossi per la sua straordinaria resistenza. «Mi sento molto fortunata ad aver scacciato via il virus. Non vedo l'ora di vedere la mia famiglia», ha commentato l'arzilla signora Titchen. I suoi segreti di lunga vita? Il ballo, la bicicletta e perfino il golf. Nonna Connie da sempre cucina il proprio cibo ma non disdegna qualche volta di farsi accompagnare da McDonald's.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



PRIMO PIANO

ROMA - Sono almeno sei i passi necessari per poter passare alla Fase 2: a indicarli è la comunità scientifica, che prima di tutto esorta a pianificare ogni azione per avere una chiara visione dei possibili rischi. «È fondamentale avere una chiara valutazione del rischio in vista della riapertura», ha detto il vicedirettore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e membro del Comitato tecnico scientifico Ranieri Guerra durante la conferenza stampa della Protezione Civile: «Riaprire è vitale - ma proprio per questo bisogna definire esattamente che cos'è il rischio e come mitigarlo». Un passaggio nel quale, ha detto, i test sierologici avranno un'importanza cruciale. Secondo Ranieri Guerra è necessario riferirsi a un'unica tecnologia così da avere dati omogenei e altamente affidabili. Difficile però al momento dire quale test sarà selezionato.

### L'Oms: necessarie sei tappe

L'assessore regionale Davide Caparini. Ora la Lombardia sollecita il Governo perché, alla scadenza dell'ultimo decreto, vuole ripartire

**62.153**

**POSITIVI IN LOMBARDIA**

I contagi sono in calo. Rispetto a martedì ieri si sono contate 827 persone che hanno contratto il Covid-19 su tutto il territorio lombardo. A Milano la morsa ancora si fa sentire con 235 contagi soltanto in città. A Brescia altri 94. Altrove i dati sono meno pesanti

**12.043**

**I RICOVERI**

Finalmente appare in calo il numero dei ricoveri in ospedale, il dato totale scende di 34 unità. Scendono anche i letti di terapia intensiva occupati da pazienti Covid: meno 48, per un totale di 1.074. Si contano ancora morti e guariti, ma non ci sono nuovi ingressi

# Prima uffici e imprese, poi le scuole

## LOMBARDIA *Tutti con la mascherina. Orari differenziati per non affollare i mezzi*

**MILANO** - La «via lombarda alla libertà» passa da quattro D: «Distanza (un metro di sicurezza), Dispositivi (obbligo di mascherina per tutti), Digitalizzazione (smart working obbligatorio per le attività che lo possono prevedere) e Diagnosi (dal 21 aprile test sierologici grazie agli studi in collaborazione con il San Matteo di Pavia)».

La nuova normalità è l'obiettivo da raggiungere. Ed è tutto da costruire. La Lombardia sollecita il governo perché, alla scadenza dell'ultimo decreto, intende ricominciare a vivere. In sicurezza, certo, però programmando già da ora la ripartenza di non poche attività produttive.

Il futuro parte da regole chiare. Che tutti dovremo imparare a rispettare dal 4 maggio. Un piano indicherà ogni fase, a partire da uffici e aziende e, poi, da scuole e università.

Per non affollare i mezzi pubblici, ci saranno orari e giorni differenziati. All'ospedale creato in Fiera al Portello si farà base come «presidio che veglierà sulla salute dei lombardi, come una assicurazione contro il sovraffollamento delle altre strutture regionali». Nel frattempo, si provvederà a cassa integrazione con garanzia della Regione; facilitazioni per l'accesso al credito, con risorse fino a un miliardo, per le piccole e medie imprese; stabilizzazione e bonus economico con almeno 80 milioni locali e poi fondi nazionali per il personale sanitario.

A vigiliare su tutto questo è il Comitato costituito da 23 saggi, per lo più legati a università e scienza, che lavora da un paio di giorni.

«Abbiamo appreso regole importanti attraversando la pandemia – chiarisce l'assessore regionale al Bilancio Davide Caparini – Milano è globalizzata, come Madrid, Londra, New York. Un numero importante di contatti economici e commerciali espone al contagio, ma da noi il tasso di crescita dei malati è inferiore rispetto a Paesi che hanno scelto politiche diverse. Ora sappiamo che il sistema sanitario andrà ripensato con reparti solo Covid-19 e strutture per l'isolamento, sappiamo che i nostri comportamenti possono controllare la diffusione del virus e che ciò che facciamo oggi condiziona il domani. Abbiamo imparato a usare le tecnologie per smart working , vendite on line, consegne a domicilio. Seguiremo nuovi modelli. I saggi ci daranno le linee guida per dare vita a nuove relazioni economiche e sociali improntate alle priorità sanitarie».

I tempi sono stretti. La fase due va organizzata con cura. Non si può sbagliare, pena ripartire dal via. È una seconda volta sarebbe traumatizzante per tutti.

A snocciolare i dati del contagio in Lombardia non provvede più, dopo quasi due mesi di costanti dirette quotidiane, l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Oracritiche al modello lombardo e inchieste sulle Rsa lo rendono sovraesposto. Provvede Danilo Cereda, dell'Unità di crisi, a elencare i dati. I positivi crescono di 827 unità, sono 62.153. I ricoveri calano, sono 12.043 (- 34), come le persone in terapia intensiva (1074, -48). I decessi però continuano a salire: 11.142, più 235. E a Milano il virus non demorde, contagia altre 325 persone.

**Angela Grassi**

### IPOTESI ALLO STUDIO

## Trasporti da potenziare La task force al lavoro

**ROMA** - Orari scaglionati per entrare in fabbrica, andare in ufficio o aprire la serranda del negozio. E potenziamento dei mezzi pubblici, autobus, treni, metropolitane, quotidianamente affollati di pendolari che vanno al lavoro. Mentre la Lombardia preme per poter ripartire già dal 4 maggio, seguendo la regola delle 4D (distanziamento, dispositivi, digitalizzazione e diagnosi), il Governo cerca di correre per arrivare pronto alla Fase 2 a partire dagli spostamenti dei lavoratori.

Per consentire le riaperture non basteranno infatti i dati in miglioramento sui nuovi casi di coronavirus e la riduzione della pressione sulle terapie intensive, ma bisognerà essere attrezzati su più fronti, quello dei test sierologici e dei tamponi, da continuare a fare per prevenire nuovi focolai, o quello dei dispositivi di protezione, a partire dalle mascherine: ma in cima alla lista, anche per la task force guidata da Vittorio Colao, ci sarebbe al momento la riorganizzazione del sistema dei trasporti pubblici, per ridurre al minimo il rischio contagio. Tra le soluzioni già al vaglio di ministeri e enti locali quella di incrementare il personale, anche sugli autobus in città, per evitare la salita su mezzi che abbiano già raggiunto la capienza massima consentita (attualmente fissata a circa la metà dei soli posti a sedere). In un secondo momento il controllo potrebbe essere poi demandato a una app conta-persone. Sempre la tecnologia dovrebbe essere utilizzata anche in funzione anti-contagio, anche se ancora non sono state prese decisioni con i nodi "privacy-Gps bluetooth" ancora da sciogliere. In attesa delle indicazioni della task force - che tornerà a riunirsi oggi e da cui il premier Giuseppe Conte attende a breve i primi feedback - il Comitato tecnico scientifico ha intanto validato le caratteristiche che dovranno avere i test sierologici (da fare con prelievo del sangue e non con la puntura sul dito). E ha dettato dei prerequisiti per la ripartenza: non solo essere in grado di prevenire la circolazione del virus ma anche di garantire la massima sicurezza sia per chi lavora nell'industria sia nei contesti commerciali o familiari. Un criterio per la ripresa delle attività, ha spiegato il vicepresidente dell'Oms e componente del comitato Ranieri Guerra, deve essere la capacità di garantire le distanze all'interno di stabilimenti e uffici mentre il numero di mascherine da assegnare a ogni lavoratore dipenderà dalle mansioni.

## Via ai test dell'immunità su 150mila italiani

**ROMA** - Il Comitato tecnico scientifico ha definito le caratteristiche della tipologia di test sierologico che dovrà essere impiegato su scala nazionale, e c'è il via libera del Governo all'avvio della procedura pubblica per l'acquisto dei kit per gli esami ematici. Nell'arco delle prossime due settimane partirà dunque la campagna per i test di immunità in tutta Italia, con il coinvolgimento di un campione di circa 150mila persone suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età.

A breve sarà pubblicato un bando con le indicazioni. L'obiettivo «è avere un unico test nazionale», ha spiegato in conferenza stampa alla Protezione civile il vicedirettore dell'Oms e membro del Cts, Ranieri Guerra, sottolineando che «se andiamo ad usare diversi test con diverse performance rischiamo di avere una difficile comparazione». Il test che verrà selezionato dovrà garantire «standard minimi di qualità» - tra cui avere un'attendibilità superiore al 95% - e sarà tra quelli che prevedono un prelievo da sangue venoso perché «quelli da sangue periferico non sono accettabili».

I tempi per la campagna, quindi, si stringono e di fatto la procedura è partita: il commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri ha infatti avuto martedì sera dal Governo l'incarico di avviare l'iter pubblico per la ricerca e l'acquisto dei test necessari. Obiettivo della campagna è individuare i potenziali "immunizzati", ovvero coloro che hanno sviluppato anticorpi al SarsCov2, e avere un quadro epidemiologico più chiaro della propagazione del virus. Si potrà così avere il polso della pervasività del virus a livello territoriale ma anche in relazione ai diversi settori, definendo un profilo di rischio dei lavoratori in vista della fase 2 di riapertura del Paese a maggio. Ma in attesa che lo screening parta a livello nazionale, varie Regioni si stanno già attivando a livello territoriale. La Toscana, ad esempio, ha già annunciato un accordo con 61 laboratori privati che permetterà di effettuare test sierologici per 400.000 persone, includendo anche i lavoratori dei servizi essenziali. Nel Lazio, nei prossimi giorni, sarà avviata una campagna con 300 mila test e si partirà dalle forze dell'ordine.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



ECONOMIA & FINANZA

## Anticipo della cassa: via libera dall'Abi

MILANO - Il comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana ha approvato la sottoscrizione tra la commissione regionale di Abi, la Regione Lombardia e le parti sociali sull'anticipazione delle indennità di integrazione salariale, anche in deroga, come previsto dal decreto sull'emergenza coronavirus. Con un avviso pubblico del Pirellone, si stabiliranno le modalità di accesso delle banche al fondo di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARPENTERIA CRESTANI
Serramenti in alluminio
CHIAMACI preventivi senza impegno
ARCISATE (Va) Via Cavour 90
0332 470236 | info@crestanisd.net

# «Riaprire le aziende. Subito»

## *Giuseppe Orsi, ex ad di Finmeccanica, indica le modalità per una ripartenza sicura*

**VARESE** - Riaprire, ripresa, ripartenza, rinascita. Imprenditori e artigiani hanno il piede a pochi millimetri dall'acceleratore, pronti a schiacciarlo appena il Governo deciderà di riavviare il motore della produzione fermo da oltre un mese. Ripartire, certo, ma quando? «Subito», risponde a *Prealpina* Giuseppe Orsi, manager di lungo corso che ha guidato AgustaWestland e Finmeccanica. Subito? «Occorre», chiarisce, «affrontare il problema da un'altra prospettiva: non si tratta di ripartire quando saremo sicuri di non provocare ulteriori contagi ma di organizzare le fabbriche perché si possa partire già ora gestendo il lavoro in modo da assicurare la non trasmissione del contagio, estendendo e adattando alla vita in fabbrica tutte quelle modalità applicate oggi alla relazione sociale tra i cittadini».

Che il tema della riapertura industriale sia un nervo scoperto lo dimostra la reazione dei sindacati alla richiesta della multinazionale Whirlpool, inoltrata al prefetto, di riaprire in questi giorni i battenti dello stabilimento a Cassinetta di Biandronno, polo per gli elettrodomestici da incasso: «È una forzatura», hanno scandito Cgil, Cisl e Uil. E Whirlpool ha rinunciato. Il coronavirus ci pone dunque di fronte allo stesso bivio in cui, in tempi normali, si è trovata (e si trova) l'ex Ilva di Taranto: viene prima la salute o il lavoro? «Ritengo che la contrapposizione tra la salute dei lavoratori e l'interesse aziendale sia mistificante», risponde Orsi: «I lavoratori sono la principale risorsa di una impresa, che quindi deve garantire loro di lavorare in assoluta sicurezza, coronavirus incluso. Chi non lo fa viene meno al mandato societario, oltre che alla propria coscienza».

**Le aziende sono state fermate per evitare la diffusione del contagio, a parte quelle necessarie alla vita dei cittadini. Ma ora il rischio non è calato: perché riaprire?**

«La produzione delle fabbriche emergerà entro poche settimane come socialmente rilevante quanto lo è in questo momento la capacità operativa della catena alimentare, dei trasporti pubblici, delle forze dell'ordine e degli ospedali. Il punto è definire una organizzazione tale da garantire ai dipendenti di lavorare in condizioni di totale sicurezza. Del resto è quanto oggi già fanno le aziende di trasporto, la grande distribuzione, le industrie alimentarie farmaceutiche e tutte quelle definite strategiche con le relative filiere: qui i dipendenti lavorano al sicuro a fronte di una organizzazione minuziosa della loro giornata in azienda».

**Il suo invito a riaprire subito le aziende cela una grande preoccupazione: è così?**

«Le conseguenze di una ritardata ripresa delle attività sarebbero devastanti per l'industria italiana, in particolare quella lombarda, se si considera anche la funzione di traino di questa regione sul resto dell'attività produttiva del Paese».

**Lei ora è consulente e si occupa soprattutto di sociale, la sua attività manageriale è riconosciuta a livello internazionale: come si muoverebbe se dovesse far ripartire la sua azienda e proteggere i lavoratori dal coronavirus?**

«È evidente che sarebbe tutto più semplice e certo se si disponesse dei dati epidemiologici o virali di tutti i lavoratori, ma i tempi sembrano incompatibili e non possiamo permetterci il lusso di aspettare ancora. Perciò per ripartire è necessario che ogni azienda ridisegni i flussi di lavoro e i cicli produttivi in modo da garantire la prevenzione dal contagio diretto. Il piano operativo deve essere rigoroso, comprensivo di ogni dettaglio della vita aziendale. Quindi: disponibilità di equipaggiamenti protettivi individuali, determinazione della distanza minima garantita, ingressi scaglionati, ridotta interazione fisica, smart working obbligatorio laddove applicabile, oltre all'abolizione dei rischi legati alla presenza di più persone per riunioni, assemblee o momenti di pausa».

**Insomma, al lavoro come in una caserma...**

«Non è tutto. Per minimizzare i contatti fisici anche internamente deve prevalere la comunicazione digitale e vanno previste forme di tracciamento dei contatti di ciascun lavoratore con i colleghi: sarà possibile individuarli e isolarli immediatamente se fosse rilevato un caso di contagio, senza bloccare interi reparti o fabbriche».

**Massima sicurezza in azienda, ma come proteggere i dipendenti durante il tragitto verso i luoghi di lavoro?**

«Si può prevedere un limite al numero di passeggeri sui treni e sulle metropolitane, con obbligo di mascherina, guanti e distanza di sicurezza, oltre alla misurazione della temperatura prima di salire a bordo. Presumo però che l'inevitabile riduzione degli spazi indurrà molti lavoratori a usare l'auto, anche per sentirsi più al sicuro. E proprio per compensare le maggiori spese dei pendolari ritengo siano necessari interventi di sostegno economico: in accordo con le concessionarie autostradali si potrebbero ipotizzare sospensioni o sconti sui pagamenti telematici, mentre con le associazioni petrolifere si potrebbe studiare un meccanismo di buoni carburante in parte sostenuti da fondi pubblici o dal welfare aziendale».

**La ripresa delle aziende non sarà indolore, anzi di sicuro alcune fra le più piccole non riapriranno del tutto.**

«Ecco perché sono necessari strumenti non solo finanziari ma anche economici affinché le aziende non siano costrette ad assorbire, né oggi né in futuro, gli extracosti dovuti alle diseconomie causate dalla pandemia: quindi abolizione temporanea di Ires e Irap, riduzione degli oneri contributivi, sostegno alla competitività e quindi alla continuità aziendale. Tutti i Paesi lo metteranno in atto. Ciò favorirebbe il riassorbimento più veloce della forza lavoro, con la riduzione degli oneri sociali per cassa integrazione o disoccupazione».

**Che cosa ne pensa della task force per la Fase 2 guidata dal manager Vittorio Colao?**

«Iniziativa assolutamente necessaria e in buone mani».

**Rosi Brandi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager Giuseppe Orsi, ex amministratore delegato di Finmeccanica e AgustaWestland, durante un incontro nel 2007 con l'allora premier inglese Tony Blair (foto Archivio)

CIRCOLARE DEL VIMINALE

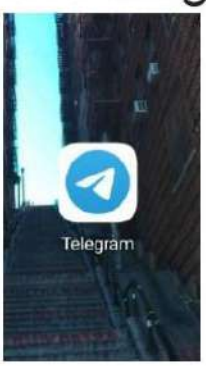
## Lo stop dei prefetti

### *Non legittimate ad operare 2.296 imprese*

**ROMA** - Fino all'8 aprile i prefetti hanno "spento" 2.296 aziende che non erano legittimate ad operare, sulle 105.727 che hanno inviato la comunicazione di prosecuzione dell'attività (*nella foto Ansa, una fase del test di creazione di mascherine in Alcantara*), dopo le chiusure decise dal Governo. E gli stessi prefetti - invitati a velocizzare le pratiche (sono 38.534 le istruttorie in corso) - potranno affidare alla Guardia di finanza i controlli sulla veridicità delle comunicazioni e chiedere la collaborazione di Asl e Ispettori del lavoro per monitorare l'osservanza delle precauzioni «dettate per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la sussistenza di adeguati livelli di protezione dei lavoratori». Lo prevede una circolare firmata dal capo di Gabinetto del ministero, Matteo Piantedosi, che ricorda anche l'obbligo di assicurare, per gli esercizi commerciali non sospesi, «oltre alla distanza interpersonale di un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto di beni». La direttiva del Viminale fa seguito al decreto del presidente del Consiglio del 10 aprile scorso che conferma la sospensione di tutte le attività produttive industriali e commerciali, ad eccezione di quelle indicate, ed amplia le attività consentite. I prefetti sono invitati ad accelerare le istruttorie sulle richieste di autorizzazione a proseguire l'attività presentate dalle aziende. E per una serie di queste (dall'aerospazio alla difesa alle altre industrie strategiche) ora basta la «preventiva comunicazione al prefetto», mentre prima occorreva l'autorizzazione. Per quanto riguarda le richieste di autorizzazione «non ancora definite o decise negativamente», la circolare sollecita i prefetti ad accelerare le pratiche per «verificare se le stesse possano considerarsi come comunicazioni legittimamente presentate». Infatti, segnala il capo di Gabinetto, «poiché le imprese che hanno in precedenza presentato tali richieste potranno ora beneficiare di un immediato avvio dell'attività, in attesa degli esiti delle verifiche sottese all'eventuale sospensione», è evidente che i prefetti «dovranno dedicare una particolare attenzione all'esigenza di una celere definizione delle relative istruttorie». Il provvedimento di sospensione di attività può essere adottato dal prefetto «sentito il presidente della Regione interessata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giornali gratis, Fieg all'attacco




**MILANO** - Nell'epoca della quarantena forzata e della socialità azzerata a causa del coronavirus, i social si stanno rivelando uno strumento prezioso. Ma al tempo stesso anche una realtà nociva. È il caso dei gravi danni prodotti al settore dell'editoria: ogni giorno circolano direttamente su smartphone e tablet quotidiani e periodici letteralmente piratati. Il destinatario li riceve gratuitamente e a sua volta li inoltra, innescando un circolo vizioso con pesanti ripercussioni sul comparto. Sull'argomento è intervenuta anche la Fieg. Federazione italiana editori giornali, che ha chiesto all'Agcom seri provvedimenti, in particolare per quanto riguarda Telegram, ossa la piattaforma su cui si registra il principale traffico di giornali abusivi. «La Fieg – si legge in una nota - ha attivato tutti i rimedi ad oggi esperibili, con esiti insoddisfacenti: pur rilevando la reiterata illiceità delle condotte segnalate, ma l'Autorità ha sempre disposto l'archiviazione dei procedimenti avviati contro Telegram, ritenendo non proporzionato procedere alla disabilitazione dell'accesso all'intero servizio di messaggistica istantanea. Noi crediamo, invece, che una sospensione, anche solo temporanea, del servizio sia necessaria, anche al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità di taluni comportamenti che, seppure spesso non intenzionalmente, integrano condotte illecite se non vere e proprie fattispecie di reato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Restart Varese: contributi all'innovazione

### *Oltre un milione nel bando aperto da Regione e Camere di Commercio*

**VARESE** - Gli esperti lo sostengono da tempo, a maggior ragione ora nel pieno dell'emergenza coronavirus: lo sviluppo dei servizi innovativi, con uno sguardo attento alla digitalizzazione, è un elemento di competitività per le imprese. Da qui, l'apertura di un bando che garantisce contributi destinati, appunto, allo sviluppo di prodotti e servizi innovativi nella logica dell'impresa 4.0. Le risorse inizialmente messe in campo da Regione e sistema delle Camere di Commercio della Lombardia sono pari a un milione e 100mila euro, ma l'obiettivo è aumentarne la dotazione fino a due milioni. L'iniziativa è rivolta alle micro, piccole e medie imprese del territorio che abbiano al loro interno competenze nello sviluppo di tecnologie digitali. Queste aziende possono usufruire di un voucher fino a 50mila euro, con una copertura massima del 50% delle spese ammissibili. L'importo minimo dell'investimento deve essere di 40mila euro. Le spese possono essere state sostenute dalle imprese a partire dal 2 marzo di quest'anno e fino al 31 luglio 2021. Ulteriori informazioni e modalità di presentazione delle domande sul sito della Camera di Commercio di Varese (*foto Archivio*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Affitti e tasse, aiuti alle famiglie

## PD E CIVICI *In una lettera tutti i correttivi alla manovra economica prevista dal Comune*

**CASSANO MAGNAGO** - «Era necessario approvare il bilancio ma dobbiamo iniziare a programmare la ripartenza e presentare le nostre proposte per la gestione dell'emergenza». Così il Partito democratico e In movimento per Cassano Magnago hanno annunciato le loro idee per «il rilancio della città».

### La ripartenza

Consapevoli che presto si tornerà alla normalità il Pd e il gruppo guidato da Mimmo Mottura sono certi di una cosa: «Dobbiamo iniziare a programmare la ripartenza e noi tutti come amministratori comunali (maggioranza e minoranza insieme) abbiamo il dovere di trovare soluzioni condivise concrete ed efficaci». Insomma per i due gruppi di opposizione questo è il momento di fare quel gioco di squadra a cui più volte ci si è appellati perché «essere pronti significa mettersi in discussione anche in questi momenti in cui tutti noi siamo chiamati a tirare fuori il meglio». Da questo presupposto è nato il documento che il Pd (con Tommaso Police e Gemma Tagliabue) e Mottura hanno ideato, sottoscritto e inoltrato a tutto il consiglio comunale.

### Bilancio e tariffe

I due gruppi, insieme alla Lega, si sono astenuti al voto del bilancio perché «il previsionale prevede entrate e uscite che a nostro avviso difficilmente potranno essere rispettate». Come, ad esempio, le mancate entrate di Tosap, le sanzioni del codice della strada, le rette scolastiche, i permessi a costruire, gli affitti di stabili comunali e una parte dell'Imu. E, di conseguenza, andranno rimodulate le uscite perché «ci saranno i risparmi, ma certamente andranno rinviate tutte le spese differibili e ridotte il più possibile quelle non strettamente indispensabili». Per questo è necessario prevedere un'eccezionale ridestinazione degli oneri di urbanizzazione, l'impiego delle risorse risparmiate con la sospensione (cercando una rimodulazione) per l'anno 2020 delle rate dei mutui, l'utilizzo dell'avanzo di bilancio e degli oneri finanziari diversi e la revisione delle spese relative ai servizi non erogati. Allo stesso tempo è necessario «studiare un regolamento per essere certi che le risorse che verranno messe a disposizione giungano realmente a chi ne ha bisogno». Un esempio? Determinare sia i meccanismi di erogazione a fondo perduto, sia quelli a scomputo con un rimborso proporzionale alla reale flessione delle entrate e attivare le forme di sostegno al reddito a cui il cittadino potrebbe avere diritto.

L'attività amministrativa a Cassano Magnago sta proseguendo con la modalità della videoconferenza

> «Dobbiamo iniziare a programmare la ripartenza e noi tutti come amministratori comunali abbiamo il dovere di trovare soluzioni concrete e condivise»

### Strumenti immediati

I due gruppi propongono di attivare, «in stretta collaborazione con le associazioni di volontariato, commerciali e di categoria produttive», una serie di interventi con strumenti immediati e veloci come il "contributo canoni affitto e locazione" e il "fondo comunale di garanzia canoni e affitti". Nel primo caso valutare per le attività economiche se è possibile e necessario incrementare la misura govemativa (che prevede lo sgravio fiscale del 60% del valore del canone di locazione dovuto per i mesi di chiusura). Del fondo comunale di garanzia per il pagamento di canoni ed affitti invece, potranno beneficiare i proprietari di immobili affittati o locati che aderiranno ad un protocollo preciso.

**Annalisa P. Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSIZIONE DELLA LEGA

## «Videosorveglianza? Ben vengano i soldi»

**CASSANO MAGNAGO** - (a.col.) «Il momento storico che stiamo vivendo impone agli amministratori locali di adoperare la massima sensibilità e la massima attenzione nella gestione della cosa pubblica». Ne è convinto il capogruppo della Lega Giovanni Battistella che, dopo aver visionato i documenti del bilancio e del Documento unico di programmazione, ha riscontrato una «drastica» riduzione delle entrate e di come «sia ormai arrivato a saturazione il livello impositivo». Una situazione che impone all'amministrazione guidata dal sindaco Nicola Poliseno «una grande responsabilità, quella di vagliare e scegliere attentamente e con estrema lucidità, le priorità e gli obiettivi da perseguire». Proprio per questo il carroccio si è astenuto sulla votazione del bilancio e a decisodi non entrare nel merito preciso del documento rinviando le deduzioni a un altro momento «per consentire all'amministrazione di fare fronte alle necessità conseguenti a questo drammatico periodo».
L'attenzione del gruppo di opposizione si è concentrata sul Dup trovando elementi positivi e altri un po' meno. Tra quelli positivi c'è lo stanziamento di 40mila euro (20 mila per il 2020 e 20mila il 2021) per la "nuova realizzazione ed implementazione dell'impianto di videosorveglianza sul territorio comunale." Mentre l'investimento destinato alla manutenzione dei parchi e dei giardini che ammonta a poco più di 22mila euro tra il 2020 ed il 2021. Dubbi anche riguardo alla questione manutenzione delle strade. Perché «senza voler sminuire la valenza delle vie periferiche rispetto al centro - precisa Battistella - probabilmente, però, potrebbero essere più imminenti gli interventi in centro, mi riferisco allo stanziamento di 160mila euro per via Valdarno a fronte di una via Nenni (quella che porta alla piscina) che è in pessimo stato». Domande anche sull'investimento del parcheggio delle scuole Dante: «È comprensivo dello spostamento monumento?». Infine una domanda sulla tangenziale: «Nel 2022 si potrà intendere definitivamente completata la tangenziale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA